



XI LEGISLATURA
XLV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 45
Seduta del 13 Luglio 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Simona MELONI
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 4487 del 7/7/2021)

Presidente.....	5	<i>dell'invaso della diga Chiascio nei pressi di Valfabbrica.....</i>	10
Oggetto n. 28 – Atto n. 960		Presidente.....	10,11,12
<i>Aviso ristori associazioni e società sportive dilettantistiche misure straordinarie ed urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 – d.l. 22 marzo 2021, n. 41 – Proroga, revisione ed ampliamento dei criteri di accesso.....</i>	8	Pastorelli.....	10,12
Presidente.....	5,6,7	Morrioni, Assessore.....	11
Meloni.....	5,7	Oggetto n. 33 – Atto n. 969	
Agabiti, Assessore.....	6	<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito all'apertura dello svincolo sulla Terni-Rieti per il lago di Piediluco, in provincia di Terni.....</i>	13
Oggetto n. 29 – Atto n. 961		Presidente.....	13,14,15
<i>Stato di avanzamento dei lavori di realizzazione della E78 Grosseto-Fano.....</i>	7	Carissimi.....	13,15
Presidente.....	7,8,9,10	Melasecche, Assessore.....	14
Mancini.....	8,9	Oggetto n. 35 – Atto n. 982	
Melasecche, Assessore.....	8	<i>Parco Leolandia Umbria – Intervento urgente della Regione per tutelare l'accordo dopo l'emergenza Covid 19.....</i>	15
Oggetto n. 32 – Atto n. 965		Presidente.....	15,16,17,18
<i>Ripristino e rimessa in sicurezza del tracciato denominato "Francescana" posto a servizio</i>		De Luca.....	15,17
		Fioroni, Assessore.....	16



Oggetto n. 25 – Atto n. 876

Parco terapeutico Monte Subasio – Intendimenti della Giunta regionale.....18

Presidente.....18,19,20

Bori.....18,20

Coletto, Assessore.....19

Oggetto n. 36 – Atto n. 983

Proroga area di crisi complessa Terni-Narni: intendimenti della Giunta.....20

Presidente.....20,21,23,24

Paparelli.....20,23

Fioroni, Assessore.....21

Oggetto n. 31 – Atto n. 963

Stato di attuazione dei contenuti della mozione (atto n. 890) approvata con deliberazione n. 148

del 11/5/2021 riguardante strutture di ricovero per anziani, pubbliche e private – Riconoscimento tempestivo delle risorse previste nel D.L. Ristori,

revisione tariffe e contributo straordinario compensativo per emergenza Covid.....24

Presidente.....24,25,26

Bettarelli.....24,26

Coletto, Assessore.....25



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 4487 del 7/7/2021)

Oggetto n. 1	Porzi.....64,65,70,76
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....26</i>	Pastorelli.....67,75,76
Presidente.....26	Bettarelli.....72,77
	Mancini.....72,73,74
	De Luca.....74,76
	Votazione atto n. 869.....77
Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....27</i>	Oggetto n. 6 – Atto n. 923
Presidente.....27	<i>Riconversione sostenibile del polo chimico ternano-narnese attraverso la valorizzazione sostenibile degli scarti della filiera agricola.....77</i>
	Presidente.....77,79,82,84
Oggetto n. 3 – Atti n. 894 e 894/bis	Carissimi.....77,84
<i>Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale – Anno 2020.....27</i>	Fioroni, Assessore.....80
Presidente.....27,31,35,38,40,44,47,51,53,54,55,58,62	De Luca.....82
Tesei, Presidente Giunta regionale.....27	Votazione atto n. 923.....84
Paparelli.....31	
Pastorelli.....35	Oggetto n. 7 – Atto n. 958
De Luca.....38	<i>Impegni della Giunta regionale in materia di appalti.....84</i>
Fora.....40	Presidente.....84,87
Bori.....44	Fora.....84
Morrioni.....47	
Melasecche.....51,53	Oggetto n. 7-A – Atto n. 992
Bianconi.....53,54	<i>Impegni della Giunta regionale in materia di appalti.....87</i>
Meloni.....55	Presidente.....87,88,90
Coletto, Assessore.....58	Pace.....87
	De Luca.....88
Oggetto n. 4 – Atto n. 769	Votazione atto n. 992.....90
<i>Inserimento della maculopatia degenerativa miopica e senile nei Livelli Essenziali di Assistenza.....62</i>	Oggetto n. 8 – Atto n. 984
Presidente.....62,64	<i>Impegni della Giunta regionale in materia di appalti.....90</i>
Fioroni.....62	Presidente.....90,92,93
Bori.....64	Bianconi.....90
Votazione atto n. 769.....64	Pastorelli.....92
	Votazione atto n. 958.....93
Oggetto n. 5 – Atto n. 869	
<i>PNRR Umbria 2021-2026 risorse finanziarie destinate alla città di Assisi finalizzate alla valorizzazione del territorio dell'Assisano che promuovano il brand della destinazione Umbria ed il messaggio di San Francesco in Italia e all'estero.....64</i>	Non trattati:
Presidente.....64,65,67,70,72,73,74,75,76,77	Oggetto n. 9 – Atti n. 951 e 951/bis
	<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato</i>



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.umbria.it
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA

*per il mercato del lavoro, l'apprendimento
permanente e la promozione dell'occupazione.
Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche
attive del lavoro).* **Sospensione.....54**



XI LEGISLATURA

XLV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Iniziamo la seduta del Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 28 – AVVISO RISTORI ASSOCIAZIONI E SOCIETÀ SPORTIVE DILETTANTISTICHE MISURE STRAORDINARIE ED URGENTI CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 – D.L. 22 MARZO 2021, N. 41 – PROROGA, REVISIONE ED AMPLIAMENTO DEI CRITERI DI ACCESSO –

Atto numero: 960

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

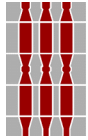
PRESIDENTE. Do la parola alla Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Rispetto a questa interrogazione, in realtà, alcune informazioni sono parzialmente superate; quindi sarò sintetica, soprattutto nel ragionamento, che vede porre l'attenzione sul tema dello sport, che abbiamo più volte toccato in questo anno e mezzo perché, come abbiamo ribadito più volte, i ragazzi sono stati tra coloro che hanno subito di più, in termini di isolamento e di impossibilità di relazionarsi con i compagni, quindi di vivere una socialità normale.

Sappiamo che il complesso delle associazioni sportive dilettantistiche, sia a livello nazionale che regionale, costituiscono sostanzialmente l'asse portante dello sport. C'è stato in questo periodo un drastico calo delle iscrizioni, che è una fonte primaria, ovviamente, del sostegno finanziario, insieme ai contributi volontari e alle piccole sponsorizzazioni.

Il bando che richiamavo in questa interrogazione, che aveva una prima scadenza a fine giugno, vedeva intorno a metà giugno soltanto 70 domande pervenute, quindi un numero piuttosto basso, considerate le notevoli difficoltà in cui versavano e versano ancora le associazioni e le società sportive. Il primo termine era stato fissato al 24 giugno. Perciò chiedevo, con questa interrogazione, di prorogare i termini e allargare la platea di accesso al contributo previsto per ristori ad associazioni e società sportive dilettantistiche, consentendo così anche a numerose associazioni della nostra regione,



che non avevano e non hanno il settore giovanile, o che lo hanno perduto a causa di una ristrutturazione dovuta al Covid ed erano state tagliate fuori, di beneficiarne. Adesso, da una verifica effettuata e dall'interlocuzione che abbiamo avuto con l'Assessorato, il termine è stato prorogato al 24 agosto e le domande sono aumentate a 205, mi sembra. Quindi, l'invito è a continuare, dopo la verifica delle domande che sono arrivate, nel nostro supporto e nella nostra attenzione al mondo dello sport. Come avevamo già richiamato nella mozione presentata qualche mese fa con la collega Porzi, chiederemmo anche dei voucher per le famiglie, perché speriamo che da settembre si possa ripristinare l'attività in maniera piena, o quasi. Quindi, probabilmente, le famiglie che in questi mesi hanno versato e versano tuttora in difficoltà economiche, dovute alla riduzione del lavoro e a problemi di varia natura, come spesso abbiamo espresso anche in questa sede, potranno, però, dare la possibilità ai propri figli di praticare lo sport. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Lo sport, in particolare quello di base, ovviamente, ha un ruolo fondamentale nella società, è un veicolo importante che favorisce l'aggregazione e la socialità, educa ai valori, al rispetto e contribuisce, quindi, in modo determinante al benessere fisico delle persone. Come conseguenza della pandemia, moltissime attività sportive si sono dovute fermare, con pesanti ripercussioni, in particolare, sul mondo delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche.

In ragione di quanto espresso in premessa, già nel corso del 2020 questa Giunta ha messo in atto azioni di sostegno per il mondo dello sport, attraverso strumenti di accesso al credito, ma in particolare attraverso strumenti importanti, quali contributi a fondo perduto, al fine di favorire l'adeguamento alle normative Covid. Successivamente, con il bando Una Tantum Autonomi sono stati inseriti i titolari di contratti di collaborazione sportiva tra i possibili beneficiari della misura.

A seguito, poi, del protrarsi dell'emergenza sanitaria, la Giunta regionale, consapevole della situazione di criticità che il mondo dell'associazionismo sportivo stava vivendo e per dare un ulteriore segnale di vicinanza alle diverse realtà e ai tanti dirigenti sportivi, che con passione e con dedizione dedicano parte del loro tempo ai giovani e al bene delle comunità locali, attraverso la DGR 368/2021 ha inteso assegnare complessivamente 2.150.000 euro alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche operanti in Umbria, la cui attività sia stata sospesa o ridotta a seguito di DPCM o di ordinanze emanate dal Presidente della Giunta regionale.

Con la medesima DGR è stato inoltre disposto di affidare a Sviluppo Umbria la gestione dell'azione. Insieme al CONI e al CIP, con i quali il confronto è costante e non è mai venuto meno – e che voglio anche ringraziare per la disponibilità e il supporto che regolarmente ci forniscono – sono stati individuati criteri e modalità per rendere il contributo il più aderente e rispondente al mondo dello sport, sia per rendere agevole



da un punto di vista tecnico l'accesso al contributo, sia per raggiungere quelle finalità che di comune accordo si è deciso di perseguire.

Rivendichiamo, pertanto, anche la scelta di aver inserito come requisito la presenza di un settore giovanile, o che venga svolta un'attività sportiva rivolta a fasce di età o ad atleti che si possono configurare anche di particolare interesse sociale. Aggiungo che, sulla base dei numeri forniti dal CONI, delle circa 1.800 associazioni e società iscritte al registro, circa 1.400 hanno un settore giovanile.

I giovani, con la chiusura delle scuole – lo sappiamo tutti – fra le categorie di particolare interesse sociale, sono tra coloro che hanno subito le conseguenze più gravi della pandemia, con una drastica riduzione dei tempi, degli spazi e dei momenti di socialità. Quindi, anche per tali ragioni, riteniamo che tutelare queste realtà, in grado di favorire l'inserimento nel mondo dello sport e contribuire in maniera determinante alla crescita di bambini e ragazzi e realizzare quindi quelle attività di interesse sociale, sia il vero obiettivo da perseguire, ma anche da salvaguardare.

In conclusione, poi, come ricordato anche dalla Consigliera Meloni, relativamente alla richiesta di prorogare i termini delle domande, si rammenta che tale decisione è già stata assunta con una determinazione dell'Amministratore unico di Sviluppo Umbria, in data 22 giugno, in seguito a un confronto con l'Assessorato e con lo stesso CONI, proprio al fine di venire incontro alle richieste delle associazioni e delle società e di dare loro un intervallo di tempo maggiore per la presentazione delle domande.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Replica veloce. Grazie, Assessore; ovviamente, grazie anche per aver prorogato i termini di accesso al contributo a fine agosto. Già il fatto che le domande siano praticamente triplicate ci dà la misura della necessità e dell'importanza di questa proroga.

Ovviamente, continuiamo a tenere alta l'attenzione e a lavorare per stanziare, laddove fosse necessario, ulteriori risorse per sostenere da una parte le realtà escluse e, dall'altra parte, soprattutto le famiglie che a settembre magari vorranno continuare a consentire ai propri figli l'attività sportiva.

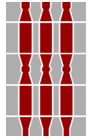
Grazie.

OGGETTO N. 29 – STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA E78 GROSSETO-FANO – Atto numero: [961](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Nicchi, Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione parliamo di viabilità, di una struttura importante, la E78, un tema che sta a cuore all'Alta Valle del Tevere. È anche un tema antico, da oltre vent'anni, Presidente e Assessore Melasecche.

Ricordato che l'itinerario della E78 Grosseto-Fano rientra nell'ambito delle reti Trans-European-Network (TEN-T) e si sviluppa interamente nel territorio italiano; si tratta di una direttrice strategica, che collega la costa tirrenica a quella adriatica della Penisola, con un tracciato che ha origine nella Via Aurelia, all'altezza di Grosseto, e si conclude sull'autostrada A14 Adriatica, in corrispondenza del casello di Fano, nelle Marche;

Ricordato che la lunghezza complessiva del collegamento è di circa 270 chilometri, di cui il 65% in Toscana, il 30% nelle Marche e il 5% in Umbria, lungo il suo tracciato la E78 collega città importanti, come Grosseto, Siena e Arezzo, in Toscana, Urbino e Fano, nelle Marche, e interseca la E45 tra Toscana e Umbria e la fondovalle del Metauro, in provincia di Pesaro-Urbino. Inoltre, l'itinerario ha la funzione di consentire adeguate connessioni tra quattro porti di prima categoria: Livorno e la Spezia, nella costa tirrenica, e Ancona e Ravenna in quella adriatica.

Ricordato che l'idea del collegamento Grosseto-Fano nasce verso la fine degli anni Settanta, periodo cui risalgono alcuni dei progetti di massima redatti per la realizzazione dell'intervento, negli anni Ottanta assume la denominazione completa che ritroviamo ancora oggi, E78 SGC Grosseto-Fano e si conclude per la prima fase di potenziamento viario legato all'E78;

Ricordato, infine, che Massimo Simonini, Amministratore delegato di Anas Spa, è stato recentemente nominato Commissario straordinario per il completamento della E78 Grosseto-Fano, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta per conoscere lo stato di avanzamento dei lavori di realizzazione della E78 Grosseto-Fano, in particolar modo nel tratto umbro.

PRESIDENTE. Assessore Melasecche, prego.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*)

La fase che stiamo attraversando è veramente particolare, perché vede la concretizzazione di molti sogni pluridecennali, che si vanno gradualmente a realizzare in maniera molto concreta.

Devo dire che siamo ottimisti e in qualche modo soddisfatti per i risultati che abbiamo fin qui conseguito, per quanto riguarda, lo ricordo, la riapertura completa della Ferrovia Centrale Umbra e il suo potenziamento; siamo altrettanto soddisfatti per quanto riguarda quanto abbiamo ottenuto dal tavolo Umbria, Marche, MIT e RFI per quanto riguarda la Orte-Falconara. Stiamo lavorando su altri fronti. C'è qualche buona notizia per quanto riguarda la Tre Valli, per la quale erano già in fase avanzata i progetti, in particolare il definitivo del tratto Baiano-Fiorenzuola.

Per quanto riguarda la E78, in maniera strategica, ci appoggiamo e sollecitiamo le Regioni contermini (Toscana e Marche) e su questo c'è un'iniziativa in corso, quella



relativa al tema dell'Italia di Mezzo, o Italia dei due mari, come preferiamo chiamarla, perché la verità è che, in questa messe di finanziamenti che stanno arrivando, la parte del leone sembrerebbero farla il Nord e il Sud, con percentuali pre-assegnate, con le Regioni Toscana, Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo in posizione un po' di rimessa. Questo per noi non va bene.

Stanno andando avanti, quindi, questi incontri per sollecitare il Governo nei finanziamenti, affinché anche le nostre Regioni, e l'Umbria in particolare, possano utilizzare ulteriori importanti fondi, oltre a quelli che abbiamo ottenuto, che sono comunque una parte significativa.

Ciò premesso, confermo tutto quanto già noto per la E78. Siamo perfettamente in linea con le altre due Regioni. Abbiamo sollecitato, ad esempio, con il Presidente Giani della Toscana, un protocollo d'intesa, il giorno in cui aprimmo la fermata del Frecciarossa di Perugia-Terontola e dette una generica disponibilità, cui però non ha fatto seguito un'azione concreta, che stiamo sollecitando. Le Marche sono d'accordo. Credo che sia indispensabile arrivare non dico a una forzatura, ma indubbiamente a ottenere quanto tutti noi ci aspettiamo, perché il completamento dell'E78 è un impegno rilevante, dal punto di vista finanziario, quindi necessita indubbiamente di una spinta adeguata.

Certo, l'Umbria ha tante esigenze e parte da una situazione difficile. Come accennavo prima, abbiamo il problema di come risolvere e affrontare con urgenza la situazione attorno a Perugia, perché il problema dell'E45 è grave e strategico. Qui dobbiamo decidere: se si decide che la situazione su Perugia rimane quella che è, quei fondi indubbiamente potrebbero andare al completamento della Tre Valli, o alla E78. Si tratta di decidere, da parte della politica umbra e dell'Assemblea, cosa s'intende fare. Quindi, da questo punto di vista, siamo assolutamente favorevoli ad andare al completamento. Le iniziative in corso sono strutturate. Stiamo attendendo il rinnovo completo degli organi: c'è stato il vertice del Gruppo Ferrovie dello Stato, da cui dipende ANAS. Adesso si tratta di capire il rinnovo dei vertici ANAS e, guarda caso, come dichiarava prima il Consigliere, c'è la coincidenza fra la figura dell'Amministratore delegato e il Commissario per l'E78.

È di questi giorni, la notizia di possibili rinnovi, perché le cariche sono in scadenza. In relazione alle notizie che perverranno, prenderemo contatti immediatamente per cercare di dare concretezza ai risultati sull'E78.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. La sua risposta, in pratica, è una breve disamina del sistema trasportistico regionale. Il tema era l'E78, tema specifico, con una connotazione geografica ben precisa. La voglio informare che, anche nella recente audizione da parte dell'Assessore Fioroni presso il Municipio di Città di Castello, uno dei temi sollevati dagli interventi degli operatori industriali, quindi dai nostri imprenditori, è



quello della viabilità, che nell'Alta Valle del Tevere, dove c'è una forte concentrazione di attività produttive, è venuto fuori ampiamente.

Tra l'altro, ho fatto fare dal mio ufficio stampa una ricerca di quanto pubblicato sul tema E78 e sono rimasto basito dalla scarsa attenzione che a livello mediatico questa struttura riceve da parte della politica, includendo ovviamente anche le regioni vicine. C'è un intervento da parte di Regione Toscana, che risale al 18 settembre 2020, siamo ormai a un anno; ce n'è uno più recente, sempre di Regione Toscana, da parte del presidente Giani, in cui manifesta anche una disponibilità a sbloccare i famosi lavori della Guinza, con la possibilità che la Regione Toscana finanzia una parte di questi interventi. Ricordo che le Regioni hanno l'obbligo di pretendere questa struttura, ma poi i soldi li deve tirar fuori, ovviamente, il bilancio nazionale, perché quest'opera ha una sua connotazione, come ho riportato nell'interrogazione, di interesse nazionale.

Più volte nei tavoli politici regionali e nazionali si parla di Nord e Sud; ma come può essere il Sud agganciato al Nord, se in mezzo non c'è più quella cerniera forte e organizzata, che sono le Regioni di mezzo, come ha detto lei, Assessore, che però di fatto concludono ben poco sulle infrastrutture? E questa ne è la dimostrazione. Io ne parlo con dovizia di particolari: in ogni epoca, Assessore, abbiamo consegnato migliaia di firme all'allora sottosegretario Nencini, a Ministri; abbiamo fatto l'occupazione della Guinza. Di fatto, questa struttura non è politicamente al centro dell'attenzione e del tavolo politico di questa Regione; oggi mi risulta così, Assessore, con tutto il rispetto. Le altre Regioni, forse avendo già completato le proprie infrastrutture e avendo meno problemi della nostra, la mettono in fondo all'agenda.

Quindi, il tema della E78, a due anni da questo inizio mandato, deve essere prioritario per la nostra regione, perché è ovvio, se si parla di PNRR, residenza e lavoro, abbiamo capito una volta per tutti che l'Alta Valle del Tevere ritiene fondamentale per il suo persistente sviluppo economico, questa struttura. Quindi, la invito caldamente e fortemente a porre il tema dell'E78 in cima all'agenda politica del suo Assessorato e, ovviamente, anche della Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 32.

OGGETTO N. 32 – RIPRISTINO E RIMESSA IN SICUREZZA DEL TRACCIATO DENOMINATO "FRANCESCANO" POSTO A SERVIZIO DELL'INVASO DELLA DIGA CHIASCIO NEI PRESSI DI VALFABBRICA – Atto numero: 965

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).



Grazie, signor Presidente. Qui parliamo del ripristino e della messa in sicurezza del tracciato denominato "Francescana", posto a servizio dell'invaso della diga Chiascio, nei pressi di Valfabbrica.

Premesso che l'Ente Acque Umbre Toscane, nel dicembre 2017, ha indetto una procedura negoziata per l'affidamento dei lavori in oggetto, previa pubblicazione nel sito istituzionale di un avviso esplorativo per manifestazioni di interesse a partecipare e selezione degli operatori economici, da invitare mediante sorteggio pubblico;

Considerato altresì che, a seguito di un sopralluogo effettuato nel luglio 2018 per verificare lo stato di avanzamento dei lavori della diga del Chiascio, sono state rilevate alcune criticità dovute a fenomeni franosi, ovvero situazioni a rischio di frana rinvenute lungo l'asse di congiunzione che collega Valfabbrica a Biscina;

Ritenuto, inoltre, che l'asse di congiunzione Valfabbrica-Biscina abbia una rilevanza di carattere internazionale, in quanto il Sentiero francescano della pace, che si snoda tra Assisi e Gubbio, costituisce un tracciato che ripercorre verosimilmente la strada che condusse Francesco d'Assisi dalla sua città natale fino a quella eugubina, nel lontano e freddissimo inverno del 1206;

Rilevato che l'importante collegamento tra la diga di Valfabbrica e Gubbio, anche in funzione dell'interesse che seguirà all'apertura degli invasi della stessa, risulta attualmente di nuovo non percorribile;

Tutto ciò premesso, vogliamo interrogare l'Assessore alle politiche agricole per conoscere indicativamente quali siano rispettivamente le problematiche relative al sentiero in oggetto e le tempistiche previste per il ripristino, messa in sicurezza e riapertura del tracciato denominato "Francescana", posto al servizio dell'invaso della diga del Chiascio.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

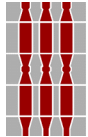
Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere Pastorelli, il progetto esecutivo Diga di Casanuova sul fiume Chiascio, intervento di ripristino e rimessa in sicurezza del tracciato denominato "Francescana", posto al servizio dell'invaso, venne redatto in data settembre 2015, in seguito a movimenti gravitativi verificatisi nella stagione invernale 2013-2014 all'interno del territorio comunale di Gubbio.

L'intervento di che trattasi è stato finanziato dal MIPAF, per un importo dei lavori complessivo di circa 800 mila euro. I lavori sono stati consegnati ad aprile 2018 e ultimati a marzo 2019.

Successivamente al collaudo dei lavori principali, in epoca più recente si sono manifestati, lungo il tracciato di collegamento in questione, una serie di ulteriori dissesti, come veniva ricordato, al di fuori delle zone già sanate con gli interventi



eseguiti. Di conseguenza, la strada permane attualmente interrotta per motivi di sicurezza.

In ragione di ciò, l'Ente Acque Umbre e Toscane si è attivato per richiedere al MIPAF l'autorizzazione per la redazione di una perizia lavori, relativa al risanamento degli ulteriori dissesti citati e alla conseguente rimessa in sicurezza del tracciato. Per la relativa copertura economica è stato proposto il ricorso alle economie risultanti dal quadro di concessione generale.

Il Ministero ha comunicato il proprio assenso alla redazione della perizia. Il progetto esecutivo degli interventi, che costituisce parte integrante della perizia lavori, è stato redatto a fine 2019 ed è in corso di approvazione da parte degli enti competenti.

È da considerare infine che il tracciato, che è di titolarità demaniale, esula rispetto a una funzione di servizio strettamente pertinente all'invaso gestito da EAUT, in capo al quale non è rinvenibile, all'interno della legge che lo ha istituito, alcuna competenza di gestore di tracciati viari di collegamento simili. Quindi, in sostanza, la viabilità in questione è stata eseguita per la gestione dei lavori della diga, il cui transito è consentito ai soli residenti, alla stessa stregua di una strada vicinale.

I percorsi che si possono abbracciare lasciano intravedere una strada, che può essere quella di una convenzione tra i Comuni interessati e l'EAUT, con la quale magari stabilire che l'Ente mette a disposizione dei Comuni l'infrastruttura – perché torno a dire che l'infrastruttura è di servizio alla diga – e lo stesso Ente, però, deve essere esonerato da responsabilità circa la gestione, proprio perché non rientra nei compiti definiti dal profilo delle competenze e delle funzioni attribuite a questo Ente.

Questo tipo di prospettiva, naturalmente, presuppone un impegno a riclassificare la strada come viabilità comunale di tipo F; i Comuni dovranno eventualmente farsi carico della manutenzione e della conseguente regolazione del traffico. Questa è l'ipotesi che ci sembra più lineare.

Naturalmente, come Regione dell'Umbria, il compito che possiamo svolgere e che ci prefiggiamo di svolgere è quello di favorire questo momento di confronto comune con i Comuni interessati, l'EAUT e, perché no, anche un coinvolgimento della Provincia, per affrontare questa tematica e vedere quali possono essere i percorsi utili per una soluzione; compito che come Regione intendiamo assolvere e al quale daremo corso nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Morroni.
Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Mi sembra di aver capito che, comunque, ha preso in carico la problematica e si farà garante di un'accelerazione dell'interlocuzione tra gli Enti interessati da una possibile soluzione. La prego, Assessore, ove si dovesse in qualche modo trovare una soluzione che necessiti di un tempo un po' dilatato, di prendere in carico magari, se possibile, la riapertura ai soli residenti. Capisco le difficoltà, perché è una strada di collegamento importante, che unirebbe le due direttrici per Gubbio;



però dobbiamo anche capire che diversi residenti, magari, per andare a Valfabbrica, o da Valfabbrica all'altra parte, sono costretti a fare decine di chilometri in più.

Quindi, auspico una soluzione che possa salvaguardare i residenti, ove la temporalità dell'intervento necessiti di un tempo maggiore. Grazie.

OGGETTO N. 33 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALL'APERTURA DELLO SVINCOLO SULLA TERNI-RIETI PER IL LAGO DI PIEDILUCO, IN PROVINCIA DI TERNI – Atto numero: 969

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carissimi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La realizzazione del completamento della superstrada Terni-Rieti sappiamo essere un'infrastruttura fondamentale per la nostra regione, piuttosto risalente perché, sin dal luglio del 2013, con un investimento di circa 22 milioni di euro, questi lavori sono stati iniziati e completati, per quello che riguarda l'asta principale, con l'inaugurazione del 22 dicembre 2020.

In quell'occasione, si parlava anche dell'apertura dei due svincoli cui fa riferimento questa interrogazione, quello di Piediluco e quello di Colli sul Velino. Il fatto che coincidesse con la stagione primaverile, quindi prima dell'apertura della stagione turistica, determinava un indubbio interesse, particolarmente sviluppato per i residenti e per chi conduce attività commerciali e turistiche in quell'ambito. È noto, infatti, che in quel territorio esistono anche manifestazioni e gare sportive riferite principalmente al canottaggio, che determinano sicuramente un interesse particolare per il completamento di quest'opera.

Le indiscrezioni della stampa hanno previsto che il 30 luglio potesse essere la data di apertura dello svincolo perché, purtroppo, nelle settimane precedenti questa apertura non c'è stata. L'oggetto di questa interrogazione, quindi, vuole comprendere nel dettaglio se questa data del 30 luglio sia confermata, ma soprattutto quali implicazioni determinano eventuali problemi che la stampa ha sollevato, connessi alla bretella che dalla superstrada porta all'imbocco dello svincolo.

Quindi, sulla base di questo, alla luce dell'importanza del territorio e dell'unione e vicinanza che ha sia con la Cascata delle Marmore, sia con vari percorsi turistici – proprio stamattina sulla stampa si segnala un'importante previsione di incremento del turismo nella nostra regione – interrogo l'Assessore per comprendere la definitività di questa data del 30 luglio, come apertura di questo asse infrastrutturale per quel che riguarda lo svincolo di Piediluco e di Colli sul Velino, nonostante Colli sia nella regione Lazio, e le eventuali responsabilità e competenze degli altri Enti competenti al fine della definitiva apertura del collegamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.



Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Il tema di quell'area è estremamente complesso, ma abbiamo fondata probabilità, per non dire certezza assoluta, che entro il 31 luglio ci sia l'apertura di entrambi gli svincoli, perché è stato confermato dall'ANAS e ho parlato anche con il titolare dell'impresa. L'unico dettaglio potrebbe essere lo slittamento di un giorno, due o tre, cosa proprio di poco conto, in relazione alla posizione della segnaletica.

Il lavoro è estremamente complesso. Non sono svincoli proprio ordinari, ci sono stati lavori d'innalzamento dei livelli del piano di campagna, opere strutturali anche importanti, soprattutto sullo svincolo di Colli sul Velino.

Quindi, intanto l'apertura.

Secondo aspetto: ho preso contatti con la Provincia, perché lo svincolo di Piediluco si apre su una strada provinciale, che non è adeguata alla bisogna; per cui c'è necessità, innanzitutto, di consolidare il ponte conclusivo, che va praticamente sul lago, la cui portata attuale è di 35 quintali. Quindi gli autobus e i mezzi pesanti che intendono entrare a Piediluco non possono uscire allo svincolo di Piediluco, ma per sicurezza sono obbligati a uscire allo svincolo precedente, procedendo da Rieti, Colli sul Velino, e fare un tratto della vecchia strada statale. Questo fino a quando la Provincia, che ha fatto richiesta di fondi al Ministero dell'Interno, non sarà in grado di provvedere a fare questi lavori.

L'opera è comunque fondamentale, va a conclusione; ricordo che si tratta della Rieti-Terni-Orte-Civitavecchia. La conclusione del tratto Monte Romano-Civitavecchia è stata oggetto di incontri, anche recenti, con il Viceministro Morelli, proprio a Monte Romano, incontro cui ho partecipato, perché per tutta l'Umbria del centro-sud la possibilità di accedere direttamente al porto di Civitavecchia rappresenta un asset fondamentale dello sviluppo.

Nel frattempo, come Regione, stiamo completando i lavori di ampliamento del Centro D'Aloja, in assoluta condivisione con la Federazione Italiana Canottaggio, per renderlo fruibile per le gare internazionali; inoltre, come Regione stiamo seguendo direttamente il progetto di trekking e pista ciclabile da Vocabolo Staino alla Cascata delle Marmore, che porterà a flussi notevoli, riducendo il traffico di automobili alla Cascata. Noi vorremmo andare a un unicum: un parco completo, che vada a implementare la valenza della Cascata, con i suoi quasi 400 mila turisti paganti, attualmente, con il Lago di Piediluco. L'iniziativa di un imprenditore, con la Fondazione Cassa di Risparmio, che ha dichiarato che intende finanziare la realizzazione dell'ascensore, vecchio progetto della Giunta Ciaurro, sarebbe un asset ulteriore di assoluto interesse.

Quindi, l'area è in forte sviluppo. Ci sono possibilità serie di conseguire risultati entro breve. La Regione è assolutamente in prima linea nello spingere, nel progettare, nel finanziare, nel coordinare.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.



La parola al Consigliere Carissimi per la replica.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Accolgo con favore quanto da lei indicato. Chiaramente, non saranno assolutamente un problema uno o due giorni di ritardo, perché ciò consentirebbe quanto meno di garantire per il mese di agosto quell'aumento di flussi che questa infrastruttura tende a generare. Oltre a tutte le indicazioni che ha dato in ordine ad altri interventi che stanno interessando quel territorio, ritengo che il completamento di questa bretella sia fondamentale.

Sinceramente, da Consigliere, mi auguro che la Provincia, Ente diverso da quello che stiamo qui rappresentando, possa realmente completare e prevedere la definizione di questa infrastruttura, perché altrimenti sarebbe un controsenso aver concluso lo svincolo e poi, di fatto, renderlo inefficace per raggiungere il lago. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 35.

OGGETTO N. 35 – PARCO LEOLANDIA UMBRIA – INTERVENTO URGENTE DELLA REGIONE PER TUTELARE L'ACCORDO DOPO L'EMERGENZA COVID-19 – Atto numero: 982

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

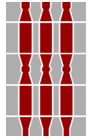
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione ha per oggetto uno dei progetti più ambiziosi per il futuro della nostra regione, in particolar modo di un territorio che negli ultimi anni è stato soggetto a una profonda crisi strutturale, con un focus particolare nell'area del Narnese, che è più emblematica: gravi crisi ambientali, industriali, e un progetto che vuole cambiare radicalmente il paradigma, con qualcosa di totalmente nuovo.

Parliamo di un parco a tema, un parco di divertimenti, basato oltretutto su quella che è la natura dell'Umbria, con ambientazioni in borghi medievali, con una capacità di ricaduta sul territorio estremamente importante, sotto il profilo occupazionale e sull'indotto che può venirsi a creare anche sotto il profilo turistico. Se vengono tante famiglie con bambini, è chiaro che poi c'è bisogno di strutture ricettive e c'è la possibilità di accogliere questo flusso turistico per far conoscere il nostro territorio. Quindi, è un fattore moltiplicatore estremamente importante.

Questa opportunità è nata anche dall'accordo dell'area di crisi complessa e, quindi, dalle risorse messe a disposizione dal Ministero e dalla Regione per questi progetti di riconversione del nostro territorio.



Il progetto, che aveva un cronoprogramma di interventi e un piano ben preciso, ha poi visto, come d'altronde tutti i settori economici, purtroppo, l'impatto devastante della pandemia, che ha bloccato in particolar modo questo settore, che è fra quelli che ne hanno più risentito, e ha bloccato completamente l'avanzamento del piano di interventi.

Con questa interrogazione si chiede alla Regione di essere protagonista nel far sì che questa occasione non sfumi, di fronte alle contingenze di questo momento, in quanto nell'articolo 8 dell'accordo, oltretutto, è stabilito che l'accordo ha durata fino al 31 dicembre 2022; quindi si pone un termine che in questo momento, per quelli che sono gli interventi necessari, è troppo stringente, in termini cronologici. C'è bisogno di rimodulare e di intervenire su quell'accordo per permettere questi investimenti.

Quindi, si chiede alla Giunta quali siano le informazioni in suo possesso circa lo stato d'attuazione del Progetto Leolandia in Umbria e le reali prospettive tempistiche di realizzazione dell'opera e se la Regione, quindi, intenda convocare urgentemente un tavolo istituzionale con gli investitori, senza rinviare ulteriormente l'assunzione della governance, utile a procedere alla cogente proroga dell'efficacia dell'accordo e a una sua revisione totale o parziale, onde evitare la perdita dei benefici e delle agevolazioni ottenute per la realizzazione dell'opera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Il Progetto Leolandia, come affermava il Consigliere De Luca, è un progetto importante di riqualificazione territoriale e di promozione territoriale, anche secondo una chiave nuova. Come per tante attività economiche, il Covid non è sicuramente stato un catalizzatore, anzi, anche perché fra i settori più colpiti c'è stato proprio quello dell'intrattenimento e dei parchi a tema. È anche comprensibile, in questa fase, che chi gestisce queste attività debba necessariamente rivedere i modelli di business.

Il ragionamento che abbiamo fatto lo scorso anno prevedeva, in modo particolare – al di là della sottoscrizione dell'accordo di programma, che prevedeva un cofinanziamento regionale di 343 mila euro – anche l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, tramite la nostra finanziaria Gepafin, a supporto dei piani di sviluppo. Quindi la disponibilità di questa Amministrazione a supportare percorsi di crescita, non limitandoli a 343 mila euro di cofinanziamento dell'accordo di programma, è stata fin da subito uno strumento importante perché, anche attraverso l'interlocuzione continua con Invitalia, Gepafin aveva deliberato una partecipazione al capitale di Leolandia di 1,5 milioni di euro, a fronte di mezzi propri messi a disposizione sia dai proprietari del Parco Leolandia, quindi dal soggetto investitore, sia da Invitalia, per cercare appunto di favorire tutta una serie di pre-condizioni finanziarie alla realizzazione del Parco. Questa partecipazione di Gepafin era condizionata al reperimento di altri 8 milioni e, di fatto, doveva avere anche una



funzione di attivazione di nuovi finanziamenti bancari, necessari per completare la copertura del fabbisogno finanziario.

Purtroppo, la concessione definitiva di queste agevolazioni ha coinciso con la dichiarazione dello stato di emergenza. C'è stata da parte dei soggetti investitori, a seguito del primo lockdown, la richiesta di una proroga di sei mesi, che si è estesa ulteriormente di sei mesi. Chiaramente, i soggetti investitori stanno facendo tutte le valutazioni necessarie per capire e per verificare gli impatti dell'economia sul settore e, probabilmente, rivedere un modello di business plan che, soprattutto sull'area territoriale, dovrebbe tener conto di tutta una serie di protocolli di sicurezza innalzati. Ciò non toglie che, anche a seguito della posizione espressa dalla Commissione del Senato, che ha audito anche la Regione, a Terni, per l'analisi dell'area di crisi complessa, rinnoviamo la nostra ferma convinzione nell'interloquire e nel mettere a disposizione dei soggetti investitori tutte le strumentazioni finanziarie possibili di supporto, tutte le expertise che le società *in house* possono svolgere – e questo è l'elemento caratterizzante; poi c'è l'interrogazione successiva su questo – anche la proroga e l'aggiornamento dell'area di crisi complessa. Confermiamo, come Regione, gli impegni assunti a supporto di un progetto di investimento in cui crediamo fortemente, che non vogliamo che fugga dal nostro territorio.

Va da sé che, chiaramente, una revisione da parte dei soggetti investitori del piano finanziario è indispensabile, di fronte a una pandemia che lascia qualche elemento di incertezza su quali saranno le regole di funzionamento dei parchi del domani. Ma ribadiamo che su questo tema siamo attenti. L'interlocuzione con il Ministero e anche con il Viceministro Todde, che ha la delega per l'area di crisi complessa, è continua; quindi sicuramente arriveremo a un'ulteriore proroga, perché i sei mesi, se non sbaglio, dovrebbero scadere a settembre, e questo è un progetto di investimento cui questo territorio non può rinunciare.

Chiaramente, gli investimenti li fanno gli imprenditori. Come Regione, continueremo a cercare di creare tutte le sponde di collaborazione che possiamo mettere in campo, riconfermando la nostra volontà, oltre al cofinanziamento, a mettere in campo un finanziamento per l'ingresso *in equity* nella struttura, per agevolare tutti i vari meccanismi di leva finanziaria a supporto dell'investimento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io parto da un presupposto: capisco che è coerente con la "visione" dell'economia dell'Assessore Fioroni lasciare libero quanto più possibile il mercato, ma in questa situazione c'è la necessità che lei, Assessore, nella propria agenda metta questo progetto ai primi posti e che assuma su di sé la governance. Non solo è ovvio, ma è necessario che gli investitori rivedano e rimodulino il progetto alla logica del post pandemia, ma c'è la necessità che lei, Assessore, diventi protagonista e la Presidente Tesei diventi protagonista di questo tipo di situazione. Non si può dire



semplicemente: noi mettiamo a disposizione Sviluppumbria, o mettiamo a disposizione i nostri strumenti, perché c'è un ruolo strumentale della Regione, ma c'è un ruolo istituzionale, il ruolo istituzionale di chi rappresenta il governo della Regione. Ad esempio – guardo l'Assessore Melasecche – penso a tutto il tema infrastrutturale e di viabilità che dovrebbe essere collegato a questo discorso.

Quindi, lei dovrebbe chiamare questi soggetti (investitori, Sindaci e soggetti correlati), metterli intorno a un tavolo e dire che la Regione Umbria ritiene questo progetto strategico, in maniera indiscutibile. Anzi, non per ridurre l'importanza del ruolo dell'Assessore Fioroni, ma questa cosa dovrebbe farla la Presidente Tesei. È fondamentale non solo per i poveri meridionali, che vivono al sud dell'Umbria, ma per tutta la regione, perché un parco di questo genere, ripeto, ha un fattore attrattivo da Città di Castello a Norcia, a Città della Pieve, ai quattro angoli della regione e per il capoluogo. Quindi, deve essere messo in cima ai progetti strategici della Regione Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 25.

**OGGETTO N. 25 – PARCO TERAPEUTICO MONTE SUBASIO –
INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 876**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione è sul Parco terapeutico del Monte Subasio. Come sa bene l'Assessore, questo parco è stato individuato come luogo ideale per la realizzazione di un progetto pilota, che prevede il trattamento di alcune patologie che stanno emergendo, tra cui la sensibilità chimica multipla; un tema nuovo, ma molto complesso, che si sta cercando di affrontare e che, purtroppo, tocca delle persone e delle famiglie, stravolgendogli la vita.

Ci sono forme di cura, però il tema molte volte è l'allontanamento da agenti chimici, da sostanze che creano reazioni, o da campi elettromagnetici forti. In questo senso il Parco terapeutico del Subasio può essere una risposta non solo per chi, in Umbria, soffre di questa patologia, ma addirittura per chi ne soffre in Italia, perché può diventare un luogo attrattivo per chi, purtroppo, è affetto da questa patologia.

Nel tempo, abbiamo ricostruito gli stanziamenti e le delibere che hanno creato le condizioni per il Parco terapeutico, con investimenti, varianti e stanziamenti fino a quasi mezzo milione di euro; da maggio 2019, c'è anche un disegno di legge che riguarda la MCS, la Sensibilità Chimica Multipla. Tutto questo per arrivare al punto.

Ci sono delle persone, in Umbria e in Italia, che hanno bisogno di luoghi come questo; ne hanno bisogno per la propria qualità della vita, se non per la propria



sopravvivenza. È stata un'intuizione intelligente, azzeccata, pensarlo in un luogo incontaminato come il Subasio, comunque vicino a tutti i centri abitati; quindi isolato, incontaminato, ma non irraggiungibile.

Quindi, noi vorremmo sapere a che punto è arrivato di realizzazione il Parco Terapeutico del Subasio, che ha questa valenza innovativa e sperimentale, e sapere quando verranno attivati i servizi per questo tipo di patologie, ma anche per chi è portatore di disabilità fisiche o psichiche, che può essere ospitato all'interno del Parco terapeutico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Per rispondere rapidamente in merito alla situazione del Parco del Subasio, le due strutture, sia quella di Spello che quella di Assisi, sono in fase di ultimazione, per quanto riguarda i lavori murari. Quindi, per quanto riguarda la programmazione che interesserà entrambi, rientrerà evidentemente nel Piano socio-sanitario, parte territorio, in considerazione del fatto che l'ambito è quello socio-sanitario, più che sanitario, almeno per quanto riguarda la riabilitazione e tutti gli ambiti legati alla psichiatria e ad altre questioni sociali.

Per quanto riguarda l'MCS, sono perfettamente d'accordo con il Consigliere Bori, quando mi dice che è un problema. Purtroppo, non c'è stata l'attenzione dovuta da parte del Governo a questa patologia, non è stata inserita tra le malattie rare. Dovrebbe essere inserita tra le malattie rare, anche se tutti i pazienti sono seguiti ugualmente presso le strutture esistenti, i vari Pronto soccorso e i vari reparti che possono dare risposte a questa patologia, che purtroppo non è rilevabile da nessun esame di laboratorio.

Ciò detto, delle risposte devono essere date. Esisteva una struttura nel Lazio che è durata qualche anno, poi è stata chiusa, proprio a causa del non riconoscimento da parte del Governo centrale di questa patologia. L'auspicio qual è? L'auspicio è che a brevissimo venga riconosciuta e inserita tra i Livelli Essenziali di Assistenza, perché è fuor di dubbio che qualsiasi patologia, in particolare quelle rare, ha dei costi che possono riguardare il fondo sanitario piuttosto importanti. Ecco perché si parla di sperimentazione: al di fuori del finanziamento dei Livelli Essenziali di Assistenza, diversamente farebbero fatica a essere collocate, per quanto riguarda i costi.

Quindi, io rinvierei tutto alla programmazione. Ricordo a me stesso che c'è stata già un'interrogazione in tal senso, lo scorso anno, da parte della Consigliere Fioroni e del mio Capogruppo, che è presente in Aula. Sia il Consigliere Pastorelli che la Consigliera Fioroni avevano già messo a fuoco questa situazione. C'è un importante investimento, a livello regionale, per creare questi due siti destinati prevalentemente alla riabilitazione. Lo collocheremo all'interno del Piano, in funzione delle necessità, dei flussi e di quello che sarà il vestito nuovo della Sanità e del socio-sanitario dell'Umbria.



PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

La questione purtroppo si ripropone. Io non conoscevo l'atto precedente, la questione si ripropone, a me è arrivata per questioni legate ad alcuni pazienti. Penso che sia importante, nel più breve tempo possibile, dare una risposta e una prospettiva, perché alcune condizioni patologiche non sono compatibili con la vita nei centri abitati. In particolare in alcune realtà, bastano alcuni agenti chimici – presenti, per esempio, in tutto quello che viene utilizzato in agricoltura – e si scatenano delle reazioni che non rendono compatibile la vita nei centri abitati e abbattano la qualità della vita non solo dei pazienti, ma di tutta la famiglia. Per cui credo sia urgente e importante dare risposta su questo fronte e, ribadisco, può essere anche un elemento di attrattiva in Italia per chi, purtroppo, soffre di questa patologia, ma qui da noi potrebbe recuperare una qualità della vita.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 36.

**OGGETTO N. 36 – PROROGA AREA DI CRISI COMPLESSA TERNI-NARNI:
INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 983**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ho inteso fare questa interrogazione perché l'intero Consiglio regionale, che ha votato all'unanimità un atto nel mese di febbraio, potesse essere messo al corrente rispetto all'evoluzione di quanto richiesto, considerato che, come il tema che è stato affrontato prima, quello di Leolandia, questo progetto rientra nella strumentazione messa a disposizione dal riconoscimento di area di crisi complessa avvenuto il 7 ottobre 2016, quando il Ministro Calenda firmò il decreto di riconoscimento dei 17 Comuni afferenti al sistema locale del lavoro di Terni.

Ricordo che quell'accordo di programma triennale, successivamente, prevedeva anche degli sviluppi, perché erano stati insediati dei gruppi di lavoro presso il Ministero dell'Ambiente, presso il Ministero dell'Università, presso il Ministero delle Infrastrutture, cui poi non è stato più dato alcun tipo di seguito, devo dire, da nessuno dei Governi che si sono succeduti dal febbraio del 2018, quando è stato siglato tra i Comuni di Terni, Narni e la Regione dell'Umbria il protocollo relativo alle procedure previste di riconoscimento dello status.

Quindi, oltre che l'accordo di programma, oltre che le risorse a valere sulla legge 181, circa 20 milioni di risorse nazionali, cui noi aggiungemmo 38.250.000 euro di risorse



regionali per gli investimenti relativi agli accordi di sviluppo, ai contratti di sviluppo, agli accordi di innovazione, alle misure FESR (la 3.1.1 messa in campo), insieme a quelle misure nazionali che ho citato, poi a tutto questo non si è aggiunto nulla. Siamo arrivati al 9 febbraio 2021, quando è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa la mozione: "Aggiornamento accordo di programma area di crisi complessa", con cui si impegnava la Giunta regionale ad attivare con tempestività ogni iniziativa utile per un confronto con il Governo, ai fini della proroga e dell'aggiornamento dell'accordo di programma.

Lo dico all'Assessore: sono rimasto un po' basito e stupito rispetto al fatto che abbiamo dovuto assistere a una passerella della Commissione Industria del Senato, che viene a Terni per votare una risoluzione, dopo quattro mesi, per dire al proprio Ministro che bisogna prorogare l'area di crisi complessa. Come Assessore regionale, penso che lei, anche per la vicinanza del Ministro dello Sviluppo Economico, non abbia bisogno di tutto questo iter per arrivare a un'interlocuzione diretta con il Ministro e capire. Io almeno ho fatto così, quando è toccato a me, per avere cognizione, consapevolezza e risposte, soprattutto, rispetto alla necessità di mettere in campo questa proroga.

Tra l'altro, in quella riunione siamo rimasti un po' esterrefatti per il fatto che siano state invitate solo alcune associazioni di categoria. Le misure a carattere regionale (i 10 milioni della misura 3.1.1.) erano riferire alle piccole imprese; anzi, nei bandi che abbiamo fatto, abbiamo inserito una clausola: il 60% delle risorse andava alle piccolissime imprese, proprio perché il nostro tessuto economico-industriale, in sede di riconversione, ha bisogno di guardare a quel mondo. Quindi, aver escluso CNA e Confartigianato da quella che io ho definito poco più che una passerella, mi è sembrato discutibile. L'Assessore mi risponderà che non è lui ad aver fatto gli inviti; però, quando faccio una cosa con il Governo o con il Parlamento, mi accerto di chi è invitato e di chi non è invitato. Quindi, sarebbe stato suo compito, da questo punto di vista, vigilare che i protagonisti fossero gli stessi, perché ho sentito che a qualche associazione di categoria qualche Senatore locale ha detto che quelle associazioni non erano state invitate perché non erano firmatarie dell'accordo di programma. A parte l'ignoranza, perché l'accordo di programma lo firmano le Istituzioni, non le associazioni di categoria; quindi, se questa è l'ignoranza che regnava nella Commissione Senato, pensavo e penso tuttora che l'Assessore avrebbe potuto fare qualcosa in più su questo versante.

Ormai il capitolo è chiuso. Le chiedo di conoscere due cose, fundamentalmente: a che punto è lo stato della proroga dell'accordo di programma dell'area di crisi complessa Terni-Narni, come richiesto da quest'Aula, e se la Regione nella prossima stagione di programmazione 2021-2027 FESR ha intenzione di mettere a disposizione un'ulteriore posta per accompagnare questa eventuale proroga. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Fioroni.



Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Parto dall'ultimo elemento, relativamente all'audizione di Terni. Premesso che noi siamo stati invitati – auditi, come si dice tecnicamente – in una Commissione e con noi c'erano i livelli istituzionali locali, il Sindaco di Terni, il Sindaco di Narni, le Istituzioni locali, onestamente non credo che sia un gran garbo istituzionale chiedere al Senato chi ha invitato a chi non ha invitato. Perdonate il parallelismo terribile, ma se ci invitano e siamo nell'ambito delle Istituzioni, non andiamo a chiedere chi c'è e chi non c'è, fermo restando che questa Giunta, questa Amministrazione credo che abbia dimostrato con i fatti il sostegno alle piccole e medie imprese, mettendo in campo una quantità di investimenti mai visti in precedenza, proprio perché noi riteniamo che gli investimenti a sostegno delle piccole e medie imprese siano fondamentali per sostenere il salto dimensionale, soprattutto gli investimenti innovativi in 4.0, proprio quelli che il citato Ministro Calenda aveva predisposto, mettendo a disposizione più del quadruplo delle risorse mai messe a disposizione in questo ambito.

Non mi sembra nemmeno così corretto parlare di passerella, perché non era una passerella politica. I Senatori presenti erano bipartisan. Io ritengo che, laddove si accenda un faro su un territorio che ha bisogno di un sostegno, non si possa considerare la dialettica solo fra Assessori e Ministri, ma ritengo che sia estremamente positivo che ci sia una più ampia convergenza politica bipartisan sugli interessi del territorio. Quindi non la chiamerei passerella, ma lo considero un utile momento di confronto istituzionale, con il massimo rispetto per le Istituzioni, soprattutto per il Senato della Repubblica.

Detto questo, siamo a un punto di arrivo con la proroga, abbiamo sentito il Ministero non più tardi di due giorni fa, alla fine della scorsa settimana, proprio sul tema della proroga: è questione della prossima o della settimana successiva. Il vero tema, però, non sarà la proroga. Sa bene il Consigliere Paparelli che la proroga consente la possibilità di utilizzare in deroga una serie di strumenti passivi sulle politiche del lavoro. Il vero tema dell'area di crisi complessa Terni-Narni sarà proprio quello di aggiornare l'area di crisi, che vuol dire costruire una nuova dotazione finanziaria a supporto di una serie di progettualità, tra cui il rilancio del polo chimico di Terni, ma senza trascurare alcuni elementi strategici del territorio, primo fra tutti la siderurgia, cercando magari di fare in modo che le risorse siano scaricate a terra con una coerenza sempre maggiore, che generi più filiere, che non siano interventi così poco perimetrati da rischiare, alla fine, di essere scarsamente efficaci.

L'interlocuzione che c'è stata a ogni livello ministeriale – parliamo del Ministro Giorgetti, del Viceministro Todde, del Ministro Cingolani – vuole costruire sull'area ternana nuovi modelli di crescita economica, vuole valorizzare l'integrazione delle filiere non solo fra la chimica verde e l'agricoltura, ma anche, auspichiamo, relativamente alla siderurgia e alla meccanica, anche in ambiti distrettuali che su Terni trovano delle eccellenze riconosciute a livello nazionale.

Il percorso lo stiamo costruendo, sul piano istituzionale e sul piano dei tecnici. Molteplici sono stati gli incontri, sia a livello politico, ma anche a livello tecnico, per



costruire una nuova area di crisi complessa che, ricordo, per aggiornarvi, richiederà poi una partecipazione delle parti sociali, perché l'aggiornamento delle aree di crisi complessa, a differenza della proroga, richiederà che poi venga aperto sul territorio un momento di confronto in cui, con tutte le associazioni di categoria, ma anche con le forze sociali e sindacali, condivideremo una visione di sviluppo. Poi, tutta la dotazione finanziaria dal Ministero arriverà non solo sull'aggiornamento, ma con il Ministro Giorgetti e con il Viceministro Todde ci siamo trovati spesso a parlare degli strumenti che, in modo particolare, il MISE può mettere in campo, finalizzati al supporto delle politiche su cui stiamo lavorando, dagli accordi di programma ai contratti di sviluppo, con un ruolo fondamentale che dovrà avere in modo particolare Invitalia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

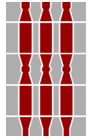
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io potrei definire la replica con una sola parola. L'Assessore Fioroni ha una grandissima abilità nel raccontarci sempre quella che io chiamo, non per mancanza di rispetto, ma perché in questo momento non riesco a trovare un altro lessico, un'altra parola che la evidenzi meglio: molta fuffa. Assessore, intanto bastava leggere l'invito e porsi la domanda di chi era stato inviato e chi no. Ma a parte questa questione di galateo, che ha riguardato più alcune associazioni, che la sostanza, noi a febbraio abbiamo votato un atto, in quest'Aula. A marzo è scaduto l'accordo di programma, abbiamo chiesto la proroga e l'aggiornamento.

Siamo a giugno: abbiamo avuto bisogno della risoluzione. Se è bipartisan o non bipartisan, per me può essere anche votata dal mondo planetario, ma la testa è la mia e ragiono con la mia testa, a prescindere, e ho reputato quella visita una passerella, perché non ha nulla di concreto. La Regione non ha bisogno della risoluzione della Commissione Industria per la proroga dell'aggiornamento; la Regione la deve pretendere dal punto di vista politico, proprio perché c'è una maggioranza della quale anche noi, come parte della maggioranza parlamentare e di Governo a livello nazionale, ci saremmo fatti carico. A ognuno il suo.

È chiaro che c'è bisogno non solo della proroga, ma anche dell'aggiornamento, perché nel frattempo è anche successo qualcosa; ma non abbiamo avuto nessun tipo di risposta né sulla tempistica, né sullo stato della procedura amministrativa, né sulla possibilità di vedere in campo ulteriori risorse della 181 sul tema, né se c'è disponibilità della Regione Umbria a mettere in campo, nella prossima programmazione FESR 2021-2027, una misura come quella che noi mettemmo in campo, di 10 milioni per le piccole imprese, la 3.1.1.

Non è che la proroga non dà niente. Intanto la proroga ci dà una priorità nei contratti di sviluppo e negli accordi di sviluppo, quindi qualcosa è; ma è chiaro che la partita si gioca sulle risorse finanziarie. Più sarà la disponibilità della Regione a mettere in campo risorse per quell'area, tanto più potremmo andare con le carte in regola a



rivendicare risorse a un Governo nazionale e a una maggioranza nella quale anche noi, come Partito Democratico, faremo la nostra parte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.
Chiamo l'oggetto n. 31.

OGGETTO N. 31 – STATO DI ATTUAZIONE DEI CONTENUTI DELLA MOZIONE (ATTO N. 890) APPROVATA CON DELIBERAZIONE N. 148 DEL 11/05/2021 RIGUARDANTE STRUTTURE DI RICOVERO PER ANZIANI, PUBBLICHE E PRIVATE – RICONOSCIMENTO TEMPESTIVO DELLE RISORSE PREVISTE NEL D.L. RISTORI, REVISIONE TARIFFE E CONTRIBUTO STRAORDINARIO COMPENSATIVO PER EMERGENZA COVID – Atto numero: 963

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione torniamo, credo, per la terza o quarta volta in Consiglio, oltre che in Commissione, in piazza, in audizioni, in incontri vari, sul medesimo tema, che ormai affrontiamo da un anno e mezzo circa. In particolare, parliamo delle strutture di ricovero per anziani, pubbliche e private, degli eventuali e auspicati riconoscimenti tempestivi – sottolineo: tempestivi – delle risorse previste nel DL Ristori, della revisione delle tariffe e di un contributo straordinario compensativo per l'emergenza Covid.

Uno degli atti principali che abbiamo votato in quest'Aula è dell'11 maggio, impegnava la Giunta a mettere in campo nel più breve tempo possibile una programmazione atta a definire i fabbisogni del territorio regionale, salvaguardando le strutture che, com'è noto, offrono un servizio prezioso e fondamentale in tutto il territorio regionale, evitando allo stesso tempo anche la drammatica conseguenza della perdita di centinaia di posti di lavoro; ad attivarsi in maniera tempestiva per il riconoscimento delle risorse previste nel DL Ristori, che prevede ristori fino al 90% a valere sulla quota di budget residuo; ad attivarsi per la revisione delle tariffe, al fine di consentire nella normalità una gestione più rapportata ai costi; a prevedere, compatibilmente con le risorse disponibili, un contributo straordinario compensativo dei maggiori costi legati all'emergenza sanitaria per il Covid-19.

Quindi, in sostanza, con questa interrogazione, a fronte di tutti i passaggi che ci sono stati, alle manifestazioni di piazza, in cui Sindaci e rappresentanti di questi centri hanno mostrato le criticità che si sono rilevate, pregresse e legate poi all'emergenza Covid – sommariamente, per farla breve e lasciare spazio, eventualmente, alla replica, in base alle dichiarazioni dell'Assessore – vorremmo conoscere, quindi, qual è lo stato di attuazione di questa mozione; se gli impegni presi assunti vanno al di là di



semplici istituzioni di Commissioni o di gruppi di lavoro per rivedere le tariffe; se queste risorse ci sono e sono state veicolate; qual è lo stato della revisione tariffaria, perché queste strutture sono in evidente e chiara difficoltà, ce lo hanno detto in tutte le lingue e credo che sia ora di dare delle risposte concrete.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

PRESIDENTE. Prego, Assessore Coletto, per la replica.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie. Per quanto riguarda la revisione delle tariffe per le strutture residenziali e semiresidenziali, definite nelle varie tipologie tra il 2004 e il 2013, l'apposita Commissione, istituita con DRG 1317 del 31.12.2020, ha avuto il compito di rivedere i requisiti aggiuntivi di autorizzazione e classificazione delle strutture sanitarie e socio-sanitarie, residenziali e semiresidenziali, per i post acuti e per le persone non autosufficienti (disabili, adulti, minori, malati terminali), per le dipendenze e la salute mentale. Il lavoro è iniziato con l'apposita approvazione della DGR 1492 del 20.12.2018 ed è stato interrotto con la chiusura della passata legislatura. Questo per sottolineare che la problematica non è di adesso, ma viene da lontano, come le stabilizzazioni che abbiamo provveduto a fare noi, che venivano da lontano, come tante altre situazioni e incrostazioni che abbiamo trovato sotto i tappeti.

Ciò detto, la Commissione, come anticipato, con la risposta all'atto 890 ha affrontato il lavoro sui requisiti, prevedendo per la loro preadozione un ulteriore passaggio in Giunta regionale, per poi essere regolamentato secondo l'iter previsto dallo Statuto regionale. Il lavoro preadottato dovrà passare successivamente all'esame del Comitato tecnico-scientifico permanente regionale per la definizione del sistema tariffario regionale e la determinazione nei nomenclatori tariffari, come definito da DRG 999/2017, che concluderà l'iter del procedimento, proponendo l'aggiornamento delle tariffe di tutte le tipologie di strutture in oggetto.

I lavori della Commissione sono terminati e a giorni verrà presentata in Giunta regionale la preadozione, con la proposta di revisione degli standard. Successivamente, gli standard saranno presi come base per il calcolo delle tariffe da parte dell'apposita Commissione regionale summenzionata.

Per quanto riguarda ulteriori interventi, le Regioni stanno chiudendo i bilanci, come avrete letto e come è stato comunicato proprio ieri in conferenza stampa. Di conseguenza, verificheremo l'opportunità, attraverso una richiesta di tutte le Regioni che porteremo in Commissione Salute e che poi la Presidente Tesei porterà all'attenzione di tutti i Presidenti, a sostegno a di queste Case di Riposo che non erano state considerate inizialmente, nemmeno per quanto riguarda l'acquisto dei DPI.

Quindi, è opportuno che il Governo adotti delle norme e si doti di fondi e di risorse da destinare a queste strutture territoriali, RSA, case di riposo, o altro, che sono – condivido quanto detto dal Consigliere Bettarelli – importanti per il sostegno, in particolare in un territorio come quello umbro, dove la presenza degli anziani è



piuttosto importante e, di conseguenza, si richiede un intervento importante da parte del Governo nell'ambito sociosanitario. È chiaro che il Fondo sanitario poco può fare, se non nulla, oltre a offrire l'assistenza sanitaria; ma l'intervento deve essere proprio mirato al sostegno di queste strutture, sia pubbliche che fondazioni private, avendo la stessa finalità.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ormai credo che possiamo mettere un disco, nel senso che il disco è sempre lo stesso: c'è da una parte qualcuno che fa una domanda, solitamente di minoranza, c'è dall'altra parte la Giunta che ci risponde che era colpa di quelli di prima, c'è il Consigliere che replica – che nella fattispecie sono io – che vi ridice sempre le stesse cose. Dispiace, perché credo che il ruolo del Consigliere, tra l'altro lautamente pagato per fare proposte e sollecitazioni, sia molto sminuito. Ripeto, qui mi sembra che facciamo sempre le stesse cose, oggi con la novità che scopro che i cittadini umbri vi hanno eletto, probabilmente, per fare le pulizie, perché chissà quanta polvere avete trovato sotto questi tappeti! Io credo che ormai siamo a una barzulletta, una barzulletta che purtroppo non fa ridere, perché la risposta è ancora una volta: "Verificheremo", "Non ci sono le risorse perché i problemi c'erano da prima" e "Aspettiamo i soldi dal Governo".

Io veramente credo che fare politica e fare il Consigliere in questo modo diventi sminuente, non per noi, ma per il ruolo che svolgiamo perché, se vogliamo dare delle risposte a chi ha bisogno – e l'Assessore giustamente conferma che è un territorio in cui ci sono diverse strutture, perché c'è una popolazione anziana – credo che, se ci sono queste condizioni, le risposte vanno date. Questa Giunta regionale, questa Amministrazione continua a dire: "Verificheremo, vedremo. È colpa del Governo. È colpa di quelli di prima". Continuate così. Io non credo che i risultati e soprattutto la gente vi possa più dare sostegno e ragione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Apro la sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 29 giugno 2021.



Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha i seguenti decreti:

30 giugno 2021, n. 25: "Nomina del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, ai sensi dell'art. 361 della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11";

30 giugno 2021, n. 26: "Proroga dell'incarico di Commissario straordinario dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (I.S.U.C.), ai sensi del combinato disposto della legge regionale 20 marzo 2020, n. 1, art. 6 e della legge regionale 5 maggio 2021, n. 8, art. 11";

30 giugno 2021, n. 27: "Legge regionale 19 novembre 2015, n. 16, art. 4. Proroga dell'incarico di Commissario straordinario dell'Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata "Agenzia Umbria ricerche";

30 giugno 2021, n. 29: "Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Umbria. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente nel Collegio dei revisori dei conti, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 17 della legge n. 580/1993 e dell'articolo 24 della legge regionale n. 3/1999".

OGGETTO N. 3 – RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE – ANNO 2020 – Atto numero: 968

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. 591 del 25/6/2021

PRESIDENTE. Ricordo che si tratta di un atto al solo esame, che non deve essere votato. L'Ufficio di Presidenza ha stabilito di contingentare i tempi e di assegnare 20 minuti ai Gruppi Lega e Partito Democratico, 15 minuti agli altri Gruppi e 15 minuti al portavoce dell'opposizione.

Do la parola alla Presidente della Giunta regionale, avvocatessa Donatella Tesei, per la relazione.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie. Buongiorno a tutti. Effettivamente, questa è la prima relazione sul programma di governo di un intero anno della nuova Amministrazione regionale, il 2020, un anno pesantemente condizionato dal Covid, che, come tutti sapete, sicuramente ha condizionato anche l'azione del Governo regionale.

Per quanto riguarda l'azione di governo sul Covid, non intendo parlarne in questa giornata, anche perché ho avuto modo di relazionare nel corso del tempo proprio a



quest'Aula. Parlerò poco, quindi, di Covid, perché è sicuramente un motivo anche di orgoglio di questa Amministrazione aver inciso comunque su tanti problemi della nostra regione e aver iniziato un'azione di governo, seppure rallentata dal Covid, anche sugli altri settori.

Questo sicuramente è avvenuto anche in Sanità. Mi piace ricordare in questo senso un piccolo grande intervento strategico e innovativo che è stato fatto, nonostante la pandemia: l'app regionale dei Pronto Soccorso, un tema di servizi ai cittadini molto sentito, che restituisce agli utenti la possibilità di fruire del Pronto Soccorso scegliendo quello più vicino, ma anche quello con le offerte più disponibili, in base alla tipologia di intervento.

Come sapete bene, perché anche di questo un po' si è parlato, una parte consistente del programma di governo è stata volta al contenimento dei costi, all'efficientamento della macchina operativa e alla rimodulazione delle spese, per cercare di creare spazi di bilancio da impiegare a sostegno di progetti, a sostegno delle famiglie, a sostegno delle imprese, in un momento veramente molto impegnativo e drammatico, proprio in conseguenza dell'emergenza sanitaria.

Devo dire che è stato veramente un grande risultato – tra l'altro, siamo stati considerati tra le prime Regioni in Italia a farlo – riuscire a rimodulare risorse comunitarie non spese, un atavico problema dell'Umbria, che abbiamo trasformato, invece, in una grande opportunità; con esse abbiamo sostenuto il tessuto economico e sociale della regione. I dettagli numerici li trovate tutti nella relazione, che è stata depositata ed è a vostra disposizione, quindi cercherò di non entrare nella disamina dei numeri; però a oggi abbiamo certificato una spesa di 148,5 milioni di euro, che rappresenta il 126% del target da raggiungere al 31.12.2020, quindi un risultato sicuramente molto importante.

Rimanendo sul tema delle risorse recuperate o rimodulate e sul loro reimpiego, l'efficacia dell'azione di governo è dimostrata da un indicatore economico su tutti: la tenuta del PIL, pur nella sua ovvia discesa. Ricorderete tutti le stime di SVIMEZ a febbraio, che vedevano il PIL dell'Umbria a -13%, contro il PIL dell'Italia a -8,5%. Qualcuno ha un po' calcato la mano su questo, come un dato che, effettivamente, era molto preoccupante, c'è stata anche qualche considerazione molto forte. Oggi, però, possiamo dire di aver avuto ragione noi e le nostre politiche economiche 2020, con un'Umbria che non solo presenta una contrazione di PIL allineata con il PIL dell'Italia e con la stessa contrazione, ma con questo dato che rappresenta una novità in una regione costantemente indietro, rispetto alle dinamiche economiche nazionali.

La scelta effettuata nel 2020, di misure che non lasciassero indietro nessuno e che tenessero il tessuto socioeconomico regionale, è stata sicuramente una scelta di successo. Ma è evidente che ora, per agganciare il rimbalzo del PIL, è necessario un cambio di strategia, verso strumenti di supporto selettivi e concentrati, naturalmente con un'attenzione molto forte al mondo dell'impresa e del lavoro.

Nel 2020 non si possono non ricordare le molteplici azioni, anche coraggiose, nella forma: investimenti e tempistica sul turismo e sulla cultura, iniziative di così grande successo da propagarsi alla dinamica dei consumi regionali, a dimostrazione che il



turismo è un'industria regionale. Oggi i dati ci dicono che quest'anno abbiamo un incremento del turismo di oltre il 20%.

Accanto a queste azioni, abbiamo cercato di portare avanti azioni molto forti di sostegno all'istruzione, al diritto allo studio, anche universitario, ma anche sostegno all'edilizia scolastica come fondamentale non solo per la coesione sociale, ma anche per lo sviluppo dell'attrattività della nostra regione.

Tra le misure di civiltà ne ricordo una su tutte: l'incremento a 4,2 milioni del PRINA, il massimo di sempre, per allargare la platea di chi percepisce un assegno per contribuire a far fronte alla disabilità grave e gravissima.

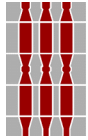
Non possiamo non ricordare l'ottimo andamento della ricostruzione, cui un plauso è stato fatto anche da Banca d'Italia, nella relazione annuale sull'Umbria. In tema di ricostruzione ripartivano dalle macerie per strada, dopo quattro anni, e siamo riusciti non solo a far partire la ricostruzione, ma anche a ottenere ottime performance in essa, coronate dall'ottenimento del Fondo speciale nel PNRR per lo sviluppo economico del cratere del sisma, che per l'Umbria dovrebbe valere circa 600 milioni di euro. Anche qui, una nuova grande sfida spetta a noi governatori e al Commissario Legnini, perché non ci sarà ricostruzione di successo se, oltre ai borghi, non ricostruiremo il tessuto economico, con il ritorno delle imprese in queste aree colpite dal sisma e il mantenimento del tessuto sociale e dei servizi in quelle aree. Questo sarà il nostro grande lavoro e il nostro grande sforzo, perché aver contribuito, attraverso ordinanze specifiche – tra l'altro, l'ultima cabina di regia di ieri vede l'elaborazione e conclusione di un'ordinanza specifica, ad hoc, proprio per Castelluccio – ha generato sicuramente un'accelerazione alla ricostruzione, che è evidente per tutti. Ma lo sforzo importante, che dovremmo portare avanti insieme, è sicuramente quello di utilizzare bene le risorse del Recovery proprio per lo sviluppo economico, sociale e dei servizi di queste aree.

Naturalmente, il corposo documento e la relazione di oltre 150 pagine, dove abbiamo cercato di avere come faro la trasparenza della rendicontazione dei numeri, è a vostra disposizione. Quindi potrete, come avrete già fatto nello specifico, analizzare ogni singolo tema e ogni singola questione.

Non voglio però dimenticare alcuni di quelli che definisco progetti di legislatura, che nel 2020 abbiamo iniziato, in cui già oggi stiamo ottenendo ottimi risultati e che rappresentano soluzioni ai grandi nodi strettissimi, negli ultimi anni, a imprigionare la nostra regione.

Il grande lavoro fatto sul rifacimento della rete stradale Anas, un intervento straordinario che sta interessando tutte le reti e tutte le arterie della nostra regione, imponente, che sicuramente ci servirà per i prossimi anni.

I successi nei collegamenti ferroviari veloci, cui presto se ne aggiungeranno altri. È poco? È tanto? È tantissimo, rispetto allo status quo che c'era in questa regione, che vedeva questa regione completamente isolata. Il progetto FCU, che diventerà la dorsale di collegamento, la metropolitana di superficie della nostra regione, progetto strategico, e sapete tutti qual era la situazione alla data del 2019.



L'intensa attività condotta su Monteluca, su cui, con un po' di scaramanzia, potremmo a breve, speriamo, tornare a rivedere un minimo di luce; problema enorme, sicuramente abbiamo cercato di attenzionarlo e di fare in modo di trovare una soluzione per le tante, troppe, tantissime questioni aperte.

C'è stato un intervento silenzioso, ma efficace, condotto da questa Giunta per far restare Cassa di Risparmio di Orvieto, una banca territoriale umbra con una proprietà solida come Mediocredito centrale.

La riforma delle partecipate, uno dei più bei successi finora ottenuti; un mondo che sta tornando a essere comprensibile per il cittadino, che a volte non conosceva nemmeno quale fosse la *mission* delle singole partecipate; un mondo sano, finalizzato al benessere della collettività, che potrà fare tanto in termini di volano economico e occupazionale per il nostro territorio. C'è stato un lavoro molto capillare, condotto con ognuna di queste società partecipate, con i nuovi amministratori e oggi anche con un lavoro di squadra che si sta cercando di fare tra tutte, proprio per affrontare le sfide che riguarderanno il Recovery.

Altro risultato importante: la costituzione dell'Umbria Film Commission, che tanto può dare in termini di qualità e immagine all'Umbria e che ora deve iniziare ad attrarre produzioni.

Il risanamento e il rilancio del nostro aeroporto, vero acceleratore dei nostri collegamenti con l'Italia, l'Europa e il mondo; asse strategico nell'ambito delle infrastrutture di questa regione, proprio per diventare attrattivi, sicuramente dal punto di vista del turismo, ma anche per attrarre nuova impresa.

L'Umbria ha avuto dei ruoli importanti sui tavoli nazionali. Ricordo solo il lavoro del nostro Assessorato all'agricoltura per il nuovo PSR: è stato un grande lavoro anche questo, siamo riusciti a portare a casa un risultato importante, facendo slittare l'applicazione dei nuovi criteri sottoscritti nel 2014 di altri due anni, criteri che avrebbero penalizzato sicuramente tanto la nostra regione.

Altro tema che riguarda l'agricoltura e che troverete nei dettagli è stato l'ottimo risultato, sia in termini di contributi erogati alle imprese, sia per il grado di realizzazione dell'intero programma raggiunto: infatti, nel 2020 sono stati impegnati circa 213 milioni e pagate circa 20 mila imprese, con oltre 110 milioni distribuiti.

Insomma, molto è stato fatto, nonostante il Covid, che ha impegnato le nostre giornate, e spesso anche le nostre notti, e che sicuramente non ci ha consentito di portare avanti il programma di governo così come avremmo voluto, proprio perché ha impegnato veramente a 360 gradi il nostro tempo e la nostra azione.

È stato iniziato tantissimo e dovrà sicuramente proseguire. Speriamo di non dover affrontare nuovamente situazioni di emergenza, mai come quelle passate, ma che possiamo proseguire con una certa velocità, perché l'Umbria ne ha veramente bisogno. Sicuramente, molto di quello che è stato fatto non ha avuto una comunicazione così evidente, e di questo chiedo scusa. Ma sinceramente in questo periodo sono stata molto concentrata prima sul fare, per risolvere tutte le questioni che attenevano al Covid, ma anche a tutto ciò che ha riguardato le azioni che abbiamo



già intrapreso, e poi a dichiarare. Ma anche su questo cercherò di recuperare e di avere una comunicazione più puntuale, più veloce e più evidente.

C'è molto da fare, se penso solo al riassetto del trasporto pubblico locale o della Sanità regionale, o al Piano dei rifiuti. È naturale che queste sono situazioni molto complesse e abbiamo ancora molti nodi da affrontare e da risolvere. Anche in questo caso, siccome saranno azioni importanti e strategiche per la nostra regione, anche per recuperare quei disavanzi strutturali che sicuramente non potremmo più permetterci per il futuro, è necessario che il lavoro che ci aspetta e che dovremmo fare possa essere fatto anche insieme, seppure nei reciproci ruoli, ma con la lealtà istituzionale che ho cercato sempre di mettere al primo posto.

Consentitemi, attraverso quest'Aula, anche un messaggio che voglio rivolgere ai cittadini e alle imprese umbre. Il futuro della nuova normalità post Covid, in cui si parte convivendo ancora con il Covid, perché anche questo è un elemento che non possiamo dimenticare, è però un futuro pieno di occasioni per la nostra regione; grazie ad azioni molto mirate, il lavoro di individuazione dei punti deboli, ma delle prospettive del futuro, sarà rivolto sicuramente a soddisfare le esigenze di cittadini e imprese e sicuramente ci saranno le condizioni migliori per rendere la nostra regione veramente attrattiva. Ai cittadini e alle imprese chiedo di avere fiducia in un futuro bello per la nostra Umbria e su questo investire, assumere, spendere, svilupparsi, studiare, crescere e anche invecchiare bene nella nostra regione. Un futuro in cui dobbiamo effettivamente credere.

Abbiamo già gettato le basi per molte cose, a partire dall'istruzione a tutti i livelli e in tutti i gradi. Il sostegno che abbiamo messo è molto rilevante, perché crediamo molto in questo in questo settore, che è assolutamente un motivo di crescita. Stiamo lavorando per mettere a disposizione delle nostre imprese tutto ciò che è necessario, con bandi finalizzati alla crescita, finalizzati alla creazione di filiere, che sono fondamentali in questo momento, e alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Questo è quello che vogliamo fare, questo è quello che faremo. Naturalmente, spero che su tali questioni ci sia una condivisione da parte di questo Consiglio. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Adesso do la parola al portavoce dell'opposizione, Consigliere Paparelli. Ricordo che ho segnato il Consigliere Pastorelli; poi, chi si vuole segnare, alzi la mano.

Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Collegli, ho ascoltato con attenzione l'ennesima autocelebrazione della Presidente Tesei. Però voglio partire con alcune considerazioni che riguardano alcune dichiarazioni che ho letto in questi giorni, che evidenziano una conclamata abilità che ormai abbiamo sperimentato in questi quasi due anni di governo: buttare la palla in tribuna, fare annunci e promesse – “Faremo, faremo, faremo” – e cercare di distrarre gli umbri, raccontando una realtà aumentata e facendo passare per



straordinaria un'azione ordinaria di governo, non sempre all'altezza della situazione emergenziale quale quella che stiamo vivendo.

C'è un articolo apparso sull'agenzia di stampa del Consiglio regionale di qualche ora fa: "Sul pareggio di bilancio in Sanità, applicare i principi di trasparenza e verità sconosciuti alla Sinistra". Io sono quasi ammirato da tanta considerazione smisurata di se stessi, ma vorrei dire a chi vive nel Paese delle meraviglie e si imbarazza sempre (perché questa frase ricorre sempre nei comunicati stampa, qualcuno è sempre imbarazzato in quest'Aula) che, per predicare bene agli altri, bisogna prima fare ordine, e bene, in casa propria.

Per citare una frase del Vangelo, che qualche volta viene citato in quest'Aula, Luca dice: "Perché guardi la pagliuzza negli occhi altrui e non ti accorgi della trave che è nel tuo?". Se c'è qualcuno cui sono sconosciuti i principi di trasparenza e verità, è la Presidente Tesi: vedi il disastro di Montefalco, la cui storia è ancora tutta da scrivere. Quindi, prima di scrivere agli altri, guardate dentro casa vostra.

L'altro titolo che ho letto della Presidente, ieri o oggi, sui giornali è: "La Sanità sarà pubblica e universale". E ci mancherebbe altro. Ci mancherebbe altro! Lo dice l'articolo 32 della Costituzione, che recita: "La Repubblica tutela la salute, come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". Non è che abbiamo fatto la scoperta dell'acqua calda, oggi.

Il tema è un altro: siete voi che avete scritto nei vostri programmi che andava in Umbria aumentato il tasso di privatizzazione della Sanità e ci state riuscendo in maniera surrettizia, indebolendo e distruggendo la Sanità pubblica regionale, che per otto anni consecutivi è stata modello nazionale – poi, potete scrivere tutte le chiacchiere e tutte le falsità che volete, ma questa è la verità – per i conti e per la qualità dei servizi.

Quanto sta accadendo non è frutto del destino cieco e barbaro o del caso, bensì di errori macroscopici: zero assunzioni, chiusura totale degli ospedali, inefficace separazione dei percorsi, liste di attesa enormemente cresciute, abnormi, che hanno costretto chi voleva curarsi – alla faccia del servizio universale – a ricorrere al privato, o ad andare fuori regione.

Il mancato controllo avvenuto in questo anno e mezzo di gestione e monitoraggio delle spese, in particolare di quelle farmaceutiche – tant'è che oggi si fanno gruppi di lavoro per rimettere la spesa sotto controllo – ha prodotto, insieme a questi fattori, un buco di bilancio che avete deciso per la gran parte di spostare nel 2021, perché è un ammontare di circa 79 milioni, dovuto ai fattori che ho elencato e anche a tante spesucce che con l'emergenza sanitaria avevano poco a che vedere, a partire da operazioni fallimentari, come il famoso e inutile ospedale da campo, che voi vi siete dimenticati, fate finta di dimenticare, ma gli umbri non se ne sono dimenticati.

A ciò si aggiungono quegli errori derivanti dal fatto che il Consiglio regionale è quasi considerato un orpello fastidioso. Lei, Presidente, ci fa gli appelli, ogni volta che fa le dichiarazioni, a collaborare, ma di quelle mozioni che abbiamo approvato anche unanimemente in questo Consiglio regionale ve ne sbattete altamente! Non ne avete realizzata e portata a casa neanche una e non avete mai ascoltato le proposte della



minoranza. Cioè, le avete ascoltate, ma poi le avete gettate, proprio perché venivano dalla minoranza, non perché fossero buone o cattive, le avete gettate nel cestino dell'immondizia. Mozioni come quella, ad esempio, sull'Emodinamica di Orvieto le avete rese carta straccia; errori e il non ascolto su mozioni che non avete voluto votare, né ascoltare: l'utilizzo dell'ex Milizia di Terni, Via del Giochetto a Perugia. Tutto ciò ci dimostra che voi non avete a cuore la Sanità umbra. Altro che ristrutturare dopo il Covid! Qui ci sarà bisogno di rifondare, di ripartire dalle fondamenta.

Questa, che è una realtà inconfutabile, oggettiva, certificata dal Ministero della Sanità per diversi anni, era stata certificata anche nelle aule giudiziarie da Direttori che venivano dal Ministero, come il direttore Onnis, che anche voi avete utilizzato, e dal direttore Braganti, che io stesso avevo scelto per la guida della ASL e voi avete scelto per la guida della Sanità regionale, adesso, che hanno sempre giudicato, da quando si sono insediati, la Sanità umbra pre-Covid eccellente, mentre voi oggi avete avuto bisogno di fare un'ulteriore consulenza, 300 mila euro con AGENAS, per riuscire a coprire il buco di bilancio nel 2020, che poi trasporterete nel 2021, con pochissime prestazioni erogate e una gestione della pandemia non soddisfacente, dove non avete speso neanche quelle decine di milioni che il Governo vi aveva messo a disposizione. Peraltro, oggi ricordo che avete urlato per mesi allo scandalo: bisognava riaprire, bisognava dichiarare la fine dello stato d'emergenza. Oggi, in Parlamento, vi apprestate a votare la proroga dello stato di emergenza a ottobre. Il Presidente Zaia è stato il primo a dire: "Bisognerà cominciare a richiudere, a utilizzare il modello francese, cioè il Green Pass in tutte le situazioni, laddove si creano assembramenti, anche piccoli assembramenti di persone", eccetera. Quindi, un po' di prudenza nelle dichiarazioni e nei presunti primati morali, che tali non sono, a ben guardare dentro se stessi, perché, come diceva il buon Sandro Pertini: "Non esiste una moralità pubblica e una moralità privata. La moralità è una sola e vale per tutte le manifestazioni della vita". Spesso, nei comunicati sento ridondare questa parola per giustificare gli errori, senza mai entrare nel merito, senza confutare le tesi nel merito. Con una superficialità a volte sorprendente, qualcuno ripete in quest'Aula sempre il solito mantra, "Concorsopoli", evidenziando peraltro, anche qui...

(Intervento fuori microfono)

Legga i comunicati del suo Capogruppo. Legga i comunicati del suo Capogruppo, Presidente. Legga i comunicati del suo Capogruppo. Se non la rappresenta, lo dica.

Evidenziando, dicevo, una contraddizione tipicamente populista, che parte, da un lato, dal tentativo di un uso politico della giustizia, prima ancora che essa si pronunciasse, mentre dall'altra parte raccogliete le firme per referendum garantisti sul tema della giustizia, vanificando peraltro su questa questione un dibattito che potrebbe essere, entrando nel merito, libero e franco, se scevro da strumentalità e valutato nel merito con estrema attenzione.

Ma come diceva qualcuno: se Sparta piange, non è che Atene possa sorridere, o ridere. Atene in questo caso è l'economia e il lavoro in Umbria, perché anche qui ce la possiamo raccontare come ci pare, fare tutte le previsioni sul PIL, che sono stime, perché i dati reali sul PIL arrivano sempre due anni dopo, l'ho detto sempre;



possiamo raccontarci che il turismo è aumentato del 20%. Certo, l'anno scorso c'era il lockdown, il turismo era zero, c'era il lockdown totale. Da zero a +20%, bastano 20 presenze in più. L'anno scorso il turismo non c'era, non c'era, non si viaggiava, chiaro? Abbiamo avuto un boom ad agosto, l'anno scorso, perché è stato l'unico mese in cui c'è stato del movimento. Vedremo.

Ho sentito anche prima: "Risorse europee non spese, problema atavico dell'Umbria". Ma di quale Umbria, Presidente? Quale Umbria ha conosciuto? L'Umbria non ha mai sprecato un euro sulle risorse comunitarie. Io dico che, più che un mare di esperienze, mi sembra che stiate partorendo una montagna di cose utili solo alla speranza di conseguire facili consensi, che non arrivano.

Il capitolo della riforma del personale non viene più citato. Avete annunciato grandi riforme, tagli di dirigenti e quant'altro, di cui non si vede neanche l'ombra, anzi, c'è un record di aumento dei costi della politica, notevole. Invece, avete prestato molta attenzione alle nomine, quelle sì, quelle sì davvero imbarazzanti, alcune agli occhi della comunità umbra, e non solo agli occhi della comunità umbra. Non ho sentito dire una parola, stendiamo un velo pietoso sulla Garante dell'infanzia e sulle sue dichiarazioni, autrice di perle ignoranti e preistoriche, che qualcuno ha anche incensato in quest'Aula. Potremmo parlare del "soccorso verde" del Presidente di AUR, che non ha resistito a essere parte della contesa politica, ergendosi a censore de "Il Sole 24 ore" – adesso abbiamo i Presidenti delle agenzie che fanno le critiche alle recensioni e a quello che scrivono i giornali nazionali – reo di un sondaggio che evidentemente non gli è piaciuto. Potremmo continuare con il fatto che avete scelto, per la gran parte delle poltrone, persone bocciate dagli elettori, che stanno facendo evidenti disastri, come a Sviluppumbria, una società ancora senza direttore, con tutte le delibere che rischiano la nullità e con la Presidente Tesei che avrebbe dichiarato... Le ricordo che, dieci mesi fa, le chiesi se aveva intenzione di riferire in quest'Aula, lei rispose: "Lo farò nei tempi e nei modi dovuti". Sono passati dieci mesi e ancora aspettiamo quelle comunicazioni.

Su questo fronte avete aumentato le poltrone, i costi della politica, come recentemente in ARPAL, a scapito ovviamente dei servizi. Vi apprestate a fusioni senza senso, che aumenteranno – attenzione – le spese sul bilancio regionale; quando discuteremo di fusioni e di bilancio, dovete sapere che aumenteranno anche qui le spese sul bilancio regionale.

Potremmo continuare con la fallimentare operazione finanziaria sull'aeroporto di Perugia, dove i privati sono scappati: mentre impegniamo i soldi lì, mentre tagliamo le corse agli autobus, con il povero Assessore Melasecche che si arrabatta per trovare qualche risorsa, però sull'aeroporto investiamo in misura notevole.

Ci ha raccontato come perle alcuni progetti, come quelli della Ferrovia Centrale Umbra e dell'Umbria Film Commission, che sono solo esecuzioni di procedure, rapporti, progetti e questioni già avviate nelle precedenti legislature che, se portate a termine, sarà merito vostro, ma non partivate da zero; per la Ferrovia Centrale Umbra addirittura si parte dal Ministro Delrio.



Sul tema dei rifiuti, che lei citava, temo che ci farete tornare indietro di trent'anni, mentre il Paese traccia e costruisce il proprio futuro sul tema della sostenibilità.

Ma la fotografia di gruppo del fallimento di questa prima parte dell'azione di governo, fallimento che voi in parte riconoscete e adducete al Covid – ma non è solo quello, perché la stessa gestione del Covid, a nostro avviso, non è stata un successo – la fotografia di gruppo del fallimento dell'azione di governo è stato il PNRR cosiddetto in salsa umbra: una cosa fatta tardi, arrabattata, senza anima, senza visione, finanziariamente inesistente, che giustifica quel calo di consensi e quella crisi latente della maggioranza che state vivendo. Voi non ne fate cenno, ma avete ormai la forza maggioritaria della coalizione che non è parte del governo della Giunta di questa Regione, e questo sarà un elemento con cui dovrete fare i conti.

Se il vostro sport preferito è quello di continuare a guardare al vostro dito anziché alla luna, temo che avrete un brutto risveglio, lo stesso che hanno avuto gli inglesi qualche ora fa, quegli inglesi che si erano tatuati la vittoria dell'Europeo di calcio sul proprio corpo e che ora sono costretti a nascondere la ferita. A me dispiace solo che a pagare le spese saranno gli umbri e che le ferite di questo vostro insuccesso le subiranno i nostri concittadini.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ha parlato il Consigliere Paparelli, ora il Consigliere Pastorelli. Grazie.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Che è senza tatuaggi.

Grazie, Presidente. Colleghi, ora dirò la mia verità; il collega Paparelli ha detto la sua verità, io dirò la mia. E poi c'è la Verità, collega.

Il 2020 è stato un anno caratterizzato dalla crisi conseguente all'emergenza sanitaria, che ha avuto pesanti ripercussioni sia a livello nazionale che a livello regionale. Non possiamo nascondere che l'economia regionale era già in sofferenza nel periodo pre-Covid e la crisi pandemica ha determinato effetti più ampi, rispetto alla media nazionale. Nonostante la complessità del contesto finanziario, la Giunta regionale si è adoperata per cogliere le opportunità date dal Governo alle Regioni, per attuare misure di contrasto alla crisi emergenziale e aumentare le capacità di spesa, al fine di fronteggiare prioritariamente alcune criticità.

Ci reputiamo pertanto soddisfatti del lavoro finora svolto, in quanto riteniamo che la Giunta regionale abbia dapprima offerto risposte di carattere sanitario che hanno consentito una gestione dell'emergenza risultata tra le più efficaci in Italia. Poi, con il protrarsi delle misure di contenimento, si è prontamente mossa nel quadro giuridico esistente, nel limite delle risorse finanziarie subito attivabili, programmando un primo pacchetto di risposte complementari e suppletive a quelle nazionali.

Le manovre attuate dalla Giunta sono state improntate sui seguenti criteri: invarianza della leva fiscale regionale e quindi della pressione fiscale; contenimento e riduzione



della spesa di funzionamento, esteso anche al sistema regionale rappresentato dalle agenzie, enti strumentali e società controllate dalla Regione, al fine di incrementare gli spazi finanziari di bilancio a favore delle politiche regionali; riduzione dei costi della politica. Tali criteri hanno consentito la creazione di spazi di bilancio e di orientare tali disponibilità verso interventi prioritari nell'ambito dei servizi essenziali, in termini di conseguimento del saldo positivo da realizzare sul pareggio di bilancio, senza incidere sul livello e sulla qualità dei servizi essenziali. Dobbiamo apprezzare la volontà di non mettere nuove tasse e di aver provveduto al taglio di alcuni sprechi e inefficienze.

Sostegno all'economia per contrastare la crisi economica connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19: l'Amministrazione regionale ha attivato delle misure di sostegno economico; è stato fondamentale l'accordo strutturale formalizzato tra Gepafin, Cassa Depositi e Prestiti e Regione Umbria, che consente alle imprese di accedere in maniera agevolata agli strumenti di finanza innovativa messi a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti. La Giunta regionale, in modo efficiente, ha tempestivamente provveduto a riprogrammare il programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo, trovando così le risorse a supporto di azioni mirate, anche promuovendo adeguati strumenti di inclusione sociale, con l'obiettivo di supportare economicamente i lavoratori autonomi che operano nei settori che hanno subito maggiormente la crisi economica, come, per esempio, il bando una tantum a sostegno dei lavoratori autonomi senza tutele. Ha previsto un sostegno alle famiglie, con il pagamento delle rette dei servizi socio-educativi per l'infanzia 0-6 anni. Inoltre, sono stati previsti interventi di sanificazione delle scuole e delle strutture al diritto allo studio universitario.

Rimanendo in tema di istruzione e formazione, al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che limitano la partecipazione dei cittadini al sistema scolastico e formativo, la Regione ha provveduto a mettere in campo borse di studio emergenza Covid-19, a beneficio degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, iscritti all'anno scolastico 2020-2021, borse di studio Adisu, borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti; misure straordinarie di sostegno per gli studenti universitari, quindi per ulteriori sussidi in contanti a favore di studenti iscritti negli anni successivi al primo; tirocini e interventi formativi nei settori cultura e turismo, che saranno attuati da ARPAL Umbria.

Anche in agricoltura la crisi pandemica ha determinato criticità alle imprese agricole impegnate nella realizzazione di interventi cofinanziati da risorse comunitarie. Per evitare gli effetti distorsivi della pandemia sulla realizzazione dei progetti finanziati dal PSR 2014-2020, l'Amministrazione regionale ha predisposto misure volte a garantire un adeguato livello di flessibilità nelle tempistiche per la realizzazione degli interventi; al tempo stesso, sono state disposte semplificazioni sul fronte dei pagamenti, agevolandoli il più possibile e attivando un sistema sinergico di tutte le misure messe in campo a livello regionale, nazionale e comunitario. È stato così



possibile garantire un flusso di pagamenti elevato e in linea con gli standard degli anni precedenti.

In materia di edilizia residenziale pubblica emerge che è stato proseguito il finanziamento a favore dell'ATER regionale, degli interventi di ripristino di alloggi e di manutenzione straordinaria, con importo dei lavori fino a 50 mila euro ad alloggio. Nel corso del 2020, infatti, è stato concesso ad ATER l'importo complessivo di oltre 1.279.000 euro.

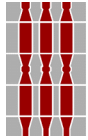
Per le zone del cratere si hanno come obiettivi la conclusione del concorso internazionale di progettazione per l'individuazione del miglior progetto di restauro della Basilica di San Benedetto da Norcia, la realizzazione del nuovo polo scolastico di Norcia, la prosecuzione delle azioni per favorire la ripresa produttiva delle imprese colpite dal sisma, la prosecuzione di azioni volte al mantenimento e sviluppo economico delle attività agricole e agro-ambientali dell'area del sisma, l'aumento di pratiche istruite e autorizzate relative alla ricostruzione privata.

Sono proseguite le azioni volte al mantenimento e sviluppo economico delle attività agricole e agro-ambientali dell'area del sisma, al fine di creare le migliori condizioni per mantenere e sviluppare l'attività economica. Invece, per quanto riguarda le pratiche relative alla ricostruzione privata post sisma, ci si è concentrati sulle attività di erogazione di stati di avanzamento intermedi e finali, nonché sull'erogazione degli anticipi ai professionisti, con le quali gli USR sono stati invitati a disporre tutti i pagamenti previsti. Alla fase emergenziale è da imputare un'ulteriore attività legata all'erogazione dei cosiddetti SAL Covid, facendo in modo che gli USR erogassero, su richiesta, il pagamento delle opere eseguite, indipendentemente dalle percentuali di lavorazioni eseguite.

In campo sanitario, l'attività della Direzione Salute e Welfare è stata fortemente condizionata, nel corso del 2020, dalla necessità di fronteggiare l'emergenza da Covid-19. La struttura regionale è stata impegnata a garantire e a presidiare adeguatamente il coordinamento, il monitoraggio e il controllo delle funzioni relative, in modo non solo da impedire il diffondersi del contagio, ma in genere di garantire la complessiva tenuta del sistema e la tutela della salute della popolazione. È stato destinato oltre un milione e mezzo di euro all'intervento di spese per il personale sanitario impegnato nel contrasto all'emergenza.

In materia di turismo, la Giunta regionale ha approvato le linee strategiche per il rilancio del turismo post emergenza Covid-19, tramite azioni di riposizionamento dell'offerta turistica del *brand* Umbria. Non dobbiamo dimenticarci che la Presidente e l'Assessore Agabiti hanno deciso di puntare fin da subito sul rilancio del turismo, proponendo "L'Umbria bella e sicura".

Per quanto riguarda lo sport, la situazione legata al Covid ha creato numerosi problemi in relazione all'attuazione delle politiche in materia di sport. Sono stati comunque finanziati progetti di associazioni sportive ed enti pubblici, sia sul versante degli eventi e manifestazioni che sul versante di progetti di promozione sportiva. È stata inoltre approvata la collaborazione con il CONI regionale, per un progetto volto ad accrescere la consapevolezza e la conoscenza delle potenzialità e delle



problematiche legate allo sport, denominato: “Giovani e sport in Umbria al tempo del Covid”, per un valore di 57 mila euro. Quella dei bandi è un’iniziativa che ha visto la Regione Umbria tra le prime Regioni a realizzare strumenti specifici all’insegna del sostegno allo sport, consapevole dell’importanza dello sport a tutti i livelli.

Per le politiche sociali, la Regione Umbria ha predisposto una riallocazione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, in modo da finanziare interventi resi molto più urgenti in questa fase di emergenza rispetto a quelli previsti inizialmente: infatti, l’emergenza sanitaria ha acceso molte problematiche sociali anche in Umbria, dove si registra, come in tutta Italia, un aumento della vulnerabilità delle famiglie e delle persone fragili. La Regione Umbria ha provveduto a una riallocazione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali.

La Giunta regionale, con il suo interesse strategico alle politiche regionali per le giovani generazioni, ha dato avvio al procedimento per la ricostituzione della Consulta regionale dei Giovani e del tavolo di coordinamento delle politiche giovanili, con l’obiettivo di valorizzare il collegamento tra le diverse politiche di settore e valutare congiuntamente le tematiche preminenti ad esse rivolte. È soprattutto in questo periodo storico che non possiamo sottovalutare il disagio giovanile e non possiamo che prendere positivamente i seguenti interventi: la rilevazione e prevenzione del disagio adolescenziale con interventi territoriali, i percorsi formativi in tema di disagio giovanile rivolti al personale e agli operatori che interagiscono con i giovani nei diversi servizi territoriali, i percorsi di formazione, aggiornamento e formazione per il personale a vario titolo interessato all’educazione e alla tutela della salute degli adolescenti.

L’Umbria, già alle prese con diversi squilibri sociali ed economici, ha affrontato la pandemia in condizioni più difficili delle realtà territoriali del centro-nord. La pandemia è stata un ostacolo che ha portato al rallentamento del raggiungimento degli obiettivi. L’obiettivo resta sempre lo stesso: far ripartire l’Umbria. La Lega farà la propria parte. Occorre aumentare il clima di fiducia generale, indispensabile per sostenere la ripresa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. C’è una Destra che rispetto, una Destra che crede nella libertà dell’economia, nel merito, nell’identità. All’inizio di questa legislatura, mi sarei aspettato di vedere, quanto meno, una parte di questa Destra nell’imprinting della governance politica e del mandato che i cittadini le avevano dato, anche con una forte volontà di discontinuità con il passato. Invece, purtroppo, ho dovuto constatare che mi trovo di fronte a una Destra che io non condivido e non rispetto: una Destra delle rendite di posizione, una Destra legata a logiche economiche di oligopolio, volte a chiudere l’economia, non a liberarla; a consolidare e a mantenere sostanzialmente un numero di soggetti che si può contare sulle dita di una mano; a chiudere, quindi, le



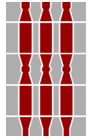
opportunità per il futuro di questa regione e, dall'altra parte, quindi su un doppio binario, un fondamentalismo ideologico, che si è palesato, ad esempio, nelle parole di chi ha voluto accomunare – mi vengono i brividi – l'omosessualità alla depravazione, di chi ha voluto fare il ragionamento per cui inserire all'interno del Codice Penale l'aggravante per la discriminazione legata all'orientamento sessuale, e anche alla disabilità, possa dare in qualche maniera il via libera a determinate pratiche e all'eliminazione di quelli che sono totem e tabù, se vogliamo vederla sotto il punto di vista antropologico.

Questa è stata, veramente, la terra delle opportunità all'Ungheria, in Italia, quindi a un conservatorismo economico, a una chiusura, un'intolleranza e a uno spazio che non lascia terreno utile al confronto, alla fertilità del dialogo, nella terra di San Francesco. Solo ed esclusivamente chi è chiuso all'interno dei salotti delle élite e non esce dal palazzo non si rende conto di quello che sta succedendo in Umbria, dove le differenze crescono in maniera vertiginosa, dove la forbice si allarga in maniera devastante, dove la differenza tra poveri e ricchi diventa sempre più larga. L'ascensore sociale si è rotto. Questo si concretizza nei fatti, nel fatto che chi ha diritto inalienabile a essere curato non può accedere alle cure, o deve aspettare per accedere alle cure, mentre se può, sotto il profilo economico, ha invece altre possibilità. Abbiamo visto notizie di stampa, anche nei giorni scorsi: domani, se paghi, puoi curarti, altrimenti devi aspettare sei mesi, anche se hai patologie gravissime.

Questo è il fatto: la mancanza di speranza nel poter cambiare la propria condizione. Questo rappresenta il buio, sostanzialmente. Possiamo mandare tutti i messaggi che vogliamo ai cittadini e alle imprese, ma se non si cambia questa situazione, se non diamo speranza a queste persone, che piaccia o non piaccia, la gran parte delle persone che purtroppo vivono questa situazione hanno come unico strumento il Reddito di cittadinanza per vivere. Di fronte a una situazione in cui non c'è altra speranza, hanno solo ed esclusivamente questo strumento.

Ricollegandomi alle parole del portavoce Paparelli, mentre si fanno raccolte firme per la giustizia giusta e per il garantismo, quello che ho ascoltato in tante parole di tanti membri di questa Assemblea è stata invece una condanna definitiva verso chi viene bollato come parassita. La povertà diventa una colpa, una macchia, un segno d'infamia, mentre la povertà è una condizione voluta da chi non vuole permettere a questa regione di elevarsi, da chi non vuole ripristinare quello spazio che permette l'osmosi fra i vari livelli dell'economia.

Diciamo che il PIL ha retto nella nostra regione (-11 punti percentuali), poi però dobbiamo vedere la differenza fra territori, dobbiamo vedere quello che sta succedendo in particolar modo nei territori del cratere, dobbiamo vedere quello che sta succedendo nell'Umbria meridionale, che continua a essere sempre di più un'identità non solo geografica, ma una continuità, sotto il profilo degli ostacoli che non permettono di avere le stesse opportunità e le stesse identiche occasioni. Andiamo a vedere i dati della disoccupazione giovanile fra le due province, andiamo a vedere qual è la differenza: c'è una disparità di trattamento e quasi una volontà scientifica di bloccare l'emancipazione di questi territori, al di là di quei progetti che



nascono, vengono lanciati sulla stampa e poi muoiono. C'è la necessità impellente ed improcrastinabile di avere strutture sanitarie, e non parlo solo di ragionamenti a lungo termine, come quando si parla della costruzione dell'ospedale, ma qui abbiamo bisogno di avere la stessa garanzia di accesso, rispetto ai tempi, ai Pronto Soccorso, questo è il problema.

Concludo parlando di un problema: io vedo che, purtroppo, rispetto al tema del secolo, perché di questo stiamo parlando, di quello che i nostri figli saranno costretti a affrontare – come noi adesso stiamo affrontando la necessità di tenere queste mascherine e l'impellenza di avere a che fare con l'adeguamento degli ospedali per avere più terapie intensive, perché abbiamo avuto una pandemia – all'interno di quest'Aula l'unico approccio è stato quello negazionista, del dire che non esiste questo problema, mentre i nostri figli dovranno affrontare gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici e del loro impatto ambientale. Non sto parlando di questioni lontane, sto parlando di questioni che riguardano il nostro esistere: la contaminazione dei suoli, le bonifiche che continuano a essere ferme al palo, le acque che continuano a essere contaminate. Mentre il risanamento è fermo e continua a essere paralizzato, si continua però ad andare avanti, imperterriti, con la logica del treno che va contro il muro. Io mi sarei aspettato di cominciare ad avere all'interno di quest'Aula la presa di coscienza e di consapevolezza che questo è il problema del futuro, immediato, con quello che sta succedendo nel mondo, al di là delle ondate di calore a livello di Circolo polare artico, cose mai viste nella storia dell'umanità. Quello che sta avvenendo è l'interdizione alle matrici ambientali essenziali per la vita.

Noi continuiamo a portare avanti e a incentivare strutture economiche senza cambiare il paradigma di base con cui vanno fatte le cose. C'è bisogno di cambiare radicalmente l'approccio industriale, c'è bisogno di cambiare radicalmente l'approccio in agricoltura. Per carità, ho dato atto del lavoro dell'Assessore Morroni su determinati e specifici fronti, ma c'è bisogno di iniziare a progettare immediatamente anche le azioni di emergenza da attuare per quanto riguarda il dissesto idrogeologico e per quanto riguarda l'approvvigionamento delle risorse idriche.

Io non sto parlando da Cassandra, sto parlando esclusivamente di un problema attuale per chi viene da determinate aree dell'Umbria. Quindi, Presidente, mi aspetto che lei, pur nella nostra diversità di vedute, prenda coscienza di questo problema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Gentile Presidente, Assessori, il piano che oggi ci è stato presentato in Consiglio contiene un lungo elenco, molto copioso, di interventi realizzati. Peraltro, vederli scritti tutti insieme, soprattutto rispetto all'enorme utilizzo di risorse economiche impegnate in questo tempo, personalmente mi ha dato anche l'idea complessa delle risorse economiche totali che sono state investite. Ritengo che sul presente, se dovessi fare una valutazione di cosa è stato fatto nel periodo dell'emergenza, rispetto



all'impianto complessivo delle politiche attuate, il piano ha luci rispetto a tante cose che comunque sono state fatte, alcune meglio, altre meno bene – come credo sia normale che avvenga in tutte le azioni amministrative – e alcune ombre.

Evidenzio alcune luci: mi sembra molto importante il lavoro svolto dall'Assessore Morroni rispetto al presidio che ci ha permesso di riconquistare un ruolo importante nell'ambito della programmazione delle risorse comunitarie, per quanto riguarda i fondi per lo sviluppo agricolo. Mi sembra importante il lavoro legato al riassetto di una riforma complessiva, che ha coinvolto l'Assessore Melasecche, rispetto alla tematica dei trasporti, che ereditava una situazione oggettivamente molto pesante. Mi sembra anche importante il pensiero che ci ha permesso di riconquistare un ruolo a livello nazionale su tutto il tema delle infrastrutture.

Ci sono anche pensieri che riflettono uno sviluppo e una visione strategica su come ipotizzare un cambio di marcia rispetto alle politiche economiche, soprattutto un cambio di marcia che guardi a una visione strategica rispetto a come costruire un impianto innovativo che salvi ciò che di buono c'è del nostro sistema economico, ma che preveda un cambio di rotta strategico rispetto ad alcuni asset dello sviluppo economico regionale.

Forse c'è qualche ombra in più rispetto a tutto l'ambito sanitario. Personalmente ancora non ho ben compreso come sono state utilizzate tutte le ingenti risorse nazionali, soprattutto le risorse straordinarie nazionali nell'ambito della gestione dell'emergenza, visto che ancora siamo sostanzialmente fermi su tutto il tema delle assunzioni e degli incentivi al personale. Quindi, in questo momento, dato che mi interessa più guardare al futuro, mi limiterei a constatare che, in un periodo di emergenza come quello che abbiamo affrontato e che ancora stiamo affrontando, tante cose sono state fatte e probabilmente, in alcuni casi, altre si potevano fare meglio.

La Presidente diceva che uno degli indicatori più importanti su cui valutare la situazione attuale della nostra regione è il fatto che il PIL si è mantenuto stabile rispetto alla media nazionale. Questo è vero, gliene do atto, rispetto a un calo che poteva essere più strutturale. Però, a fianco dell'indicatore PIL, io ve ne consegno un altro che, a mio avviso, è ugualmente importante per misurare la salute complessiva dello stato economico e sociale della nostra regione, che non è misurabile solo con il PIL. Un altro indicatore è quello che, sabato scorso, ci ha consegnato l'ultimo rapporto Caritas, dove si evidenzia che nel 2020 è aumentata del 25% la quota dei nuovi poveri, in povertà assoluta. La povertà assoluta sappiamo tutti che significa vivere sotto la soglia minima di reddito che consente l'accesso ai beni primari; di questo 25%, oltre il 70% non sono "sporchi profughi immigrati che vengono a rubare il lavoro agli italiani", ma sono italiani, sono disoccupati esclusi dal welfare pubblico, lavoratori in nero, stagionali del comparto agricolo e turistico, giovani adulti impiegati in lavori occasionali, che si trovano per la prima volta in difficoltà economiche; sono cassintegrati, sono piccoli imprenditori locali, sono commercianti. Sono italiani, umbri, che sempre di più, purtroppo, sono inclusi nelle fasce di povertà assoluta. Questo è un altro dato sul quale ci dobbiamo misurare, oltre che quello del



Pil, su cui la nostra regione, purtroppo, sta continuando un percorso di declino, non iniziato in questi due anni, purtroppo, ma sul quale non riusciamo, a oggi, a dotarci di uno strumento per invertire la rotta.

Su questo piano – forse non era quel documento che doveva contenere alcune delle cose che sto per dire – a fianco del piano d’attuazione mi sarei aspettato che, oltre che dei dati che fotografano il presente, ci fossero dei dati in grado di prevedere il futuro, perché la politica ha il compito di anticipare quello che succederà e non semplicemente di intervenire a mettere toppe, seppur importanti (non vorrei declassificarle), ma che sono comunque interventi che calmierano la situazione. Io credo ancora oggi, Presidente, che manchi a questa azione di governo esattamente questo: una visione che si sostanzia con atti, decisioni e strategie in grado di invertire fortemente la rotta su cui questa regione sta continuando a intraprendere, purtroppo, un percorso di declino. Personalmente ho ancora bisogno di trovare una risposta alla domanda: come costruiamo il futuro di questa regione? Per combattere i dati che citavo prima, i dati della povertà assoluta, per tamponare gli effetti dello sblocco dei licenziamenti, per sostenere le riaperture, le famiglie, per far ripartire l’occupazione, questa regione ha bisogno di un forte ripensamento. Non basta spendere i soldi, e ne abbiamo testimonianza perché abbiamo visto come, negli anni passati, questi soldi sono stati spesi, anche parecchi, e purtroppo i dati che oggi ereditiamo ci raccontano come anche le esperienze precedenti di Giunte di centrosinistra non hanno ottenuto gli effetti sperati, semplicemente spendendo i soldi.

Quindi, per costruire un terreno favorevole ad accogliere le ingenti risorse economiche, che abbiamo tutti detto essere l’ultima occasione con cui ci giocheremo la permanenza di questa regione in uno stato di salute medio-buona, perché possa agganciare il traino del rilancio, soprattutto delle regioni del Nord, e non sprofondare totalmente a Sud, come purtroppo sta avvenendo, penso che servano oggi cose di cui personalmente faccio fatica ancora a trovare la strategia profonda.

Ne cito solo due: la prima, una seria riforma della Pubblica Amministrazione. Leggevo l’altro ieri dei dati: i tempi di realizzazione delle opere pubbliche in Umbria sono fermi a un anno e mezzo. Se è vero che l’ipotesi del PNRR Umbria prevede che il 70% dei 3 miliardi sia per opere pubbliche e se è vero che arriverà una quantità importante di fondi europei da gestire, noi ancora siamo fermi al 49% delle risorse programmate rispetto ai fondi europei e al 35% di pagamenti effettuati. Abbiamo bandi, con le imprese che hanno presentato domande, fermi a una valutazione dell’ottobre 2020, l’Assessore Morroni lo sa, non perché ne ha colpa; abbiamo una macchina amministrativa lenta, inefficiente, per molti versi, probabilmente, non soddisfacente a coprire tutti i fabbisogni che ci troveremo ad affrontare nei prossimi anni. Questo tema richiede una presa di coraggio sulla quale, se questa Giunta non investe, non limitandosi semplicemente ad accogliere le istanze dei partiti che la sostengono, che mi sembra siano più impegnati in questo scorcio di mandato a gestire il posizionamento di poltrone nelle partecipate o a etichettare qualche dirigente che viene assunto in sostituzione di altri, sinceramente ho il timore che si riproponga molta della storia già successa nel passato.



Così come credo che un ragionamento importante su come conciliare un rilancio di politiche molto legate allo sviluppo delle città metropolitane – noi non abbiamo metropoli – insieme al bilanciare lo sviluppo dei borghi e dei territori, sia un tema centrale, su cui sinceramente ancora oggi faccio fatica a capire se c'è un pensiero. Personalmente, anche in quest'Aula, ho rilanciato in più occasioni la necessità, per esempio, di ricostruire un pensiero strategico su come ci immaginiamo la Perugia dei prossimi 15 anni, non perché è Perugia, ma perché, se il rilancio non viene trainato da uno sviluppo e da un pensiero strategico della città capoluogo, non c'è rilancio che non passi attraverso un pensiero che, per esempio, preveda un progetto sulla mobilità sostenibile, sulle infrastrutture del centro storico, sul rilancio del commercio e su come questo si concilia con lo sviluppo dei borghi, con l'impoverimento progressivo dei territori, rispetto ai servizi primari. In quest'Aula più volte abbiamo parlato di come le banche si stiano sottraendo alle filiali nei borghi, abbiamo parlato di servizi primari. Questo tema non si affronta solo con un po' di demagogia, attraverso la quale ognuno di noi presenta la mozione per dire che siamo contro la chiusura di quello sportello o contro la chiusura di un altro servizio. Serve un pensiero strategico. Per esempio, una delle cose che le consegno, Presidente, è che il credito è sempre più assente da questa regione, sempre più proiettato su altri livelli. È vero, ben venga aver presidiato e governato il processo della Cassa di Risparmio di Orvieto, ma purtroppo oggi l'80% del nostro sistema bancario non è umbro. Se ci vogliamo fare conti, i processi di governo e le politiche dei rapporti con gli istituti bancari vanno governati. C'era un tavolo del credito, qualche anno fa, di cui personalmente non ho più traccia. Forse riprendere un luogo attraverso il quale governare i processi con il credito di questa regione, che purtroppo non è quasi più della nostra regione, è un lavoro e un obiettivo su cui puntare l'attenzione.

Io trovo che ancora ci sia molta timidezza nel cambiamento e che l'azione di governo sia un'azione a passi corti. Come dicevo, l'Umbria sta progressivamente scivolando ancora di più a sud: per esempio, tra i tanti indicatori, ne è un segno la riduzione delle nascite, maggiore di quella nazionale, che ci dà proprio il senso della fiducia che le nostre famiglie hanno nell'investire nella nostra regione, se è vero che stiamo progressivamente abbassando anche il numero dei nuovi nati.

Secondo me, stiamo ancora troppo distribuendo risorse e poco investendo. Voi avete fin dall'inizio fatto una grande battaglia per combattere il consociativismo, per rilanciare un'azione forte, che prescindesse dalle dinamiche degli equilibri politici e partitici che hanno caratterizzato in senso fortemente negativo questa regione, negli anni passati. A me pare che l'azione di governo, sostenuta dai partiti che compongono la maggioranza, sia ancora molto arretrata e ancora molto contaminata da dinamiche che hanno a che fare con la spartizione e gli equilibri, piuttosto che con una vera e forte azione di cambiamento.

L'auspicio, con cui concludo, è che le tracce deboli che rilevo siano sostenute da un coraggio molto più profondo in un'azione di cambiamento strutturale, di cui questa regione ha bisogno, e che i suoi partiti di maggioranza escano dalle dinamiche che



tanto hanno combattuto in campagna elettorale, ma che nella realtà poco, a mio avviso, stanno dimostrando nei fatti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Oggi siamo qui per un atto formale, l'analisi delle linee di governo della Presidente della Giunta. Però fuori da qui, fuori da quest'Aula, fuori dai palazzi, rispetto all'analisi su come voi state governando – o meglio, non governando, perché finora qui si vede soltanto ordinaria amministrazione, non si vede capacità di governo – fuori da qui hanno già dato il giudizio. Non si può considerare o meno l'opinione dei cittadini a seconda che il sondaggio sia favorevole o contrario: l'anno prima lo si incensa, come ha fatto il Presidente dell'AUR e l'anno dopo lo si critica perché, se non mi sbaglio, lo ha definito "bufala". Non funziona, perché registrare il più grande calo di consensi nei suoi confronti, nei confronti della sua Giunta, nei confronti della sua maggioranza, oltre l'11%, che la porta anche sotto il 50% di consensi tra la popolazione, non deve essere derubricato come una cosa marginale. Serve che voi vi interrogiate profondamente su come avete gestito l'emergenza sanitaria e la campagna vaccinale; serve anche che il suo crollo di consensi non trascini giù con sé l'intera Umbria.

Lo sblocco dei licenziamenti nella nostra regione può impattare tra i 10 mila e i 30 mila cittadini che si troveranno senza lavoro. Questa è un'emergenza economica e sociale. Il PIL crolla, a due cifre, e qualunque tipo di recupero è un rimbalzo, non è una ripresa. Questo dobbiamo averlo chiaro, dovete averlo chiaro voi, che siete stati chiamati con altissimi consensi, che ora state perdendo, a governare i nostri territori. Il decremento demografico in Umbria per i prossimi 10 anni è enorme: si parla quasi del 2%, a fronte di un dato totalmente differente a livello nazionale; anche su questo dovrete interrogarvi.

Vedo che dalle sue linee guida è scomparsa una cosa che però mi va di ricordarle, perché oggi ho letto, Presidente, a sorpresa, che lei dichiara che la Sanità deve essere pubblica e universale. Ora non vorrei sorprenderla, ma lo dichiara la legge che la Sanità deve essere pubblica e universale. Al contrario, nel suo programma di governo c'è scritto, cito testualmente: "C'è troppo poco privato in Sanità, in Umbria. Bisogna aumentare il privato in Sanità e prendere come modello la Lombardia". Su questo avete applicato, come diceva Freud, un percorso di rimozione, quindi l'avete tolto, però è nelle vostre linee di governo, e devo dire che lo state anche facendo bene. Lo state facendo bene perché è di questi giorni la notizia di uno dei tanti malati – in questo caso la patologia è la SLA – cui era stato detto che gli esami erano disponibili a sei mesi, oppure il giorno dopo, se avesse pagato.

Capisce, Presidente, come questo strida con le sue dichiarazioni a mezzo stampa?

In Umbria ci sono 65 mila prestazioni sanitarie inevase, un'enormità: 65 mila persone che aspettano esami, operazioni, terapie, che ora non gli vengono garantite. L'enorme



aumento della Sanità privata in Umbria è dovuto a questo. Non serve una delibera, come magari volevate fare a inizio mandato, per privatizzare la Sanità. Basta non far funzionare più la Sanità pubblica, e in questo ci state riuscendo.

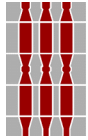
Non avete utilizzato i fondi che il Governo ha dato per potenziare la rete ospedaliera, ma contemporaneamente avete generato, anche per errori contabili – ammetteteli – un buco di bilancio enorme; evidentemente è un vizio che si reitera, dai Comuni alle ASL che governate. Quello che state attuando, più o meno surrettiziamente, è la privatizzazione del sistema sanitario.

Difficilmente si può parlare delle proprie esperienze, però mi va di farlo perché, quando ho letto di questa paziente, come tante, in attesa per degli esami fondamentali, ho pensato a quello che è stato il mio percorso, che prima di essere medico è stato da paziente. Io so quanto è importante accedere in tempi certi alle diagnosi e alle cure. Penso a quello che mi è accaduto: nel mio caso, ho avuto la possibilità, nel momento in cui ho registrato che qualcosa non andava, di fare, due giorni dopo, 48 ore dopo, gli esami del sangue. Oggi, tra quando si richiede l'esame e quando lo si effettua, passa anche un mese: parliamo di esami del sangue. Tra quando dai miei esami era emerso che qualcosa non andava alla possibilità di accesso a fare un'ecografia, ho dovuto aspettare 24 ore: oggi, un paziente che deve accedere a un esame ecografico aspetta dalle due alle tre settimane. Quando poi da quegli esami emerge qualcosa che non andava, per fare una PET-TAC e una risonanza magnetica ho dovuto aspettare una sola settimana. Oggi, per accedere a una risonanza magnetica, si aspetta un mese e a una PET-TAC anche due. E da lì a un'operazione, dalle biopsie linfonodali al prelievo di midollo osseo, per tutto questo ho dovuto attendere soltanto pochi giorni. Oggi si attende più di un mese.

Questo vuol dire che, da quando ho avuto accesso al primo esame alle mie terapie, ho avuto la possibilità di fare tutto in poco più o poco meno di un mese. Oggi, invece, ne passano anche sei. E questo impatta sulle diagnosi, sulle prognosi, sullo stato di salute dei nostri concittadini. Impatta non solo per le patologie oncologiche, come la mia, ma impatta su tutte le patologie: cardiologiche, diabetologiche, croniche. Tutto questo oggi è un bilancio di salute enorme, che stanno pagando i nostri concittadini, che sta pagando la nostra comunità tutta.

Questa è la prima emergenza che voi dovete affrontare. Non è possibile ignorarla, non è possibile pensare che la salute sia un privilegio, non è possibile leggere che la Sanità è pubblica e universale, lo dite e poi non lo fate, non lo praticate, ma praticate l'esatto contrario. Oggi, chi ha di più si cura meglio; chi non ha le possibilità non accede alle cure. È questa, Presidente, la situazione in Umbria. Lei deve esserne cosciente, al di là di quello che le raccontano.

Il Lazio oggi annuncia che ha assunto 10 mila operatori sanitari. Qui, in Umbria, non abbiamo nemmeno pareggiato il numero dei pensionati, affrontiamo l'emergenza sanitaria con meno personale di quando abbiamo iniziato. Questa non è una cosa che la deve interrogare? Il fatto che le persone prenotano qualunque tipo di esame, o di terapia, o di controllo, e non riescono ad accedere a queste cure, non è un'emergenza da affrontare? Il fatto che ancora non siano state ripristinate le attività e i servizi



sanitari nelle nostre strutture e che, per fare una qualunque cosa, si debba andare dal privato – al di là che lo avevate scritto nel programma di governo – le sembra di aver realizzato una buona operazione? No, non lo è.

Il blocco delle assunzioni, il tema delle mancate prestazioni, il fatto che si stia migrando sempre più verso il privato è un problema serio. Quindi le chiediamo di affrontarlo, non di rimuoverlo, come ha fatto, né di incensare o di dire cose che non corrispondono al vero, come ha fatto in conferenza stampa.

L'altro grande tema è il PNRR. Insieme alla nuova programmazione europea, che è di gran lunga maggiore del PNRR, l'Umbria ha l'opportunità di accedere a una quantità di risorse paragonabile nella storia nemmeno al Piano Marshall, è molto di più. Di fronte a questa mole enorme di risorse, ci saremmo aspettati di mettere in campo un nuovo modello di sviluppo: uno sviluppo sostenibile a livello ecologico e ambientale, uno sviluppo sostenibile a livello sociale, la possibilità di creare nuovo lavoro qualificato, non demansionato, lavoro degno, non sottopagato, per i tanti giovani e non più giovani nella nostra regione. Tutto questo è accaduto in Umbria? No.

Il PNRR che avete messo in campo è senz'anima e senza visione. Non c'è alcuna progettualità per lo sviluppo vero; quelle che ci sono, spesso sono in contraddizione enorme con ciò che servirebbe nei nostri territori. Non ci sono azioni vere nelle aree più depresse della nostra regione, c'è tanto asfalto e tanto cemento e nessuna delle richieste per un'economia verde. Non si parla minimamente di *cyber security*, eppure è quella che fa enormi danni anche nella nostra regione, anche nelle nostre Aziende sanitarie. Come sa bene, sono andate in blocco anche per questo. Sulla *cyber security* non c'è nulla, invece è il tema del futuro, perché non c'è soltanto la sicurezza fisica, ma c'è anche quella digitale, che comporta licenziamenti e perdite enormi. Non c'è nulla su questo.

Non c'è il tema della cultura, che è vista ancora come un qualcosa da contemplare. Invece, è un settore di sviluppo economico fondamentale, in cui il moltiplicatore è 3: un euro investito ne rende 3. In tema di cultura, turismo e ambiente non c'è nulla. Per non parlare del continuo mancato rapporto con gli Atenei, le Università e i centri di formazione. È imbarazzante che abbiate annunciato la convenzione universitaria da due anni e ancora non sia stata realizzata. È imbarazzante il fatto che il Registro Tumori ancora non sia stato riattivato, dopo che avevate detto: in due settimane sistemiamo tutto. È imbarazzante che non ci sia ancora la convenzione universitaria e che anche nel PNRR non siano state minimamente coinvolte l'Università degli Studi, l'Università per Stranieri, i Conservatori, l'Accademia di Belle Arti. Non c'è nulla. Tutte le azioni sono solamente rivolte verso le scienze dure; non c'è nulla in ambito umanistico, sanitario, ecologico e sociale. Tutto questo per dire che voi avete portato avanti delle azioni spot, che non disegnano un nuovo volto dell'Umbria. Sembrate rassegnati a un declino, se non a una decadenza. L'obiettivo è l'ordinaria amministrazione, non il governo. L'unica cosa che mettete in campo è la sopravvivenza, non la volontà di rilanciare la nostra regione verso il futuro.



Il tema della formazione e il tema del lavoro sono due temi centrali, che voi non avete minimamente preso in considerazione. Eppure il tema del lavoro, quello di qualità, è il vero tema che preoccupa i giovani e le loro famiglie.

Non avete affrontato minimamente la questione generazionale, ma neanche quella di genere. Per me è agghiacciante leggere le dichiarazioni della Garante dell'infanzia, che riesce a paragonare l'omosessualità alla pedofilia, che riesce a fare delle dichiarazioni fuori dal mondo su decreti legge che nel resto del mondo sono normalità e che solo qui una personalità istituzionale bolla in questo modo. E noi, Presidente, su questo non faremo un passo indietro. Abbiamo chiesto a lei, che l'ha nominata, di rimuoverla; se non lo farà, noi continueremo con questa richiesta. Non può contare più conoscere qualcuno nella Lega che le competenze che si esprimono. Tutto questo delinea il quadro di una regione che voi volete rendere sempre più periferica, sempre più isolata, che finisce sui giornali soltanto per brutte notizie e per brutte immagini che voi date di questa regione, portandola indietro, purtroppo. È questo che cercheremo di combattere, con proposte e con idee.

Noi vogliamo un'Umbria che sia cuore verde non solo d'Italia, ma d'Europa. Noi vogliamo un'Umbria che sia capace di esprimere le proprie intelligenze e le proprie competenze, a tutti i livelli. Noi vogliamo un'Umbria che si traguardi verso il futuro; in questo, il progetto dell'Italia mediana è il progetto giusto, che però lei sembra continuare a ignorare. Il tema di riuscire a mettersi insieme, come regioni tra i due mari, mettersi insieme, fare squadra, fare sinergia sui servizi, sulle infrastrutture, sullo sviluppo, in particolare delle aree interne, in cui l'Umbria può essere il baricentro di tante realtà, è l'unico modo per competere in un mondo globalizzato, è l'unico modo per resistere in Italia e in Europa.

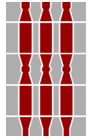
Questa è la richiesta che le rinnoviamo: pensare un po' più al futuro e un po' meno al passato; lavorare un po' più per l'interesse globale e un po' meno per l'interesse personale, particolare; interessarsi di tutto quello che nella nostra regione è necessario e un po' meno delle dinamiche del suo partito, della sua coalizione. Questa è la richiesta che le rinnoviamo qui, oggi, sapendo che finora la sfida non solo non è stata centrata, non è nemmeno stata colta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Ha chiesto di parlare l'Assessore Morrone, come capogruppo di Forza Italia. Prego.

Roberto MORRONE (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Vicepresidente. La prima riflessione che mi viene, dinanzi al dibattito che si è fin qui sviluppato, riguarda questa estrema effervescenza di consigli, di idee, di sottolineature che viene dai banchi di una forza politica che ha avuto per ben cinquant'anni responsabilità primarie, centrali, di governo in questa regione e che negli ultimi dieci anni si è macchiata, oggettivamente, di una responsabilità politica gravissima, che è sfociata in uno dei periodi più acuti di immobilismo della Regione dell'Umbria e che è stato culla di una serie di mali profondi che la realtà ci consegna e



che non solleva da responsabilità, ma anzi le imputa con nettezza dinanzi a chi ha avuto responsabilità primarie di governo.

E allora credo che, se vogliamo essere tutti noi all'altezza di un dibattito che segna comunque un passaggio importante nei lavori di questa Assemblea, perché è un momento di riflessione e di valutazione, certamente, perché no, sull'azione di governo portata avanti fin qui, ebbene, se vogliamo essere all'altezza di questo impegno e di questa responsabilità che il dibattito assegna, credo che sia necessario arrestare l'influenza della propaganda e lasciare spazio a un responsabile e coinvolgente apporto costruttivo al confronto che vi deve essere.

Come negare una serie di questioni, che sono anch'esse evidenti e oggettive? Se noi volessimo trovare la cifra di questo primo anno e mezzo e poco più di governo della Regione, segnato da un evento straordinario quale quello della pandemia, che non ha condizionato e influenzato – e non poteva essere altrimenti – solo il governo della Regione dell'Umbria, ma se avete del tempo da dedicare a sfogliare qualche giornale, credo che analoghe situazioni siano patrimonio delle venti regioni italiane e non solo delle regioni del nostro Paese, ma dell'intero mondo, che si è trovato a fare i conti con un fatto eccezionale, straordinario, per la prima volta nella storia dell'umanità; solo menti un po' viziate dai condizionamenti della propaganda possono ignorare questo fatto, o menti in preda a un'impudenza e a una sfacciataggine che fa torto alla benché minima onestà intellettuale.

Dinanzi a questo scenario, cosa ha fatto il governo dell'Umbria, la Giunta Tesesi? Io credo che abbia introdotto degli elementi di discontinuità molto significativi. Il tema centrale di questa regione, che causa le carenze e l'inadeguatezza del governo in specie degli ultimi dieci anni, è che questa regione si è disconnessa, rispetto a cosa? Rispetto ai ritmi dello sviluppo. L'Umbria non è più terra di sviluppo, come confermano i dati del PIL, non quelli dell'ultimo anno, ma degli ultimi dieci anni. Il tema centrale, se il Presidente lo consente, è quello di sviluppare una dinamica che ridia sviluppo a questa regione, che le permetta di riagganciarsi con i temi della modernità. Questo è il tema centrale perché, se non si crea ricchezza, difficilmente questa terra può uscire dal tunnel nel quale si è conficcata da parecchi lustri. Da parecchi lustri.

Quindi, cosa abbiamo fatto? La rimodulazione delle risorse comunitarie, che, se la mia memoria non mi inganna, mi pare che per qualche anno erano rimaste nei cassetti, perché destinate a non essere impiegate per mancanza di cofinanziamento – grande prova di lungimiranza, naturalmente, anche quella, di visione lunga in chi ha governato negli ultimi dieci anni – oppure usate per tamponare i buchi enormi con i quali, ahimè, ancora dobbiamo fare i conti anche noi, tanto per citare il caso del trasporto pubblico locale. E quelle, cari signori, sono state risorse che avete sottratto alle dinamiche di sviluppo della regione dell'Umbria. Dietro a quel dato sofferente del PIL ci sono state opportunità perse, che hanno nome e cognome in chi ha governato la regione dell'Umbria! Allora, per favore e per cortesia, basta con le reprimende, basta con le litanie, anche stucchevoli, tese solo a puntare il dito rispetto a cosa? Vedete, c'è un filo conduttore nella stagione che vi ha portato a governare in



maniera inadeguata questa regione e nel modo altrettanto inadeguato in cui state interpretando il ruolo dell'opposizione: dai vostri discorsi non viene mai avanti una proposta, cosa che per noi sarebbe graditissima, perché ci piace il confronto, siamo desiderosi di avere spunti e stimoli dalla società regionale e da chi la interpreta, anche su posizioni diverse dalle nostre. Ma su questo versante, calma piatta. Calma piatta.

Invece, noi cosa abbiamo fatto? Se il tema è l'economia, su tre assi, su tre segmenti fondamentali, abbiamo dato dei segnali espliciti, in parte grazie alla rimodulazione massiccia, quella sì imponente, dei fondi comunitari, intanto sul versante dell'economia di questa regione, che ha un settore manifatturiero importante, però anch'esso alle prese con i limiti e con gli spazi angusti di una capacità di riprendere un cammino con il ritmo necessario, con una sfida che è quella della modernità, dell'innovazione tecnologica, della capacità di abbinare tutto questo con il mantenimento di un saper fare dalle forti impronte artigianali, di qualità del Made in Italy. Ebbene, a questo settore abbiamo lanciato non uno stimolo, ma molteplici stimoli. Le risorse, che hanno trovato espressione nei bandi che sono stati lanciati in questo ultimo anno, da una parte hanno voluto dare un segnale tangibile di incoraggiamento a un settore che, naturalmente, sotto gli effetti della pandemia si è trovato a fronteggiare un momento particolarmente difficile. Sono arrivati gli interventi per dare sostegno, per tamponare una situazione; ma non ci siamo limitati a quello. Tutti i provvedimenti messi in campo per stimolare e supportare l'innovazione digitale e l'internazionalizzazione delle imprese vanno nella giusta direzione, perché vanno a irrobustire un tessuto economico imprenditoriale che deve necessariamente fare un balzo in avanti.

Sul fronte del turismo ci si riempie la bocca delle potenzialità turistiche del nostro territorio, una regione che per molti anni non è stata in grado di darsi un *brand* chiaro, netto, inequivocabile, capace di dare una dimensione di esclusività e conseguentemente di forte attrattività, in grado di tradurre concretamente quelle opportunità di sviluppo che, oggettivamente, sul fronte turistico, la nostra regione può giocare. Andate a vedere il ventaglio dei provvedimenti che sono stati presi, quali sono i bersagli verso i quali abbiamo indirizzato quelle risorse. Non fatterete a trovare risposta a un quesito, che è uno degli obiettivi fondamentali che si sta cercando di perseguire e che si avvarrà anche di provvedimenti e di percorsi che sono stati attivati, come quello di dare un incarico mirato per giungere alla definizione di un *brand*, con il quale si va nella direzione di dare un'identità precisa alla nostra regione, dicendo: l'Umbria è questo, venite in Umbria per questo!

Debbo dire che i messaggi e gli sforzi che si stanno facendo stanno producendo risultati, perché gli incrementi che abbiamo avuto lo scorso anno e quest'anno, non rispetto al 2020, Paparelli, ma rispetto al 2019 (bisogna leggere bene, quando si legge), sono dati che, oggettivamente – uso di nuovo questa espressione, perché esce dalla sfera della discrezionalità valutativa – non possono essere né ignorati, né tanto meno mistificati o distorti.

I colleghi mi perdoneranno, se ho fatto qualche incursione anche in ambiti che non mi appartengono per le competenze, ma vengo anche al settore di mia competenza.



Questa Regione ha dinanzi a sé, questo Governo regionale, ma anche questa Assemblea legislativa, una serie di sfide importanti, che dovranno dare il segno a questa legislatura. Sono quelle grandi riforme che devono permetterci di ricreare quella connessione dell'Umbria con il ritmo della modernità, con la capacità di ricostruire prospettive di sviluppo per il futuro. C'è quella del trasporto pubblico, c'è quella della Sanità, forte e urgente anch'essa. C'è poi quella dei rifiuti: se c'è un terreno dove meglio di altri si riscontra l'inerzia e l'immobilismo che ha condizionato e caratterizzato l'operato delle Amministrazioni negli ultimi decenni, quello dei rifiuti è il terreno privilegiato e sta lì a denunciare tutti i limiti di quell'approccio. Noi stiamo percorrendo una strada che è stata già oggetto di attenzione, a più riprese, all'interno di questa Assemblea. Torneremo ben presto a parlarne e a investire l'Assemblea dei compiti istituzionali che le competono.

L'Umbria, nel corso del 2022, si darà un nuovo Piano regionale dei rifiuti e mi auguro che, con l'apporto di tutti, senza pregiudizi, senza barriere ideologiche, senza acuti propagandistici, si possa addivenire a un'adozione del nuovo Piano regionale dei rifiuti che possa testimoniare, tangibilmente, il fatto che questa regione ha deciso di riprendere un cammino virtuoso e di ricollocarsi a pieno titolo nella traiettoria delle regioni più avanzate del nostro Paese.

Analogo sforzo dovrà essere fatto per trasformare il settore agricolo della nostra regione in uno dei polmoni della ripresa e in uno degli orizzonti ove creare occasioni di sviluppo in termini di produzione di PIL e anche di collocazione professionale delle nuove generazioni, che saranno gli agricoltori del domani, molto diversi dagli agricoltori di ieri e finanche da quelli di oggi. Anche lì si stanno dando delle indicazioni in netta discontinuità con l'esperienza passata.

Si dice spesso che uno dei mali che affligge la nostra agricoltura, per la verità non solo quella umbra, sia il nanismo, l'essere troppo piccoli, polverizzati. È giusto sottolineare questo limite, che va superato; il che non significa che bisogna diventare tutti grandissimi, ma significa che, se voglio rimanere piccolo, non posso più farlo rimanendo da solo. E allora, il forte impulso che è stato dato sul fronte della creazione di filiere segna una scelta politica netta, chiara, in discontinuità con la politica del dare tutto a tutti, del non scegliere, dell'alimentare la prospettiva che bastava fare la domanda del PSR perché poi i soldi sarebbero arrivati, indipendentemente dalla qualità delle progettazioni. Quel mondo è finito, lo stiamo relegando nell'archivio della storia della nostra regione, con i suoi pregi, con i suoi pro e con i suoi contro, perché ora è una fase diversa, dove scegliere e dare degli indirizzi chiari costituisce il passaggio ineludibile, se vogliamo davvero costruire una traiettoria in cui anche quel settore possa ritrovare un suo ruolo, una sua importanza e una sua capacità di contribuire alla ripresa e al rilancio dell'Umbria.

Poi, abbiamo delle grandi questioni davanti: la questione demografica, ma come ignorarla? Non l'ho sentita accennata da nessuno di voi. Questa regione sta invecchiando vertiginosamente: è causa e al tempo stesso effetto di tante situazioni che portano a non vedere più l'Umbria come un luogo di opportunità. E se c'è una sfida vera, che deve vincere non solo il Governo Tesei, ma mi permetto di dire che



tutte le forze politiche che rappresentano la comunità umbra devono vincere, è proprio questa: come fare dell'Umbria, di nuovo, un territorio di opportunità?

Qualcuno degli intervenuti ha usato un'espressione: "Questa Giunta dimostra di fare passi corti". Guardi, le dico questo: questa Giunta farà anche dei passi corti, ma li sta facendo. Li sta facendo in una direzione ben precisa, quella che secondo noi darà risultati non certo domattina, perché non abbiamo nemmeno la favola dei sondaggi; chi guarda i sondaggi dimostra la debolezza della politica, dimostra una certa immaturità politica e anche poca confidenza con i sistemi democratici, con le regole della democrazia, che sono scandite dalle urne, non dai sondaggi. Noi siamo consapevoli che la strada intrapresa è quella giusta, siamo consapevoli che il percorso che ci attende è un percorso impegnativo. Quella attuale è sicuramente una delle fasi storiche più complesse, ma questo ci dà stimolo e ci onora ancora di più, nel portare avanti con determinazione i nostri programmi e le nostre linee di indirizzo.

L'auspicio che formuliamo è che in questa opera, che è un'opera di ricostruzione, un'opera quasi di rifondazione dell'Umbria, si possa ottenere una condizione politica di fondo: quella di non viziare il tutto all'insegna di contrapposizioni davvero di maniera, che davvero stonano rispetto all'entità e alla qualità delle sfide che abbiamo dinanzi. In quest'ottica, la nostra apertura, la nostra voglia di guardare avanti con il contributo di tutti, come abbiamo dimostrato anche in questa fase difficile e complicata, non mancherà mai. Siamo certi che la comunità umbra ha le energie e le risorse che le permetteranno di vincere questa sfida; ma è una sfida che dobbiamo giocare al meglio, perché non avremo una seconda opportunità, come Regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

Ora ho iscritto a parlare l'Assessore Melasecche, che parla come Consigliere della Lega. Ricordo che la Lega ha residuati sette minuti. A seguire, abbiamo il Consigliere Bianconi e la Vicepresidente Meloni. Poi chiude la Giunta, con l'Assessore Coletto e l'Assessore Fioroni. Ricordo che la Giunta ha 15 minuti.

Prego, Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Dovrei parlare qualche ora per descrivere la situazione che abbiamo ereditato sul fronte dei trasporti e delle infrastrutture e descrivere il lavoro enorme – enorme – che rivendico con orgoglio, mio e di coloro che hanno lavorato con me nel corso di questo anno e mezzo, per rimettere in sesto, riorganizzare, rivoluzionare l'intero settore dei trasporti, frutto di quindici anni di errori gravissimi, in cui la politica regionale non si è mai assunta la responsabilità di guardare in faccia i problemi, assumendosi l'onore, l'onere e la responsabilità di parlare a 900 mila umbri, spiegando le ragioni per le quali il settore trasporti imbarcava decine, decine e decine di milioni di debiti, fornendo servizi di bassissimo livello. Questo è il vero problema.

Stiamo lavorando in maniera pesante, con coraggio, con una visione, perché ricordo che non c'è stato il coraggio, nel corso di questi ultimi dieci anni, di fare una gara –



una gara! – quando questo è reso obbligatorio dalla normativa europea, dalla normativa nazionale, ma moralmente è obbligatorio andare sul mercato e capire perché questo settore era drogato, drogato dai debiti, per cui la Regione, come ben sappiamo e come ha fatto cenno prima il collega Morroni, continuava a utilizzare fondi per gli investimenti per pagare, l'ultima volta, 45 milioni di debiti accumulati negli anni precedenti, perché? Va detto: perché erano tutti contenti, perché tanto la torta era molto più grande delle possibilità e, quindi, tutti felici, incassavano senza una gara, con un atto d'obbligo che era una grande foglia di fico che ha prodotto inefficienza, ha prodotto quello che noi sappiamo, ha prodotto sprechi!

Questa è la ragione per la quale non ho il minimo problema nel parlare, fra un quarto d'ora o mezz'ora, con i sindacati che stavano qui fuori e nello spiegare loro, in maniera molto serena e pacata, quello che ho detto fin da un anno e mezzo fa.

Noi dobbiamo puntare sul merito, sulla capacità di innovazione e tecnologica, impedendo ad autobus di 12 metri di andare a prelevare un utente o nessuno in una frazione lontana magari 20, 30 o 40 chilometri. È pura follia, questa, perché non dà prospettive alla regione, non dà prospettive a servizi di alto livello. Dobbiamo assolutamente obbligare le aziende a modernizzarsi e organizzarsi con il trasporto a chiamata e a partecipare a una gara, perché è l'unico modo che noi conosciamo.

Andiamo per ordine: Umbria Mobilità, che è stata individuata nel corso della passata legislatura, con una legge, come strumento per realizzare l'Agenda. Avremmo potuto fare una scelta, all'inizio di legislatura, semplicissima: mandare i libri in Tribunale, perché questa era ed è oggi la situazione molto più comoda, politicamente, perché ci sono procedimenti penali in corso, procedimenti della giustizia contabile in corso, perché sappiamo bene la follia di quello che è stato combinato nel corso di questi anni! Ci siamo assunti, invece, una grandissima responsabilità, ve lo assicuro e lo posso sottolineare: quella di accompagnare una decisione che non era stata la nostra verso un processo di riorganizzazione lento e difficile.

Ma se in un anno e mezzo le banche non hanno ancora sottoscritto il patto di non aggressione nei confronti di Umbria Mobilità e ci hanno impedito di trasferire i contratti e il Fondo nazionale trasporti, questo – caspita! – non è certo colpa nostra, ma sono le conseguenze di una gestione assurda della quale i passati amministratori, a cominciare dalla Presidente, che ha gestito per vari anni questa regione, dovrebbero rispondere, moralmente, se non altro, perché non hanno mai avuto il coraggio di affrontare i problemi per come si chiamavano e per le conseguenze che stavano portando. A oggi manca una sola banca; quindi forse si concluderà questo processo, che consentirà di risparmiare quanto invece abbiamo dovuto pagare. Considerate che dal gennaio 2020 a oggi abbiamo dovuto – non voluto, di certo – gettare al vento qualcosa come oltre 15 milioni di IVA, perché Umbria Mobilità non è stata in grado di diventare Agenda. E non è certo colpa nostra, perché abbiamo fatto i salti mortali.

Sul fronte ferroviario, la Ferrovia Centrale Umbra è stata chiusa cinque anni fa! Ma sono possibili questi attacchi continui di chi ha gestito la Regione – c'erano Consiglieri che ora sono spariti – che qui lanciano sassi e poi tagliano la corda? Forse si vergognano di ascoltare le nostre risposte! Questo mostra anche la democrazia in



bocca a chi continua a evocarla, quando poi questo è il modo di rapportarsi all'Aula e all'intera Umbria.

La Ferrovia Centrale Umbra è stata chiusa vergognosamente, vergognosamente! Abbiamo ottenuto con Donatella Tesei, facendo un lavoro enorme, di reinserirla nel PNRR, per riaprirla completamente da Sansepolcro a Terni, ma aggiungo: rilanciarla dal punto di vista turistico, perché non basta ormai un servizio come quello, che costa – costa! – esercitare un treno come quello; bisogna assolutamente trovare il meccanismo per farlo diventare un nuovo asset del turismo dell'Umbria. Noi vogliamo che si torni in Umbria, finalmente, per visitare le nostre bellezze, i nostri borghi, i nostri laghi, ma utilizzando la ferrovia, questa dorsale che sarà bellissima perché, sarà organizzata stazione su stazione con il *bike sharing*, per cui i turisti potranno o portare la propria bici, o noleggiare in ogni stazione una bicicletta, per a visitare trasversalmente...

PRESIDENTE. Consigliere, tempo. Grazie.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io dovrei parlare altre due ore...

Orte-Falconara: risultati estremamente brillanti. È di pochi giorni fa la notizia, a oggi ufficiosa, che abbiamo ottenuto di fatto un finanziamento di 82,5 milioni per realizzare il primo stralcio della Tre Valli, su cui si discute da decenni e decenni, per dare una risposta alla Valnerina, a Spoleto e ad Acquasparta. Queste sono cose che stanno cambiando l'Umbria, cose che fino a un anno fa nessuno in quest'Aula poteva immaginare come realizzabili. Eppure le stiamo concludendo e portando a casa. Potrei parlare molto di più.

Le ciclabili: sapete, per caso, come mai l'Umbria è stata esclusa a livello nazionale dal programma Delrio, per cui l'Umbria e la Val d'Aosta sono le uniche due regioni d'Italia che sono state escluse dai finanziamenti per le ciclabili? Stiamo combattendo in queste ore per reinserire la nostra regione. Mi è stato risposto che le passate Giunte non ci credevano, non hanno combattuto per ottenere quei fondi. Noi vediamo servizi televisivi con le ciclabili sospese sul Lago di Garda, cose che attirano decine, centinaia di migliaia di turisti; noi non abbiamo avuto neanche un euro, nonostante un impegno enorme, che comunque stiamo portando avanti.

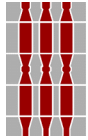
Ci sarà occasione per analizzare ed elencare tutte le altre cose che stiamo facendo, in una visione dell'Umbria, da rilanciare, nella quale crediamo profondamente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.

C'è una proposta di interruzione ora, fino alle 15.00.

La Presidente dice che alle 15.00 ha un impegno. Comunque, gli iscritti a parlare sono: il Consigliere Bianconi, la Vicepresidente Meloni, l'Assessore Coletto e l'Assessore Fioroni. Possiamo posticiparli alle 15.00, se siete tutti d'accordo.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).



Se è possibile, Vicepresidente Fioroni, volevo fare il mio intervento ora. Sarò breve.

PRESIDENTE. Però, o tutti, o nessuno. Anche l'Assessore Coletto aveva un impegno, ma rientra, nonostante l'impegno. Io sono a disposizione dei Capigruppo, che hanno chiesto questa possibilità; quindi mettetevi d'accordo.

Interrompiamo? Va bene, interrompiamo. Riprendiamo alle 15.00.

La seduta è sospesa alle ore 14.09 e riprende alle ore 15.40.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione. Non votando l'atto, per la discussione non serve il numero legale.

Il Consigliere Bianconi ha chiesto di intervenire, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Mi spiace purtroppo che la Presidente Tesei non sia qui con noi per altri impegni, mi sarebbe piaciuto dare un contributo al dibattito e magari farlo anche con la sua presenza.

Rispetto al documento presentato, come hanno detto alcuni Consiglieri, emergono luci e ombre, come è altrettanto chiaro che questa regione sta vivendo un momento particolare, che mette in evidenza le difficoltà e lo stato di crisi diffuso, economico e sociale, che la nostra regione vive, non figlio, è ovvio, del governo dell'ultimo anno e mezzo, ma di un trend che ci portiamo dietro da tempo e che non siamo stati in grado di ribaltare; questo è oggettivo, ci mancherebbe. Ma oggi abbiamo un'opportunità straordinaria, come citavano altri Consiglieri: l'occasione di avere a disposizione risorse che probabilmente non vedremo mai più. Quindi, secondo me, è importante partire da questo punto e credo che sia veramente necessario ciò che ribadisco in quest'Aula ormai da tempo immemore: essere più focalizzati su questo.

Il Vicepresidente Morroni ha parlato di un'assenza di proposta da parte della minoranza, ha parlato del problema demografico che condiziona l'Umbria di oggi, ma ancora di più l'Umbria di domani. E allora, proprio per cercare di rispondere a questa sua sollecitazione, Vicepresidente Morroni, mi aggancio a due osservazioni che lei ha fatto prima, nel suo intervento, in cui stimolava una proposizione da parte della minoranza e poi si agganciava al problema demografico. Per essere propositivi, da questo punto di vista, credo che il problema demografico, quindi la fuga dei giovani, sia collegato alla visione, a un progetto di futuro che questa regione deve avere; ma un progetto di futuro di questa regione deve coinvolgere i giovani.

Se mettiamo insieme questi due aspetti, il coinvolgimento dei giovani nel contribuire a immaginare questa visione dell'Umbria nel breve, medio e lungo periodo e, allo stesso tempo, facciamo i conti con la grande occasione che abbiamo di investire queste risorse per cercare di risolvere i problemi storici e atavici che ha la nostra regione nell'intraprendere nuove sfide, la mia proposta parte da un punto fermo:



tutto ciò non può essere costruito senza un vero confronto, non può essere costruito senza una vera partecipazione, non può dare i frutti che tutti noi auspichiamo, se poi a valle non c'è condivisione.

Questo è il punto di partenza del mio ragionamento, perché un cambio di passo dal punto di vista del confronto, della partecipazione e della condivisione, che era il più grande bisogno che questa regione rappresentava, personalmente non l'ho visto. Quindi, su questo chiedo a chi governa questa regione uno scatto in avanti, chiedo coraggio, il coraggio di mettersi alla prova e di introdurre in maniera concreta degli strumenti che cambierebbero veramente la partecipazione e la condivisione nella costruzione di un futuro che non è appannaggio soltanto di questa Amministrazione, ma dovrebbe essere appannaggio di tutti gli umbri e di chi amministrerà poi questa regione, nel prossimo mandato e nei mandati a seguire.

Quindi, cosa serve? Servono degli strumenti, gli strumenti devono essere chiari, oggettivi, serve una legge per la partecipazione. Io ho presentato una mozione, qualche tempo fa, che è in approfondimento in Prima Commissione; parliamo di strumenti oggettivi, avanzati, all'avanguardia, che, se affiancati a una formazione e a una cultura della partecipazione, che dovrebbe essere sposata a tutti i livelli, dalle associazioni sportive alle associazioni culturali, ai Comuni, alle associazioni di imprese, sindacati di categoria e chi più ne ha più ne metta, contribuirebbe a quel famoso cambio di metodo nella costruzione di un percorso politico visionario di cui questa regione oggi più che mai ha bisogno.

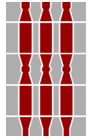
Ci sono temi come il Piano Sanitario regionale, il Piano dei Rifiuti regionale, il Piano dei Trasporti, senza lasciare indietro la costruzione di una formazione, un'innovazione, una funzionalizzazione delle relazioni tra i diversi comparti economici con le relative ricadute nel mondo del sociale, della Sanità e della sostenibilità, che non possono non essere affrontati con un modello strategico stabile, definito, misurabile, senza togliere poi il ruolo che ha chi è stato votato, chi è al governo di questa regione, che si deve prendere la responsabilità delle scelte. Questo non lo abbiamo mai messo in discussione, è così che deve essere ed è giusto che sia così. Quello che chiediamo è che avvenga, prima di prendere delle decisioni, un percorso reale di arricchimento delle proposte sul tavolo.

Quindi, mi auguro che potremmo a breve mettere a punto, in Prima Commissione, una proposta per la definizione di strumenti di democrazia liquida, digitali, che possano far partire anche una sperimentazione in questa direzione. Mi auguro che magari insieme si riesca a costruire una vera legge di democrazia partecipativa, che possa rendere poi questo strumento utilizzabile in maniera scientifica a tutti i livelli, perché credo che da qui si possa partire per costruire il futuro della nostra regione.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ci tengo a dire due o tre cose, velocemente. Questo atto riguarda la relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e



sull'Amministrazione regionale. Quello che ho ascoltato oggi, al netto delle posizioni politiche su cui poi spesso ci si scontra, ci si confronta, è sempre una forte contrapposizione tra chi esprime una verità e chi ne vuole esprimere un'altra. Credo che questa sia una fase in cui, oltre alle verità che ciascun gruppo politico vuole esprimere – che, ovviamente, sono spesso inquinate, come è stato detto da qualcuno, dalla propaganda, che però mi sembra che poi emerga sempre in maniera prepotente in tutti i gruppi politici – bisogna mettere in evidenza sicuramente le azioni e i fatti. Spesso noi cerchiamo di andare fuori tema, continuando la contrapposizione politica su quello che è stato fatto e su quello che invece bisognerebbe fare.

Credo che noi abbiamo vissuto un anno e mezzo in cui veramente sono cambiate le nostre vite, le nostre coscienze e anche l'impostazione del futuro e la strategia, la visione che tutti noi dovremmo avere, in maniera responsabile.

(Brusio in Aula)

Scusate, ma tra chi non è in Aula, tra chi parla dietro ai Consiglieri che parlano... poi parliamo di democrazia partecipata. Converrebbe qualche volta smettere alle due e poi magari riaggiornarci a tempi migliori, perché diventa una cosa inutile per noi che siamo in Aula, per chi potrebbe o dovrebbe seguirci, e i contributi diventano veramente inutili.

Penso che noi dovremmo concentrarci sui temi centrali che in questo momento l'Umbria ha messo al centro della programmazione, non solo politica, ma delle esigenze e dei bisogni dei cittadini: la Sanità, il lavoro e anche l'aiuto, il supporto e il sostegno al mondo delle attività commerciali, delle partite IVA. Invece continuo a sentire recriminazioni verso chi ha governato, ma spesso queste recriminazioni arrivano da chi ha fatto l'opposizione per 10-15 anni e ha avuto anche dei ruoli importanti, però alzate di scudi non ce ne sono state, negli anni passati. Quindi credo che dovremmo cominciare a dare dei segnali di responsabilità politica e amministrativa che vanno oltre la mera propaganda, altrimenti veramente diamo sempre dei pessimi segnali.

Come dicevo, quello che sta avvenendo, però, è un'altra storia. Vediamo in questi mesi una Sanità che nei territori si viene a indebolire e queste non sono solo obiezioni di una parte di questa Assemblea legislativa, ma sono quello che sostanzialmente ogni giorno ci raccontano i cittadini: liste di attesa che diventano sempre più lunghe, senza un'azione di prospettiva per il futuro; Distretti sanitari che nei territori vengono indeboliti e svuotati di professionalità; anche laddove abbiamo dei macchinari importanti, alcuni professionisti vengono trasferiti da un ospedale a un altro; professionisti che se ne sono andati dall'Umbria, perché hanno potuto fare dei concorsi nelle regioni limitrofe ed essere assunti lì; ambulatori della specialistica che sono stati bloccati per tutto il tempo della pandemia, ma nel frattempo quelli privati hanno potuto riprendere la loro attività – questi sono dei fatti – malati oncologici che sono rimasti indietro per molto tempo; il Centro di Pantalla della fertilità, che è stato chiuso all'inizio della pandemia e per riattivarlo abbiamo fatto non so quante interrogazioni; mozioni che sono state approvate, ma cui non sono seguite delle



azioni e su cui torneremo con delle interrogazioni, evidentemente, per avere degli aggiornamenti.

Del mondo del lavoro non si parla più per niente, se non attraverso una riforma delle politiche attive che privilegia pochi e, sostanzialmente, non tiene conto delle esigenze dei più e soprattutto delle fasce più deboli, indebolendo i Centri per l'impiego e dando maggiore forza non solo al privato, ma anche alle agenzie interinali, su cui oggi non apro una parentesi perché sarebbe troppo lunga. Le crisi aziendali si sono perse nei meandri delle nostre discussioni e, purtroppo, in realtà, non sono più neanche all'attenzione dell'opinione pubblica.

Nessuna politica giovanile. Politiche della famiglia e per la famiglia molto osannate, ma nella pratica vediamo come: la settimana scorsa, un'interrogazione sui fondi per la prima casa, che ovviamente tiene conto solo di una piccola porzione di coloro che hanno fatto domanda e per ora i fondi non ci sono più. Quindi, mi chiedo quali politiche giovanili e quale disegno per la ripopolazione dell'Umbria ha in mente questa Giunta.

Ristori ai commercianti soltanto per coloro che hanno delle attività nei centri storici, quando sappiamo bene che la maggior parte delle attività commerciali è nelle periferie della nostra Umbria, senza che io stia a citarle tutte.

I bandi per le partite IVA: basta citare il "Restart", il "Bridge to digital", che lascia fuori la maggior parte degli imprenditori umbri e delle piccole e medie imprese; non sto a tornare sui numeri, perché più volte li abbiamo sottolineati.

Il mondo delle associazioni è rimasto indietro, tant'è che io stessa ho fatto una richiesta al Ministro Orlando per porre all'attenzione tutto un tessuto che tiene insieme e in vita le nostre piccole realtà, considerando che la maggior parte dei Comuni umbri è sotto i 5 mila abitanti.

Il mondo della scuola: siamo la regione con il più alto numero di giorni di chiusura.

Insomma, vediamo che questo periodo di pandemia ha indebolito non solo l'Umbria, è vero, ma tutte le regioni italiane; però credo che dovremmo anche con umiltà ragionare su quelle che sono le azioni e la strategia, il sogno che si vuole restituire all'Umbria. Credo che possa essere, a volte, anche sufficiente dare la speranza per un disegno dell'Umbria che guardi in maniera più innovativa al futuro, tenendo conto delle relazioni con le regioni vicine.

Concludo con il tema dei diritti, che sono ovviamente in primis lavoro e Sanità pubblica, perché quelli civili da questa Giunta sono stati completamente abbandonati. Purtroppo, siamo stati sulle cronache nazionali, in questi mesi, per dichiarazioni fatte da Assessori della Lega; un CPO (il Centro Pari Opportunità) completamente sfibrato e senza nessun tipo di attività; persone in piazza a protestare contro un diritto, la possibilità di interrompere una gravidanza, specie per chi si è trovato maggiormente in difficoltà, e ci siamo trovati a parlare ancora della RU 486.

Da ultimo, cito le dichiarazioni imbarazzanti della Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che credo si poteva risparmiare, in quanto, soprattutto in questo periodo, credo che ci si dovrebbe dedicare a temi molto più importanti, a garanzia dei ragazzi, dei tanti ragazzi che in questo momento di pandemia hanno sofferto



all'interno della società e delle famiglie, che si sono impoverite. Invece, noi ci perdiamo in dichiarazioni che sono fuori luogo, fuori tempo e anche fuori contesto.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto vorrei ringraziare tutti i sanitari per il grande lavoro che hanno fatto durante questo periodo di pandemia. Attenzione: sto parlando di pandemia, una cosa che ci auguriamo non succederà più, ma che è paragonabile sicuramente a una guerra, sia per gli effetti diretti che per quelli indiretti. Dobbiamo constatare che, rispetto a questa pandemia, ai sensi dei DPCM che si sono susseguiti, uno appresso all'altro, dal marzo del 2020 ad oggi – e pare che siamo ancora in emergenza, fra l'altro, perché fino al 31 luglio mi risulta che siamo ancora in emergenza – continuerà probabilmente questa emergenza.

Quindi noi dovremmo fare quello che non sono riusciti a fare, ad esempio, con le cure domiciliari. Mi vengono in mente quelle. Hanno stipato tutti negli ospedali. In Umbria ne abbiamo solo sette di ospedali con le terapie intensive DEA di primo livello e DEA di secondo livello. Non ne abbiamo altri. Gli altri sono ospedali di base, oppure ospedali di rete, ma non hanno le terapie intensive, quindi inservibili per quanto riguarda la cura del Covid. 69 terapie intensive, ve lo ricordate, vero?, 69 terapie intensive, 69, non le 127 che ha prescritto il Governo e che sarebbero corrette, rispetto alla popolazione attuale dell'Umbria. Non le 127. Quindi, che risulti a me, c'era un problema di programmazione, un problema piuttosto grosso, perché stiamo parlando di terapie intensive, situazioni che salvano la vita ai pazienti Covid, quando non sono più in grado di respirare. Questa è la realtà dei fatti. Le altre mistificazioni sono chiacchiere. Ne abbiamo sentite tante di chiacchiere.

Abbiamo affrontato una pandemia con le forze che abbiamo trovato, che sono state preziose e hanno fatto un grandissimo lavoro. Questo va sottolineato, perché abbiamo salvato un sacco di vite, perché sicuramente come mortalità siamo sotto la media. È stata fatta una verifica dall'Istituto Superiore di Sanità e questi sono numeri. I numeri non raccontano balle. I numeri sono chiari, sono uguali per tutti. Su questo non c'è ombra di dubbio.

Poi, sento sempre risuonare la questione della privatizzazione: mah, a me risulta che abbiamo dovuto sanare con legge un vulnus che abbiamo trovato, che si chiama Prosperius, che dava la maggioranza ai privati, usando il capitale pubblico. Attenzione: dava la maggioranza ai privati, usando il capitale pubblico. A me sembra una cosa abbastanza strana, quanto meno bizzarra, perché non si è mai visto al mondo che il pubblico presti il capitale al privato, soprattutto all'interno della Sanità, soprattutto qui in Umbria, dove noi veniamo sempre messi all'indice per essere quelli che stanno privatizzando. No, noi stiamo risanando, stiamo riportando nella legalità, attenzione, era fuori norma questa questione, stiamo parlando di legalità, l'abbiamo riportata alla legalità; è stato fatto un parere legale dal professor Balduzzi, che non mi pare sia l'ultimo arrivato, che ha rilevato dei disallineamenti abbastanza importanti,



direi, e siamo stati costretti a modificare la strutturazione del Prosperius, che, per carità, è una bella struttura, che noi vogliamo preservare e vogliamo sicuramente migliorare, perché porta mobilità attiva all'Umbria e noi abbiamo bisogno di avere mobilità attiva perché, che risulti a me – questi sono sempre numeri, che non raccontano balle – dal 2014 ad oggi abbiamo perso circa 25 milioni; 25 milioni in meno che sono stati tolti, e questi sono soldi veri, perché si aggiungono al finanziamento regionale che ci viene dato dal Governo, queste sono risorse che sono state tolte agli umbri. Ma non solo, le paghiamo due volte perché, oltre a non avere i soldi in più, risorse fresche, soldi freschi da reinvestire, dobbiamo pagare la mobilità passiva degli umbri, che vanno a curarsi fuori, perché gli umbri hanno scelto. E sto parlando del 2014, che non si dica che è colpa della Lega, che è colpa di questa Giunta, deve essere chiaro. *(Ndt: mostra dei grafici)* Eccolo qua: questi sono fatti, questi sono numeri, questi sono certificati. Addirittura il MEF ha detto che abbiamo dei problemi strutturali che ci portiamo avanti da tempo.

Si parlava prima di farmaceutica e del fatto che abbiamo una spesa fuori controllo. Sì, è vero. È vero, è vero. Guardate qua: acquisti diretti, abbiamo una spesa che è cresciuta nel tempo, non è cresciuta solo adesso. Anzi, posso dirvi che quest'anno addirittura è diminuita, ma nonostante tutto siamo i primi. Vuol dire che non è mai stata considerata, vuol dire che si è sempre puntato a che cosa? Si è sempre puntati alla diretta, si è sempre puntato ad aumentare e implementare quello che è il Payback, per incassarli dopo. Allora poteva essere una strategia, ma la Lombardia ha la stessa spesa dell'Umbria, vi rendete conto? 10 milioni, contro 1 milione di abitanti. Questa è la realtà dei fatti. Questi sono numeri e i numeri non raccontano balle.

Liste d'attesa: sì, avete perfettamente ragione, rispetto all'inizio ne abbiamo smaltite tante, adesso ne restano 60 mila. Sono liste d'attesa importanti. Le abbiamo prese in carico, come abbiamo preso in carico la paziente che è andata sui giornali – giustamente, peraltro – adesso verificheremo, controlleremo la prescrizione, la tempistica della prescrizione e cercheremo di capire chi ha sbagliato, perché vogliamo capire dove si ingrippa il sistema, se è il CUP, se non è il CUP, se si sono capiti male, se la prescrizione era errata, perché basta mettere la "U" di urgente e in tre giorni il paziente viene preso in carico, almeno dovrebbe essere così. Se così non è stato, cercheremo di capire cosa è successo. Questo dobbiamo fare, perché stiamo usando soldi dei contribuenti.

Spesso e volentieri, si mette all'indice l'intervento che abbiamo fatto con le Case di Cura private, ma non perché noi volessimo agevolare il privato, perché altre Regioni – non sto qui a dire chi sono – hanno pagato il vuoto per pieno, cioè il fatturato dell'anno precedente, anche se queste Case di Cura private non hanno fatturato niente. Noi abbiamo pagato a funzione, cioè: hai fatto l'appendicite, ti viene pagata l'appendicite. Trasparente. Peraltro, c'è stata anche la verifica della Corte dei Conti e dei NAS, che non hanno ritenuto di sollevare nessuna obiezione. Io sono contento che vengano a verificare, lo abbiamo fatto anche rispetto alla vaccinazione: tante polemiche (sterili, peraltro), mi è arrivata l'ultima verifica di AgeNaS e siamo fra le prime regioni per quanto riguarda l'aderenza al protocollo Figliuolo, che mi risulta



sia quello del Governo italiano. Quindi, come ho detto poc'anzi, dobbiamo veramente ringraziare i nostri operatori sanitari per il grande lavoro che hanno fatto.

Mi si è detto anche che non siamo capaci di gestire la finanza della Sanità e che, con il fatto che siamo regione *benchmark*, probabilmente, con la premialità della regione *benchmark* saremo riusciti a coprire i bilanci negativi di tutti gli ospedali. Non ce n'è uno in attivo. Zero, nemmeno uno. Dal 2015 ad oggi, quello che perde meno, perde il 25%. Ecco a cosa fa riferimento il Ministero dell'Economia e Finanze, ecco cosa ci ha detto. Noi abbiamo usato risorse, sì, è vero, abbiamo usato il Payback per andare in pari, abbiamo usato l'elasticità degli ultimi decreti che sono passati a Roma, al Governo, è vero; ma non abbiamo fatto cose molto diverse rispetto a prima, perché era usanza e consuetudine andare in equilibrio di bilancio, buttando dal 2017 ad oggi circa 100 milioni; 100 milioni che potevano essere usati tranquillamente per curare le persone, magari per fare mobilità, evitando che gli umbri andassero a curarsi nel Lazio, nelle Marche, nell'Emilia Romagna o altrove. Quindi, se vogliamo mistificare, come è sempre stato mistificato, non abbiamo paura perché, ripeto, noi ci basiamo sui numeri. Le Amministrazioni parlano per atti. Questi sono numeri e sono atti.

Abbiamo portato a casa l'equilibrio di bilancio, di sicuro con la premialità che è stata distribuita all'interno della Commissione Salute, poi ratificata dalla Conferenza delle Regioni, quindi dai Presidenti delle Regioni. Non riuscivamo certo a coprire i 20, i 30, i 40, i 50 milioni di buco che si erano creati in questi anni. Non riusciremo a farlo, nonostante io sia un convinto sostenitore dei costi standard. Adesso, a breve, arriveranno anche quelli, ma arriveranno dal Governo, arriveranno le dotazioni di personale standard.

Altra nota: l'Istat dice che la regione dell'Umbria, per quanto riguarda la Sanità, ha una dotazione di personale sanitario superiore alla media. Lo dice l'Istat, non lo dico io. Lo dice l'Istat. Quindi, se qualcuno si deve arrabbiare, magari si arrabbi col Governo, si arrabbi con queste Istituzioni che non sono capaci di contare, immagino, perché non si può dire altro, ma io sono convinto che abbiano contato bene. Sono profondamente convinto che abbiano contato bene.

Per quanto riguarda il sociale, vogliamo toccare in scivolata il tema del sociale? Ebbene, abbiamo aggiunto un milione e mezzo rispetto ai tagli che la precedente Giunta aveva fatto al PRINA; un milione e mezzo lo abbiamo aggiunto noi! Allora, finché si chiacchiera, noi facciamo i fatti!

Si parla tanto di disabilità, si chiacchiera molto, ma si combina poco. Un milione e mezzo è stato messo nelle disponibilità degli umbri disabili: questa è la realtà dei fatti. Abbiamo chiuso una sperimentazione legata alla SLA, attraverso l'istituzione di una commissione di tecnici, che ha fatto delle valutazioni tecniche e ha tenuto in considerazione la reale situazione sanitaria dei pazienti che dovevano ricevere questi finanziamenti o, meglio ancora, questi sostegni, e abbiamo chiuso la sperimentazione, perché la sperimentazione non può e non deve andare avanti cinque, sei, sette, otto, dieci anni o cinquant'anni, come il Prosperius di cui sopra, per usare il capitale pubblico a beneficio del privato; non deve fare questo, non lo deve fare perché è contro legge. E la legge, quando è stata prorogata fino al 2050, esisteva già.



Io credo che sicuramente abbiamo tanto da fare. Per controllare la spesa, è vero, abbiamo usato AgeNaS, che è in convenzione. AgeNAs è compartecipata dallo Stato e dalle Regioni. È compartecipata. Non è un supporto esterno o privato (parolaccia!), è un supporto del Governo italiano, è stata fatta apposta. AgeNaS ci darà una mano e ci supporterà per la scrittura del Piano e per altre questioni. Abbiamo deliberato il CREVA, che serve appunto a valutare le necessità delle varie Aziende, sia territoriali che ospedaliere, gli acquisti che dovranno fare, se sono appropriati o inappropriati, se sono necessari o meno, perché questi acquisti non vanno fatti perché uno ti viene ad offrire l'apparecchiatura nuova. Ci deve essere una gestione integrata dell'HTA. È inutile che noi portiamo delle risonanze o l'HIFU in ospedali dove non c'è la Neurochirurgia, dove non si fa la chirurgia ad alti livelli; devono essere collocati dove ci sono i professionisti, quindi bisogna rispettare le gerarchie degli ospedali.

Si parlava di medici di medicina generale, di mancanza degli MMG. Probabilmente, può essere anche vero. La realtà dei fatti è che il numero di borse è diminuito, riaumenterà l'anno prossimo. Queste scelte vengono dal passato, purtroppo. Ne dobbiamo rispondere noi, sì, è vero, ne rispondiamo noi. Cercheremo di migliorare e di concordare con il Governo un numero maggiore di borse di studio per la regione dell'Umbria, per coprire i buchi, le mancanze di medici di medicina generale sul territorio. Va riorganizzato, va riordinato tutto il sistema sanitario, proprio nel rispetto dei suggerimenti che ci sono stati dati dal Ministero dell'Economia e Finanze, non ce li siamo inventati noi.

Ebbene, come dice la Presidente, noi crediamo davvero nel sistema sanitario su base universale, ma ci crediamo davvero. Sicuramente non avremmo fatto scelte scellerate come quella di Prosperius, no, proprio no, perché quella cosa lì è veramente una stranezza, è veramente una cosa che non ha né capo né coda.

Prima che salti fuori che è colpa nostra, dico anche che manca una REMS: la REMS in Umbria non c'è, non esiste. Paghiamo fior di quattrini e li diamo alla Toscana, li diamo alle altre regioni per tenere i nostri pazienti che hanno bisogno di essere internati nelle REMS. Questa è la realtà dei fatti.

L'elisoccorso lo stiamo portando di qua. Per fortuna! Dobbiamo riorganizzare tutta la rete dell'emergenza-urgenza e lo faremo velocemente, il più velocemente possibile.

Quindi, da parte mia non c'è nessun tipo di prevenzione, anzi, assolutamente; se c'è qualche suggerimento valido, lo accogliamo non volentieri, ma di più. Collaborare non significa mistificare, però, perché le mistificazioni durano poco: durano l'apertura di questo fascicolo, dove ci sono i numeri facilmente consultabili, certificati dal MEF. Questa è la durata delle mistificazioni.

Anche sulle liste d'attesa, adesso riorganizzeremo tutto questo sistema, organizzando delle aperture serali fino alle 20 e, se serve, anche di più, il sabato e la domenica per recuperare, fruendo anche dei privati, perché il Ministro Speranza ci ha dato la possibilità di usare anche i privati. Devono curare i pazienti umbri, quindi dobbiamo usare i privati: sono medici abilitati dalla Repubblica italiana, uguali agli altri e, se i pazienti hanno diritto di essere curati, possono farlo anche attraverso i privati. Attenzione: c'è l'autorizzazione del Ministero, vorrei sottolinearlo, che poi non salti



fuori la polemica che noi siamo a favore dei privati. Non è così. Ci sono i sumaisti, che sono convenzionati, ci sono i privati accreditati; noi useremo quelli, per quanto possibile. Cercheremo, comunque, di sfruttare le nostre apparecchiature e di farle girare il più possibile perché, prima si fa lavorare l'apparecchiatura, prima si ammortizza; quindi l'investimento nuovo si riesce a fare in tempi più stretti, portando ulteriore qualità all'altezza dei cittadini. Ma se queste apparecchiature non lavorano, diventano vecchie, obsolete e la resa è molto, ma molto inferiore.

Ci tenevo a sottolineare queste cose, perché le reprimende che si sentono ogni volta rispetto alla Sanità veramente fanno male a chi amministra, ma soprattutto a chi è al *front office*, cioè ai nostri sanitari, che sono in prima fila, che si sentono sminuiti rispetto al grande lavoro che hanno fatto fino ad oggi.

PRESIDENTE. Mi dispiace per l'Assessore Fioroni, ma l'Assessore Coletto ha utilizzato tutti i 15 minuti della Giunta.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

Su cosa? No, ha finito proprio il tempo il PD. Io ho dato 20 minuti e 15 minuti al portavoce. Mi dispiace. Ho tolto il tempo all'Assessore Fioroni, che non parla perché, con i 15 minuti dell'Assessore Coletto, la Giunta ha finito il tempo.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

Ha ragione. Ha ragione.

Quindi, non essendoci altri interventi, è finito il tempo.

Iniziamo con le mozioni. Passiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – INSERIMENTO DELLA MACULOPATIA DEGENERATIVA MIOPICA E SENILE NEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA – Atto numero: 769

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Proponiamo all'Assemblea legislativa questa mozione, che in realtà si unisce a degli atti di indirizzo di altri Consigli regionali, per portare all'attenzione del Governo, insieme, coralmemente, una problematica che sta diventando veramente cogente, importante, per assicurare ai cittadini le giuste risposte, una giusta presa in carico, appropriatezza ed equità. Parliamo della maculopatia. Devo dire che soltanto sapere che avremmo portato in Aula questa mozione ha fatto sì che molti cittadini ci scrivessero. Significa che veramente è una patologia che sta dilagando e che comunque interessa tante persone.

È una malattia che colpisce l'occhio e determina una progressiva degenerazione della visione centrale. Il fenomeno correlato più comune è il processo di invecchiamento dell'occhio. La macula contiene numerosi foto-recettori e si altera, in virtù di questa



patologia, sino a perdere le sue caratteristiche. Ciò è dovuto alla morte delle cellule retiniche, che può essere lenta e progressiva, oppure più rapida e drammatica. La macula è deputata alla percezione della visione centrale, cioè quella più nitida e dettagliata; il resto della retina serve alla percezione della parte periferica dell'immagine, quella meno rifinita. Pertanto, quando la macula è danneggiata da un processo patologico, l'occhio non vede più bene i particolari, mentre continua a percepire le parti periferiche.

Una maculopatia può colpire un solo occhio o entrambi, anche se il coinvolgimento bilaterale potrebbe accadere in tempi diversi. Nella maggioranza dei casi la maculopatia è legata all'età e si manifesta in soggetti con età superiore ai 55 anni. Tuttavia, non è escluso che la degenerazione maculare possa manifestarsi già nell'infanzia o in giovani adulti. Anche le persone più giovani sono a rischio, in quanto la maculopatia può insorgere come conseguenza della miopia, disturbo della vista ordinario e diffuso, tra le cui concause si rinviene l'uso intensivo di apparecchi elettronici, come computer e Smartphone. Così come potrebbe essere congenita e presente sin dalla nascita. Da qui la necessità di diagnosi precoci – in tutti i casi – e di riuscire a prevenire al massimo le situazioni più a rischio.

La degenerazione maculare legata all'età è attualmente considerata la prima causa di cecità centrale nei Paesi di maggior benessere e la terza in assoluto. Indicativamente il 5% della cecità, ancorché non sempre assoluta, è attribuibile a questa patologia. Una percentuale che sale però al 41% nei Paesi benestanti. Inoltre, è un'importante causa di ipovisione. Si prevedeva che nel 2020 circa 196 milioni di persone sarebbero state colpite da degenerazione maculare legata all'età: una cifra che probabilmente è destinata a crescere, anche in virtù dell'invecchiamento demografico mondiale.

Le forme possono essere diverse: le forme secche sono considerate oggi incurabili; tuttavia potrebbe essere possibile, una volta diagnosticata, rallentarne almeno in parte l'evoluzione. La forma umida può essere trattata con iniezioni, con farmaci specifici e la loro somministrazione deve essere effettuata in ambiente sterile. Si può arrivare a ottenere un forte rallentamento dell'evoluzione della malattia. Tuttavia, perché il trattamento possa essere efficace, va ripetuto per alcuni mesi.

È ovvio, da quanto detto, che la prevenzione, la diagnosi tempestiva e soprattutto la continuità e l'accesso alle terapie è un fattore importantissimo. Queste sono azioni da garantire per appropriatezza ed equità, come dicevo all'inizio della mia illustrazione, ed è ovvio che il periodo di pandemia da Covid-19 non ha aiutato a mantenere questa continuità nelle terapie, che peraltro sono costose e, non rientrando la maculopatia nei LEA, non sono accessibili a tutti. Per questo si ritiene indispensabile garantire a tutti l'accesso alla diagnosi e alle eventuali cure successive, a prescindere dalla disponibilità economica di ognuno. Ciò risulta possibile solo attraverso l'esenzione dal ticket, che si concretizza inserendo la maculopatia nei livelli essenziali.

Pertanto, in questa mozione impegniamo la Giunta ad intervenire presso il Governo affinché siano messe in atto tutte le azioni necessarie per l'inserimento della maculopatia nei LEA.



Oggi si è parlato più volte di Sanità universale, si è parlato più volte della necessità di garantire a tutti l'accesso alle cure. Credo che il fatto che i Consigli regionali si stiano muovendo in maniera uniforme e corale, per chiedere questa possibilità al Governo, sia un'opportunità da non sottovalutare. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questo è sicuramente uno dei tanti temi sanitari da affrontare e una delle tante patologie che richiede attenzione nell'inserimento nei LEA.

Oggi questa discussione è possibile e questo voto sarà possibile grazie ai Consiglieri di minoranza perché, se i Consiglieri di minoranza abbandonassero l'Aula, non ci sarebbe il numero legale. Al contrario, noi siamo qui; lo siamo al contrario dei Consiglieri di maggioranza, che sarebbero chiamati a governare questa regione; lo siamo al contrario sicuramente della Presidente e non so gli altri Assessori.

Quindi, questa mozione, oggi, la possiamo trattare e la possiamo votare – personalmente voterò anche favorevolmente – solo grazie ai Consiglieri di minoranza, che stanno ora tenendo il numero legale in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, procediamo al voto, se non ci sono interventi.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 5 – PNRR UMBRIA 2021-2026 RISORSE FINANZIARIE DESTINATE ALLA CITTÀ DI ASSISI FINALIZZATE ALLA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELL'ASSISANO CHE PROMUOVANO IL BRAND DELLA DESTINAZIONE UMBRIA ED IL MESSAGGIO DI SAN FRANCESCO IN ITALIA E ALL'ESTERO – Atto numero: 869

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*). Grazie, Presidente.

La mozione che avevo presentato a metà aprile di quest'anno, in realtà, oggi viene sostituita con un emendamento.



PRESIDENTE. Scusi, Consigliera. Devo dire che è stato depositato dalla Consigliera un emendamento completamente sostitutivo, che già gli Uffici hanno reso ammissibile e stanno distribuendo.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Stanno distribuendo questo emendamento completamente sostitutivo perché, come dicevo, questa mozione, che è stata presentata a metà aprile, ha reso necessari un'integrazione e un affinamento, anche in virtù dell'atto discusso qualche Consiglio fa dal collega Fora, che ha trovato un'interessante e accogliente interlocuzione da parte dell'Assessore Agabiti.

Per quanto mi riguarda, un'idea di ragionare sulla necessità di una legge speciale, che logicamente non compete a questa assise, rispetto alla città di Assisi, mi frullava in testa da un po' di tempo; ma poi le questioni pandemiche e i temi che abbiamo affrontato nel tempo ci hanno visti impegnati in altro e il tema è stato rimandato. Ci tengo però a sottolineare che ci sono dati che tutti noi conosciamo e condividiamo. Sono espressioni, quelle utilizzate in questa mozione, che spesso ricorrono nella nostra discussione.

La regione dell'Umbria è conosciuta nel mondo grazie al messaggio universale di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. Sappiamo che le ultime statistiche disponibili, fornite dal servizio della Regione dell'Umbria, vedono il territorio dell'Assisano rappresentare circa il 25% delle presenze totali della provincia di Perugia.

Sappiamo che nella città di Assisi operano circa 80 esercizi alberghieri e circa 500 attività extra alberghiere, per non parlare poi delle città che le ruotano intorno. Sappiamo che negli ultimi anni si è avuto un incremento notevole: si parla del 13% delle presenze di turisti provenienti dagli Stati Uniti d'America.

Questa è una tipologia di turismo molto acculturato, attenta alla cura dell'ambiente, che predilige la zona dell'Assisano per il messaggio spirituale di San Francesco, molto conosciuto e studiato nel Nord America, anche grazie alle numerose comunità umbre insediate negli Stati Uniti.

Nel 2026, lo ricordava l'atto che ha presentato il collega Fora qualche settimana fa, si compiono 800 anni dalla morte, quindi si celebra il transito di San Francesco d'Assisi, il 3 ottobre 1226. Come sappiamo, è universalmente legato ai valori di pace e di dialogo tra i popoli, tra culture, religioni, armonia tra uomo e ambiente; sappiamo che il nostro patrono d'Italia incarna perfettamente i temi della nostra modernità e della nostra contemporaneità.

Abbiamo l'ottavo centenario del 2026, che sarà preceduto dal Giubileo della Chiesa cattolica nel 2025; quindi, Assisi e l'Umbria saranno una meta privilegiata per quanto riguarda pellegrini e turisti. Il Comitato cui si è fatto riferimento nell'interlocuzione che c'è stata, nella presentazione dell'atto del collega Fora, rispetto all'organizzazione degli eventi regionali del 2026, sarà molto utile e molto importante.

Consideriamo, poi, gli eventi sismici avvenuti in Valnerina nel 2016 e che nel periodo del post Covid si sono avuti momenti di crisi molto importanti, che hanno riguardato in modo particolare il segmento del turismo in tutta la regione, e che ci sono state



iniziative messe in campo dalla stessa città e risorse del bilancio comunale sono state destinate appunto al turismo; che questi aiuti, anche grazie all'aiuto della Regione Umbria, sono riusciti poi a invertire quel trend negativo e a rilanciare con forza il messaggio che l'Umbria è la terra di San Francesco.

Ricordiamo anche fatti importanti, come quelli che negli ultimi anni hanno visto il Santo Padre Papa Francesco visitare la città di Assisi per ben due volte: abbiamo avuto un pellegrinaggio il 4 agosto 2016 in forma semplice e privata, quando nella Basilica papale di Santa Maria degli Angeli si è intrattenuto; in occasione dell'ottavo centenario del Perdono di Assisi, il 20 settembre 2016, abbiamo avuto un'ulteriore visita per partecipare all'incontro conclusivo della Giornata mondiale di preghiera per la pace, "Sete di pace: religioni e culture in dialogo".

Ricordiamo che la città di Assisi è storicamente protagonista di innumerevoli iniziative laiche e religiose, che qualificano e diffondono i valori dell'intera regione Umbria nel mondo, con un'innegabile ricaduta in termini di turismo per l'intero territorio regionale, e che questo sforzo organizzativo ricade ed incide principalmente sulle casse comunali della stessa città, che beneficia, in modo non organico e programmato, di eventuali contributi speciali che vengono erogati di volta in volta dall'Istituzione regionale.

Consideriamo anche che l'organizzazione degli eventi più importanti prevede mesi di preparazione e pianificazione, con l'impiego massivo di mezzi, uomini, dirigenti dell'Amministrazione comunale e delle forze della Protezione Civile (so che per l'eventuale evento di "Economy of Francesco" c'è già una mobilitazione della nostra Protezione Civile). Ricordiamo anche il Sacro Convento di San Francesco in Assisi, che rappresenta un punto di riferimento mondiale per la cristianità, il dialogo tra le regioni e i popoli; la Legislazione dell'Ordine sappiamo riconoscere al Sacro Convento un'altissima dignità, essendo affidato alla sua custodia l'insigne Santuario nel quale riposa lo stesso serafico Padre, quindi centro della spiritualità dell'Ordine stesso. Ricordiamo che il Sacro Convento in Assisi, con l'ausilio della sala stampa, organizza i più importanti eventi e manifestazioni che coinvolgono e che si svolgono nella regione Umbria: visite di autorità politiche nazionali, internazionali, premi Nobel, il Cortile dei Gentili, il concerto di Natale, la festa di San Francesco, la serata di solidarietà "Con il cuore", sono soltanto alcuni degli esempi della rilevanza di questa attività che quotidianamente viene svolta in questo contesto.

La nuova legge regionale del 10 luglio 2017, la n. 8, con la quale è stato riformato in maniera sostanziale il Testo unico in materia di turismo, di cui alla previgente legge regionale del 2013, n. 13, intende raggiungere l'obiettivo di rafforzamento del ruolo di programmazione strategica, indirizzo, coordinamento e controllo della Regione sull'intero sistema turistico e riconferma la titolarità della Regione in termini di funzione in merito al complesso e articolato sistema della promozione turistica regionale.

Con questa lunga premessa, con cui ho ricordato alcune delle cose di cui siamo tutti consapevoli, per essere stati comunque i protagonisti di questa programmazione, di questa progettualità che ormai da anni la città di Assisi ricopre, il mio intento è quello



di formulare un'ipotesi che metto a disposizione dei colleghi in tutte le forme, perché ci sia una disponibilità della Giunta regionale intanto a destinare risorse finanziarie specifiche e ricorrenti alla stessa città, finalizzate all'organizzazione di eventi ordinari e straordinari, laici e religiosi, che promuovano il *brand* della destinazione umbra; che ci sia la volontà, come è stato anticipato nell'atto che ho ricordato del collega Fora, di istituire un comitato regionale, in collaborazione con il Comune di Assisi, la Diocesi, la Conferenza Episcopale umbra, le comunità francescane di Assisi per la promozione del Giubileo del 2025 e dell'ottavo centenario della morte di San Francesco nel 2026. Inoltre, credo che l'azione forse più importante che congiuntamente, qui, come forze politiche, possiamo fare è quella di farci portavoce presso il Governo nazionale affinché provveda a destinare risorse finanziarie per queste celebrazioni (Giubileo del 2025, l'ottavo centenario del transito); ma credo che ancora più importante sia il fatto di adottare ogni iniziativa normativa utile a valorizzare in maniera permanente lo sviluppo del turismo, un turismo particolare e speciale nella città e nel territorio che la circonda.

Credo che con questa mozione, che non ha nulla di politico e che si contestualizza in un momento in cui si stanno progettando grandi eventi, in cui da qui a breve ci saranno anche elezioni amministrative che riguardano tutte le forze politiche in campo, ci può essere veramente l'occasione per fare un lavoro congiunto e per dare quell'idea, quella proposta che anche prima il Vicepresidente Morroni richiamava, un po' nelle corde dei Consiglieri di minoranza, che hanno il ruolo, sì, di sollecitare, di stigmatizzare, di puntualizzare alcune situazioni, ma che si spendono anche per fare delle proposte, che mettono a disposizione e nella disponibilità anche di una valutazione congiunta, per arrivare a un risultato che sia il risultato in cui la maggioranza può avere la sua parte, logicamente, e in cui si possa veramente dire che stiamo lavorando per il bene della nostra comunità. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Si parla di Assisi molto, ultimamente. Benissimo. Ma cara Consigliera, ammesso e non concesso che Assisi non ha beneficiato, già in modo organico e programmato, dei contributi della Regione, le vorrei sommessamente ricordare che lei ha occupato ben prima di me importanti scranni di questo Consesso, ma chiede oggi a questa Giunta e a questa maggioranza di fare ciò che non avrebbe fatto finora il suo partito. Se fosse una composizione musicale, avrebbe quanto meno qualche nota stonata, ma questa musica le prometto che, se non è già stata realizzata, la comporremo noi con sommo onore, direi.

È vero che nel 2018 ci furono dei numeri importanti ad Assisi, una sorta di rimbalzo post sisma, ma nel 2019 non ci fu un seguito al rialzo, stanti i richiamati investimenti, anzi, se non erro, un lievissimo calo nelle presenze. Ma al di là di questa mia considerazione personale, abbiamo appreso di recente, da notizie di stampa, che, a proposito di somme consistenti, i cittadini assisani avranno per i prossimi anni ancora



un debito pro capite elevato, visti i mutui accumulati in questi cinque anni dall'attuale Amministrazione locale, sacrifici che ad oggi non hanno dato frutti. Ora non possiamo pensare che il principio di sussidiarietà sia la panacea di tutti i mali.

Detto ciò, ognuno deve fare bene la propria parte. Pertanto, chi amministra la propria città dovrebbe prima di tutto dare il suo contributo, comportandosi come il buon padre di famiglia, che è la figura che mi trovo costretto di nuovo a richiamare, dopo qualche tempo che mancava, ovvero cercare di far funzionare le cose, di far quadrare i conti ed evitare di indebitare i propri figli.

La Regione farà la propria parte, ci mancherebbe altro. Abbiamo già visto che anche nel PNRR ci sono misure che vanno nella direzione prodromica di risolvere i problemi strutturali di tutto il turismo umbro, ed in particolare quello dell'Assisano, fondamentale per la nostra regione, come ha ragione di sostenere.

Oltre ai temi legati alla pandemia, i problemi infrastrutturali sono quelli che impediscono ad Assisi di diventare meta diretta e non di passaggio, ovvero una destinazione e non un prodotto, come si dice in termini più tecnici, dei turisti che transitano magari da Roma verso Firenze. Abbiamo l'obiettivo per Assisi, ma non solo, di raggiungere la media di soggiorno alberghiero, che è di 2,1 giorni e portarla a 3, come avviene già per le Country House, ovvero rendere Assisi ed ogni altra realtà turistica umbra destinazione. E per questo Assisi deve essere raggiunta anche direttamente, senza passare da Roma o da Firenze: il potenziamento dell'aeroporto e dei collegamenti dello stesso alle infrastrutture stradali e ferroviarie (vedasi fermata Collestrada) sono i nostri obiettivi principali per toglierci dall'isolamento infrastrutturale. Pertanto l'indirizzo della Giunta va nella giusta direzione.

Anche accogliere istanze come il Palasport, la City Green, la valorizzazione dei parchi del benessere, dei cammini francescani, delle ciclovie tra Assisi e Spoleto e tra Spoleto e Norcia, tutto rientra in un disegno complessivo, che mira a far venire il maggior numero di turisti aumentando il tipo di offerta, che da religiosa ritorni ad essere anche spirituale, naturalistica, salutistica e ricca di eventi, affinché il nostro turismo non sia solo stagionale, ma, arrivo ad auspicare, che non conosca pause durante l'anno: vedasi la multifunzionalità di un palasport nel prossimo decennio, dopo che i nostri progetti vedranno la luce.

Questi sono i nostri intendimenti, senza troppa filosofia e demagogia, ma caratterizzati semmai da pragmatismo, perché a noi interessano solo i fatti concreti. Di chiacchiere in questi ultimi dieci anni ne abbiamo sentite tante, come sull'Ospedale di Assisi e capiamo bene che la pandemia costituisca un ostacolo che potrebbe aver rallentato il raggiungimento degli obiettivi. Ma d'altronde anche lei, qualche seduta fa, proprio in quest'Aula rimproverava il nostro Segretario nazionale per le sue richieste di riapertura in sicurezza. Ma i fatti gli hanno dato ragione. Piccola sottolineatura: senza aperture in sicurezza non c'è vita e non c'è turismo; oggi, invece, qui si chiede un impegno per un programma di interventi, richiamando il PNRR, impegni che sono già presenti. Quindi, forse, in realtà, si vuol fare riferimento ad impegni per l'immediato che non ci sarebbero stati, come se fosse stato possibile programmare la stagione turistica senza avere certezze sul coprifuoco e spazi di



libertà che cozzano endemicamente con il comportamento medio del turista e qui qualcuno avesse scelto di non farlo. Non è così, se fosse stato questo il messaggio di fondo che si vorrebbe far passare. Diverso è opinare, invece, sulla bontà dei nostri PNRR per Assisi, diverso ancora chiedere un impegno su questi piani, alludendo al fatto che non ci sia ancora stato, che non si siano coinvolte le categorie da lei citate.

Allora, per sommi capi glielo ricordiamo: in generale, ricordiamo che l'obiettivo dell'intervento è quello, quindi, di sostenere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei borghi e delle aree interne di tutta la regione, puntando sulla centralità della dimensione territoriale e del ruolo dei territori, attraverso il recupero e la valorizzazione del loro patrimonio naturale, ambientale, rurale, storico, culturale, architettonico, sia ai fini turistici, sia come le misure di contrasto allo spopolamento di tali aree.

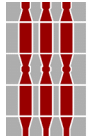
La valorizzazione dell'offerta turistica e culturale costituisce un asset strategico per alimentare un circolo virtuoso che ha un'oggettiva valenza economica e sociale. L'emergenza Coronavirus ha messo in crisi la sopravvivenza delle imprese della cultura e del turismo, con pesanti ripercussioni sull'occupazione. Già prima dell'emergenza, la Giunta ha garantito maggiori risorse per questi settori. Inoltre, la Regione è stata la prima a supportare il settore con una campagna di comunicazione sulle TV nazionali, web e radio.

Come Regione abbiamo fatto la nostra parte, tra quelle più attive in Italia, vorrei ricordarlo, in termini pro capite, abbiamo prodotto il massimo sforzo ed altro faremo, considerando ciò che abbiamo ereditato. Abbiamo lottato ed ottenuto ristori per i codici ATECO rimasti esclusi, per ristorare le attività delle città santuario, proprio partendo da Assisi, perché tutto ruota comunque intorno al faro di Francesco di Assisi; costruire un impianto complessivo che favorisca la moltiplicazione della percezione nel turista medio degli attrattori culturali, da accompagnare a quelli religiosi, anch'essi presenti in ogni luogo della nostra regione, soprattutto in vista del Giubileo e dell'ottavo centenario del Santo Patrono d'Italia.

Questo è il nostro obiettivo, non dimenticando che la religiosità e la cultura non sempre vanno di pari passo, proprio perché il turista acculturato, da lei richiamato, predilige Assisi forse anche per i suoi appuntamenti laici, le sue tradizioni medievali, le rievocazioni e le sue bellezze architettoniche ed artistiche, a prescindere dalla fede.

Detto ciò, nessuno disconosce lo storico impegno del Sacro Convento, che giustamente utilizza importanti risorse di cui dispone per metterle al servizio dei fedeli e di chi potrebbe diventare tale nella continua opera di evangelizzazione, che è poi unica autentica missione affidatagli dalla vocazione: la famosa chiamata di nostro Signore, cui nessun laico può restare indifferente, dovendo dare quanto meno l'esempio, e ci mancherebbe, massimo rispetto e apprezzamento per tutti gli uomini di buona volontà.

Capisco, Consigliera Porzi, anche le sue buone intenzioni, anzi generosissime, non solo perché apprezza, pur non ritenendolo sufficiente, il nostro progetto di 29 milioni dedicato ad Assisi per una City Green, ma anche perché rivolti più alla capitale del



nostro comprensorio che alla sua bella Cannara; segno che il centrodestra amministra bene e che comunque beneficia anch'essa dalla luce riflessa di Francesco di Assisi.

Mi sorprende che debba essere proprio un esponente di spicco del PD, come lei, a riportare parzialmente qui le parole del Sindaco di Assisi, col mandato in scadenza che, però, negli ultimi mesi, nonostante ciò, ha fatto incetta di Assessori esterni senza sceglierli tra le vostre file: questo le fa onore, forse si avvicina il canto del cigno del Partito Democratico assisano? Forse. O magari di qualcun altro? O forse banalmente siamo solo in campagna elettorale?

Allora, tante critiche ricevute dal sottoscritto, per carità, gentili, clementi, direi serafiche, magari non erano giustamente indirizzate o meritate; ma io, come lei, ho le spalle larghe. Al canto del cigno preferisco il Cantico delle Creature e nello specifico quelle assisane, per le quali, le garantisco – adesso seriamente – che faremo di tutto e con criterio per farle tornare ad essere ammirate da più turisti possibili, già da questa estate, con la promozione e tutto ciò che è di competenza della Giunta regionale.

Non a caso è di questi giorni la notizia che l'Umbria sia tra le regioni più ricercate su Google dai turisti stranieri, oltre ad apparire in tutti i canali TV, con Assisi sempre in prima linea, in quanto un marchio inimitabile e universale che nessuno può brevettare. Volevo, infine, tranquillizzarla sul fatto che abbiamo ed avevamo una nostra progettualità, già condivisa con le associazioni di tutti i soggetti attivi nella filiera del turismo, per rilanciare e promuovere la nostra regione, valorizzare il nostro territorio, le nostre eccellenze, i nostri borghi, la nostra natura, la nostra arte, che sono il nostro marchio Umbria, cuore verde d'Italia.

Infine, il Gruppo Lega ha buone intenzioni. Il tempo è galantuomo e lo sarà anche questa volta, Consigliere.

PRESIDENTE. È aperta la discussione.

La Consigliera Porzi ha illustrato, ma può intervenire nell'ambito della discussione generale. Interviene lei? Prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intanto, visto che mi ha rassicurato tante volte, le voglio dire che sto veramente serena, quindi non ho bisogno di nulla, per carità di Dio; ho solo presentato una mozione e dal tono delle sue risposte credo di aver capito che lei aveva preparato un testo probabilmente per la precedente, quella che è stata totalmente sostituita con il nuovo emendamento.

Però, siccome alcune cose ci sono, mi piace sottolinearle: io non sto qui a fare propaganda a nessun Sindaco in scadenza e ho ben chiaro quello che è successo negli anni, tant'è che lei mi ricorda che avrei dovuto conoscere queste necessità della città di Assisi rispetto alla gravosità delle organizzazioni di certi eventi. Proprio perché ero in quella veste, mi sentivo la responsabilità insieme a chi, come me, governava questa regione, di far fronte a un evento straordinario che nel corso dello stesso anno si è verificato due volte: l'accoglienza del Santo Padre; mi sono resa conto che queste situazioni non possono essere lasciate all'organizzazione e all'amministrazione di un



Comune, anche importante, come Assisi, ma hanno bisogno di una struttura più ampia.

Il fatto che io non abbia ricordato altre cose che riguardano la realtà assisana e dei borghi che stanno vicino, io conosco il valore della città di Cannara e riconosco la grandezza della città di Assisi, ma giusto per dirle, sono nata a Perugia e vissuta in un altro contesto, quindi il mio essere cannarese non mi spinge a dover rivaleggiare con una città così importante, a questo punto, nella maniera più assoluta, ma mi sono fermata semplicemente su questo aspetto legato al tema della religiosità perché lo ritengo straordinariamente importante e qualificante e l'idea di proporre, congiuntamente ai livelli nazionali, i temi che già l'Assessore Agabiti aveva accettato con l'atto del collega Fora e spingerci oltre, cercando di ottenere, in un momento in cui si sta governando insieme, una legge nazionale che preveda misure ripetitive; questa sarebbe un'eredità che, a chiunque amministrerà nel futuro la città di Assisi, nessuno negherebbe.

Poi, rispetto al valore dei borghi, del paesaggio, eccetera, capisco che lei ha altro da fare piuttosto che guardare le mie proposte, ce ne sono alcune che giacciono ormai da un anno e mezzo e che non vengono, mai esaminate, mai portate all'attenzione, ma so anche su quel tema della valorizzazione ci siamo molto spesi.

Poi, finisco dicendo che, siccome sono una persona intellettualmente onesta, non ho avuto mai dubbi né riserve di nessuna natura psicologica... Se magari mi ascolta, finisco, breve, nel fare i complimenti alle misure e anche alle azioni sul turismo che sono state messe in piedi. L'ho fatto pubblicamente in quest'Aula e l'ho fatto fuori da quest'Aula, perché so riconoscere il valore di alcune azioni e so apprezzarle. È evidente che esprimo un giudizio personale che non ha la presunzione di portare avanti il pensiero di un intero mondo, ma quando i miei avversari politici fanno qualcosa che mi convince e mi piace a me non crea nessun disturbo riconoscerne il valore e il merito. L'ho fatto in Aula, l'ho fatto fuori dall'Aula. Quindi mi dispiace, perché dalla lettura che lei ha fatto e credo che abbia sbagliato un po' il contesto, non siamo in campagna elettorale: qui dentro sappiamo tutti per chi votare, cioè non ci dobbiamo convincere tra di noi, quindi è fuori che avviene eventualmente la contesa.

Il senso della mia proposta era quello di completare un percorso che in quest'Aula aveva avuto inizio con una proposta del collega Fora e che di buon grado è stata accettata dall'Assessore Agabiti. Il mio atto era precedente a quello e i numeri che sono quelli del protocollo lo confermano. L'ho rimodificato sulla scorta di quelle variabili che, a mio avviso, sono sembrate significative.

Poi non ne vogliamo parlare, mi dispiace essere questo fastidio, ma il compito della minoranza è quello di fare proposte: a me più di stare a sottolineare quello che non mi è piaciuto, quello che non è andato, mi va di fare proposte e di portare qualcosa all'attenzione dell'Aula. Non sto qui a ricordarle quante proposte che non sono state neanche prese in considerazioni su tematiche più importanti per quanto concerne il benessere e la salute dei nostri concittadini, sono state snobbate con una certa sufficienza e poi recuperate due o tre mesi dopo. Lì abbiamo perso del tempo nell'interesse dei nostri umbri. Qui sicuramente l'effetto di queste vostre posizioni



non sarà misurabile e non sarà quantizzabile, ma chi avrà buone orecchie saprà ascoltare.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Rapidamente, senza entrare nello specifico della mozione, che ovviamente condivido nella parte emendata, di cui prendo visione in questo momento, mi auguro di aver interpretato male le parole del Capogruppo della Lega Stefano Pastorelli e che quindi, avendole io interpretate male, poi faccia seguito, nel momento della votazione, un voto favorevole perché, se fosse diversamente, ci troveremmo oggi per l'ennesima volta, in questo Consiglio, a predicare bene e a razzolare male. Ne è un esempio quello che è successo nel punto precedente all'ordine del giorno sulla mozione presentata dalla Vicepresidente Fioroni, per cui la minoranza è stata in Aula e ha votato correttamente un atto interessante.

Ora si dice che è importante dare seguito a determinate azioni passate anche per quest'Aula su una città importante, importantissima come Assisi: vedremo se poi sarete anche voi conseguenti. A me in realtà però sembra che l'andazzo preso in quest'ultimo periodo, e rafforzato oggi, per cui c'è stata evidentemente un'indicazione non di Partito ma sicuramente di maggioranza, è quella del partire con uno schema. Lo schema, evidentemente oggi l'abbiamo visto in maniera clamorosa, a partire dalla mia interrogazione sulle case di riposo, sulle ASP, per cui lo schema su cui state forzando politicamente in questo periodo è: la colpa è di quelli di prima e qui ne abbiamo l'ulteriore conferma. Per cui, per Pastorelli, è un problema Assisi in cui c'è un Sindaco che si ricandida, magari ci si dimentica che a Spoleto una determinata Amministrazione di un certo colore ha mandato a casa un Sindaco e quelli erano della Lega. Ci si dimentica che a Terni sono stati sostituiti più Assessori con determinati criteri. Ci si dimentica che a Perugia tutti i giorni siamo sui giornali per cui c'è la movida, vengono trovati escrementi e quant'altro lungo le strade, non c'è sicurezza, però, se vogliamo fare politica nel senso più becero, ci sono gli elementi per farla da ambo i lati, anzi, ce ne sono molti di più per chi sta in questi banchi dell'opposizione perché siete voi ad amministrare.

Quindi io concludo per non essere ulteriormente polemico e pesante. Credo che, riprendendo le parole del Vicepresidente della Giunta che ci ha bacchettato nel punto precedente, quando ci ha detto che da questi banchi c'è il silenzio più assordante e non arrivano proposte, questa è una proposta: vediamo quali sono le reazioni ad una proposta.

PRESIDENTE. Chi vuole intervenire? Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

La questione mi appassiona, anche se ho partecipato scarsamente alla prima parte di questo documento, però, Consigliere Bettarelli, adesso se vogliamo fare una



geopolitica delle città umbre, ricordo che questa città, parlo di Perugia, fino a sette anni fa era capitale della droga e che finiva costantemente agli onori della cronaca, con assalti all'arma bianca ad auto delle Forze dell'ordine. Mi ricordo lampioni e segnali divelti in nome della pace sociale di questa città, della felicità che proponeva qualche Sindaco prima di Romizi. Quindi lo sforzo che si sta facendo per quanto riguarda questa città sull'ordine pubblico è particolarmente forte e lo si deve in primis alla collaborazione di tutti i cittadini di Perugia, perché sa benissimo che i cittadini di questa storica e millenaria città non sono avvezzi a fare i bisogni per strada, semmai è qualcun altro. Ma non è questo che possiamo stabilirlo io e lei. Chiaramente, in questi anni abbiamo fatto politiche migratorie ed immigrazione che non hanno aiutato la città, né questa Giunta di prima, né quella di adesso. Questo lo sappiamo benissimo: le cosiddette "risorse" che avrebbero pagato le pensioni a noi cittadini italiani, ai perugini. Questo per quanto riguarda Perugia.

Per quanto riguarda Spoleto, la Lega responsabilmente ha evidenziato, insieme ad altre forze politiche, compreso il PD, che le cose non andavano e poi qualcuno chiaramente ne ha preso atto: si chiama responsabilità politica, e si deve dar merito a chi fa governo di dire che certe cose si fanno o non si fanno perché non si promettono a un partito, ma si promettono ai cittadini, che sono i principali soggetti a cui si deve la responsabilità da chi è delegato con un voto ad amministrare una città.

Terni: a Terni noi abbiamo cambiato, chiaramente...

PRESIDENTE. Ma stiamo su Assisi, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Posso rispondere e fare una valutazione politica? Posso rispondere, Presidente?

PRESIDENTE. Se uno ha un ordine del giorno, la discussione è sull'ordine del giorno, Consigliere. Il Regolamento è chiaro.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Allora si risponde sull'ordine del giorno, mi permetta. Il Consigliere Bettarelli, legittimamente, ha fatto una disamina politica e io obiettivamente rispondo.

PRESIDENTE. Ho capito, però ricordo a tutti che l'attinenza della discussione è sull'ordine del giorno.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, già è fastidioso parlare con questo bavaglio, io non devo avere il diritto di difendere l'Amministrazione di centrodestra di questa regione?

PRESIDENTE. Sì, lo può fare quando vuole, ma sull'ordine del giorno. Uno è attinente all'ordine del giorno, non è che parla della caccia quando l'argomento è l'agricoltura. Giusto.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Quindi lei sta sindacalizzando il mio pensiero?

PRESIDENTE. Io sto dicendo che uno, quando interviene, è attinente all'ordine del giorno; poi faccia lei.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, guardi, la voglio togliere d'imbarazzo, finisco il mio intervento e lascio l'Aula, così non ci problemi. Ve la cantate e ve la suonate.

Detto questo, per quanto riguarda Terni, bisogna dire la verità: mi pare che abbiamo discusso qui di situazioni di bilancio ereditate dal precedente. C'è un'Amministrazione che sta faticando a portare avanti il lavoro, ma lo sta facendo cercando di trovare di volta in volta uomini che, anche rispettando scelti personali, ne hanno fatte altre. Vogliamo dire che lo stesso Assessore Melasecche è stato membro dell'Amministrazione di Terni. Di conseguenza, cosa facciamo? Dobbiamo sanzionare la scelta politica di ognuno? Questo è il tema che mi premeva evidenziare.

Quindi rimaniamo sul tema della mozione, per primo chi l'ha proposta, non il Consigliere Mancini, quindi, di conseguenza, io ho fatto una disamina politica, Presidente, perché di solito mi pare di capire che stiamo girando intorno, ma ogni volta che c'è da prendere una martellata sui denti, i nostri Sindaci, da quest'Aula, da questi signori, nessuno si prende la briga di difenderli. Io umilmente l'ho fatto e lo farò sempre, perché quelle Amministrazioni del PD non le hanno volute più, ma hanno scelto i cittadini il cambiamento, quindi saranno i cittadini alle prossime elezioni a deciderne ovviamente l'adeguatezza. pertanto, io difendo queste scelte dei cittadini, che hanno delegato con il voto gli attuali amministratori.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Se la mettiamo sul debito pro capite, credo che in Umbria, come a Montefalco, nessuno mai. Ma poi, se andiamo a fare una panoramica per quanto riguarda le Amministrazioni in Umbria, credo che a Terni sia evidente e palese, sotto gli occhi di tutti, che la situazione in termini di sicurezza sia tremendamente peggiorata rispetto al passato, che la situazione sotto il profilo ambientale sia drammaticamente rimasta bloccata se non peggiorata per quanto riguarda il numero di contaminanti, io sto rispondendo a quelle che sono i contenuti che sono stati detti.

Per quanto riguarda Perugia vorrei dire al consigliere Mancini che purtroppo anche tanti giovani italiani di buona famiglia - e questo lo dicono le cronache - consumano e vendono droga e quindi il problema chiaramente è l'assenza totale di politiche in merito all'aspetto delle riduzioni del danno, delle dipendenze e questo è piena competenza di chi siede all'interno di quest'Aula.

Quindi forse dovremmo un attimo fare un esame di coscienza.



Io credo che, per quanto riguarda questo atto, non votarlo per quelli che sono contenuti all'interno di questo documento sia un'ammissione del fatto che l'unica dialettica che c'è all'interno di questa Assemblea non può prescindere dalla propaganda perché se noi usciamo dalla propaganda, andare a vedere puntualmente quelli che sono gli argomenti, poi io adesso in questo momento esprimo posizione su quello che è l'emendamento della Consigliera Porzi, perché è inutile discutere sul documento precedente, ma come si può dire di no a impegnare la Giunta regionale a destinare risorse finanziarie specifiche e ricorrenti alla città di Assisi finalizzati alla riorganizzazione di eventi ordinari e straordinari laici e religiosi che promuovono il brand della destinazione Umbria, quindi andando a identificare Assisi come una delle punte di diamante della nostra comunicazione turistica a livello regionale, a istituire un comitato regionale in collaborazione con il Comune di Assisi, la Diocesi, la Conferenza Episcopale Umbra, le comunità francescane di Assisi per la promozione del Giubileo 2025 in Umbria e dell'ottavo centenario della morte di San Francesco; a farsi portavoce presso il Governo nazionale affinché provveda a destinare risorse finanziarie per le celebrazioni del Giubileo 2025 in Umbria e per il centenario della morte di San Francesco e per adottare ogni iniziativa normativa utile a valorizzare in modo permanente lo sviluppo del turismo della città e il territorio di Assisi.

Io ho voluto leggere il dispositivo perché non l'aveva fatto la Consigliera Porzi dandolo per implicito, ma questo è quello che bisogna votare. Quindi questo il merito su cui ci si esprime; a me sembra che per quanto riguarda alle mozioni che vengono presentate dalla maggioranza da parte della minoranza c'è la massima responsabilità e apertura nell'accogliere, a prescindere da ogni ragionamento scevro da propaganda politica. Lo abbiamo visto prima con l'atto sulla maculopatia. Arriva un atto della minoranza e si inizia con una narrazione propagandistica in bianco e nero. E basta, no? E damoje 'na chiusa!

PRESIDENTE. Grande chiusura: "Damoje 'na chiusa"...

Interventi: Consigliere Pastorelli, poi la Consigliera Pace. Prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Un po' per rispondere sia all'aspirante Capogruppo Bettarelli che al Consigliere De Luca, un pochino a tutti.

Qui non è il tema...

(*Intervento fuori microfono*)

Scusi, sto parlando...

PRESIDENTE. Mi ha chiesto la parola come dichiarazione di voto.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Penso che il Presidente abbia coscienza di dare la parola.

Quindi, è innegabile, qualcuno dice no, ma io non sono in campagna elettorale, qua sotto e sopra, ma non è che io sono alto, biondo, con gli occhi azzurri, sono



mediamente intelligente e riesco anche a capire i movimenti spesso che succedono, tutta questa attenzione intorno alla città di Assisi che non c'è stata mai negli altri anni, mai negli altri anni e lei lo sa bene consigliere Porzi, è inutile che si sbatte e si agita. Guardi, non c'è stato mai.

Siamo politicamente però nel diritto di rigettare e dire: noi stiamo facendo, abbiamo una nostra progettualità e la stiamo portando avanti. Abbiamo messo nero su bianco anche sul PNRR, la Presidente ha voluto mettere certe cose per la città di Assisi, siamo nel diritto politico di chi amministra di decidere e portare avanti.

Quindi, tutto qua. Non dobbiamo condividere per forza le sue proposte che, tra l'altro, guarda caso, oggi è una mozione che lei presenta totalmente emendata.

Son casi. Questi sono tutti casi, ma la vita è fatta di casi.

Voi avete parlato e io non ho interrotto nessuno. Per cortesia...

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Pastorelli, per favore.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ho terminato. Il Gruppo Lega boccia la mozione.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

"Una coincidenza? Io non credo", diceva Giacobbo, qualche anno fa.

Io credo che invece non sia minimamente una coincidenza l'ennesimo approccio, ripeto, pregiudiziale, propagandistico nei confronti dei contenuti di una mozione presentata dalla minoranza. Si chiede un programma speciale per Assisi e lo si boccia: questa è la verità unica, inequivocabile su questa votazione in Aula.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, la Consigliera Porzi, poi il Consigliere Bettarelli.

Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io chiedevo di intervenire per fatto personale perché, anche se mi boccia una mozione, non mi sbatto e non succede niente, tranquilli. Però, guarda caso, l'atto è modificato, l'ho detto in apertura, l'atto presentato a metà aprile è modificato sulla scorta di quello che è successo in quest'Aula, perché i fatti che succedono non sono situazioni che ci lasciano come ci trovano, ma ci modificano e quel dato che vedeva l'apertura e la disponibilità dell'Assessore Agabiti, di cui apprezzo molte delle qualità messe in campo in questo scorcio di legislatura...

(Intervento fuori microfono)

Però non trascendiamo, lei è libero di non votare e di bocciare perché giustamente è la maggioranza, però prendere in giro no, su questo poi divento permalosa e sarà anche



questo un problema mio, come dice giustamente. Quindi l'ho modificata sulla scorta di quanto fatto due Consigli fa. Semplicemente per quello.

A me dispiace che lei ha dovuto leggere un atto e una risposta preparata su quello che aveva in mano. Dopodiché chiudiamola qui, perché veramente questa discussione sta diventando stucchevole. Di fatto, rigettate tre cose che sono una banalità, una banalità, solo perché proposte da un Consigliere di minoranza. Il dato rimane questo, punto, dopo averci raccomandato di essere propositivi, dopo averci raccomandato di non essere strumentali, dopo averci raccomandato tutta una serie di storie sulle quali è inutile che torniamo, perché ogni Consiglio mi pare che sia sempre la stessa. Grazie.

PRESIDENTE. Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io velocemente, per annunciare ovviamente un voto favorevole e per dare una risposta al capogruppo Consigliere Pastorelli: io potrò anche essere aspirante capogruppo, e non so se lo farò, non sarà questo un problema. Voi avete un problema: siete aspiranti Consiglieri di maggioranza e non riuscite a pensare fuori dal vostro partito, a pensare per l'interesse delle città umbre e della regione e rimarrete aspiranti Consiglieri.

PRESIDENTE. Interventi? No. Votiamo.

Apro la votazione.

Votiamo l'emendamento interamente sostitutivo della mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

OGGETTO N. 6 – RICONVERSIONE SOSTENIBILE DEL POLO CHIMICO TERNANO-NARNESE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEGLI SCARTI DELLA FILIERA AGRICOLA – Atto numero: 923

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Dopo diversi rinvii, finalmente mettiamo la questione del polo chimico ternano-narnese al centro del dibattito politico. Come è noto, in Umbria e in particolare nell'area ternano-narnese, infatti, il settore chimico rappresenta da sempre un comparto di fondamentale importanza per l'economia locale, regionale e nazionale, avendo in esso rappresentate grandi realtà imprenditoriali. Tuttavia, a



seguito della crisi del 2008, si è assistito a una progressiva e verticale perdita di valore della produzione che negli anni non si è riusciti ad arginare e che oggi, complici la squilibrata competizione globale, il mutamento degli assetti economici trainanti e non ultima, la pandemia mondiale in corso, restituisce la fotografia di un settore in estrema difficoltà. Difficoltà testimoniava già nel 2014 proprio in questa sede dall'approvazione di un ordine del giorno che rilevava la necessità di intervenire in modo organico per innovare il sistema produttivo dei territori di Terni e Narni quale condizione fondamentale per riaprire una prospettiva espansiva dell'apparato industriale dell'Umbria e infine, certificata nel 2016 dal riconoscimento dell'area Terni-Narni come area di crisi complessa.

Situazione la cui principale prospettiva di uscita veniva individuata nei successivi accordi di programma per la riqualificazione del territorio, nella capacità di dispiegare una nuova visione strategica di politica industriale in grado di porsi in termini inediti l'obiettivo della difesa e dello sviluppo dell'apparato industriale di base e primario, come preconditione fondamentale per riprogettare innovativi modelli di specializzazione produttiva e di sviluppo sostenibile.

Nonostante ciò, a tutt'oggi restano evidenti e difficoltà di ricollocare le imprese del polo chimico di Terni e Narni sul mercato nazionale ed internazionale, così come sempre più frequenti sono le situazioni di conflitto tra Istituzioni, lavoratori, sindacati e multinazionali generate da un sempre maggiore tasso di disoccupazione.

I processi produttivi attualmente utilizzati continuano infatti ad avere un considerevole impatto sulle principali matrici ambientali del territorio e rispondono ancora a un modello di economia lineare, diventato però desueto e in contrasto con le sfide che il mondo e l'Europa oggi ci impongono di affrontare.

Tra gli obiettivi del PNRR, infatti, sono espressamente contemplati investimenti strutturali e tecnologici finalizzati alla riconversione sostenibile dell'industria chimica: investimenti che, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale, permettono al Paese di crescere in termini di competitività, di formazione professionale e di occupazione. Occorre dunque un cambio di rotta, un salto di qualità da parte della nostra Regione nel condurre tale cambiamento attraverso la creazione dei presupposti necessari affinché il polo ternano-narnese possa giocare un ruolo da protagonista in questo percorso di transizione, diventando un esempio ed un modello di sviluppo virtuoso capace di rilanciare il nostro territorio, trasformando Terni nella città dell'industria verde, modificando radicalmente i connotati della sua identità che l'hanno sempre raccontata come invece città malata ed inquinata, in cui l'asset industriale si sposi con il rispetto dell'ambiente e con il mondo agricolo tramite la creazione di filiere di bio-economia circolare.

Riconosco con piacere che un primo passo in questa direzione è già stato fatto con l'inserimento appunto nel PNRR, recentemente approvato dalla Regione Umbria, della linea di intervento n. 20, da me stesso suggerita, che prevede la trasformazione di Terni nella città dell'industria verde creando una vera e propria Sustainable Valley, che acceleri il processo di transizione verso una vera e tangibile economia circolare



attraverso la riconversione del polo chimico e il risanamento dei siti industriali presenti in chiave sostenibile.

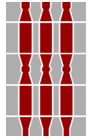
Noti e riconosciuti sono peraltro gli annunci, gli incontri e l'impegno in questa direzione dell'Assessore Fioroni che ringrazio. In quest'ottica l'avvio di progetti di valorizzazione sostenibile degli scarti della filiera agricola all'interno del polo chimico di Terni e Narni rappresenta uno degli esempi di concreta attuazione di tale linea progettuale e porterebbe con sé numerosi vantaggi, tra cui: il riutilizzo degli scarti con la riduzione dei rifiuti prodotti, lo sviluppo di una nuova filiera produttiva con tecnologie verdi e all'avanguardia, la valorizzazione delle professionalità nel comparto chimico, l'incremento della competitività del tessuto produttivo agricolo, sia umbro che nazionale, l'integrazione tra i settori chimico, agricolo, industriale e della gestione dei rifiuti per creare una filiera di prodotti bio con materiali dalle caratteristiche ad alto valore aggiunto e sostenibili. Vantaggi che, tuttavia, è possibile ottenere solo grazie a seri investimenti nella ricerca e nelle nuove tecnologie, in costante dialogo con gli attori del territorio e con la creazione, proprio qui, di servizi e infrastrutture finalizzate alla formazione di nuove figure professionali altamente specializzate nonché alla valorizzazione delle professionalità già presenti all'interno del polo chimico attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria, dell'ITS, dell'Università, delle imprese locali e delle start-up.

È qui ed ora che la Regione è dunque chiamata a fare la sua parte attraverso la promozione e la messa in campo di tutti gli strumenti necessari affinché la conversione in chiave sostenibile del polo chimico rappresenti non un onere, ma bensì un volano per la competitività delle imprese, per l'attrazione di talenti e per il contrasto alla disoccupazione (inevitabile un pensiero alla Treofan) in un'area di crisi complessa com'è ancora oggi quella del ternano-narnese.

Per tutto quanto sopra esposto, si chiede alla Giunta di impegnarsi a stimolare la ricerca e gli investimenti in nuove tecnologie, in costante dialogo con gli attori del territorio, al fine di garantire la nascita e il consolidamento di un rapporto sinergico tra ricerca e industria nel settore dei biomateriali e delle tecnologie verdi. Incoraggiare lo sviluppo delle industrie attraverso il sostegno all'innovazione e ai processi di integrazione sinergica tra i settori chimico, agricolo, industriale e della gestione dei rifiuti. Creare nel territorio servizi e infrastrutture finalizzate alla formazione di nuove figure professionali altamente specializzate nonché alla valorizzazione delle professionalità già presenti all'interno del polo chimico attraverso il coinvolgimento di ITS, università, la SAFA dell'ARPA, Villa Umbra e imprese locali e start-up. Sostenere infine la riconversione in chiave sostenibile delle imprese del polo chimico ternano-narnese attraverso anche l'avvio di progetti pilota di produzione di biochemicals e biomateriali basati sulla valorizzazione sostenibile degli scarti della filiera agricola.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Assessore Fioroni, prego.



Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Scusate se prendo subito la parola, ma dopo ho un impegno. Però ci terrei in modo particolare a entrare nel merito di questa mozione perché, come ben evidenziato dal Consigliere Carissimi, con cui abbiamo avuto molteplici confronti su questo tema, la progettualità del polo chimico di Terni è centrale non solo nel Piano del PNRR dell'Umbria, ma soprattutto nel quadro della nuova programmazione economica. Partendo da un presupposto non banale che più volte noi ci siamo detti che il problema dell'economia umbra, quel problema che riguarda gli aspetti strutturali della nostra economia che ha sono figli di una serie storica lunga e anche di scelte strategiche che evidentemente non hanno pagato negli anni, il problema è quello proprio di attivare nuovi modelli di specializzazione verticale, che siano coerenti con le strategie del sistema Paese, che ritagliano in Umbria un modello di specializzazione, ma che soprattutto sulle catene del valore concentrino maggiore valore aggiunto in Umbria.

Sotto questo punto di vista, il progetto "Sustanaible Valley", che va nella direzione a cui si riferisce il Consigliere Carissimi, e permettetemi di obiettare anche a quanto detto oggi dal Consigliere Bori questa mattina in Aula, sentir parlare che nella progettualità di questa Giunta e Amministrazione non ci sia il tema della sostenibilità quando l'elemento perno della nuova programmazione ed il Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza è un sistema cattiva filiere di economia sostenibile, integrando le filiere dell'agricoltura con quelle della chimica verde, è una menzogna, e dobbiamo chiamarla con questo nome.

Su questo ribadisco, non solo perché, oltre a quanto detto dall'avvocato Carissimi, questo sistema non valorizza solo gli scarti dell'agricoltura, ma addirittura attiva un nuovo sistema di agricoltura, per cui anche limitare questa progettualità alla sola area di Terni per certi aspetti è limitativo: a Terni ci sarà il processo di trasformazione, ma l'intera agricoltura, stiamo lavorando con questo con il collega Morroni, è un'agricoltura rigenerativa che si attiva anche zone a bassa resa agricola, che consentono la rigenerazione delle aree interne e hanno una capacità di rigenerare i terreni compromessi. Quindi hanno la capacità di estrarre Co2 dal terreno e, quindi, hanno un impatto fortemente ecologico. Quindi una economia che si basa su criteri nuovi, che utilizza lo scarto come un elemento che va in piena circolarità, lo scarto della produzione ad essere utilizzabile perché perfettamente biologico nei processi agricoli, ma che allo stesso tempo è capace di utilizzare, ad esempio, le acque reflue per, magari, attivare, così come definito nel Piano del Governo sul PNRR, la possibilità di produrre idrogeno anche in prossimità di quel sito perché non è banale che nel Piano del governo si evidenzi proprio vicino ai poli chimici e vicino anche all'acciaieria e quindi Terni sotto questo punto di vista potrebbe rappresentare anche una realtà importante, il processo di elettrolisi che è processo fondamentale per la generazione dell'idrogeno.

Quello di cui stiamo parlando non è una filiera, quella di cui stiamo parlando è nuova economia, che ha degli ambiti che integra le filiere e l'integrazione delle filiere ha un aspetto fondamentale, soprattutto quando si integrano le filiere della chimica, quindi



filieri industriali con quella dell'agricoltura, l'integrazione delle filiere vuol dire aumentare la quota di valore aggiunto che su certe categorie di prodotti si concentra nel territorio.

Va da sé che se la filiera arriva dalla materia prima che va a immettersi nei processi industriali, sia esso prodotto coltivato o scarto della produzione, al processo di trasformazione, fino alla realizzazione del progetto finito; questo vuol dire che larga parte, la grande parte del valore, togliamo la politica di marca, togliamo forse le politiche di distribuzione, ma larga parte del valore viene realizzato nella nostra regione e questa è una svolta epocale rispetto a un sistema produttivo che aveva alimentato un prevalente sistema di subfornitura che abbiamo visto dimostrare in questo momento tutta la sua difficoltà a resistere alle folate congiunturali.

Quindi, sicuramente un tema importante, sicuramente un tema che integra l'agricoltura, una visione nuova di economia che non si applica solo al sistema delle cosiddette bioplastiche. L'ambito dell'applicazione dei biomateriali è molto ampio, può attivare filiere legate alla bioedilizia, molti materiali oggi che vengono prodotti con questi sistemi produttivi hanno applicazione nella bioedilizia e pensiamo che l'impulso che c'è stato oggi col 110, con tutte le procedure legate all'Ecobonus.

Tutto questo con la volontà che non basta integrare delle filiere, la vera sfida che vogliamo costruire concentrando risorse PNRR, se arriveranno, ce lo auguriamo, nuova programmazione, contratti di sviluppo – questa è l'interlocuzione che in questo periodo abbiamo avuto con il Ministro Giorgetti, con il Viceministro Todde, con il Ministro Cingolani, quindi stiamo parlando di una convergenza trasversale su queste progettualità – devo dire che mi commuovo quando mi trovo davanti a un Ministro che mi dice: “Non mi deve spiegare niente, su queste cose ho registrato 45 brevetti” e ogni tanto dà anche gusto trovarsi di fronte a chi un po' la competenza su certe materie ce l'ha.

Dicevamo, l'elemento fondamentale è che dobbiamo puntare alla costituzione di un modello di governance pubblico-privato per quell'area, perché anche noi come Regione dovremmo essere in grado di riuscire a supportare l'attività di manutenzione e via dicendo ma dobbiamo attivare in questo modello di governance una integrazione totale anche sul sistema della ricerca, le competenze, la ricerca universitaria; di nuovo, riprendendo le polemiche di questa mattina, sentire parlare di scarsa attenzione alle politiche dell'università quando abbiamo messo 15 milioni sulla ricerca e sviluppo, dando premialità fortissima affinché il mondo dell'impresa possa integrarsi con il mondo della ricerca universitaria; questo è un tema fondamentale, perché dare soldi a pioggia è facile, l'obiettivo è fare in modo che ogni euro che viene messo sulla ricerca abbia la massima efficacia, perché la ricerca deve servire a collocare nuovi prodotti e nuovi processi aziendali e non a finanziare le spese strutturali di qualche azienda.

Questa è la vera sfida che abbiamo cercato di portare su questo e ancor di più per noi sarà fondamentale creare ecosistemi territoriali, vuol dire attivare su queste tematiche dottorati di ricerca, spin-off universitari, acceleratori, incubatori affinché l'area possa diventare attrattiva perché, come avviene nell'Emiliano con la Motor Valley, in quel



contesto ci sono le migliori competenze del sistema delle imprese e del sistema della ricerca e da questa roba si generi una sinergia capace di valorizzare il territorio.

Quindi, io non posso che esprimere un plauso per questa mozione del consigliere Carissimi, con cui abbiamo visto anche le competenze e affrontato a lungo questi temi e che amplia un ambito di specializzazione molto chiaro.

Ricordo una cosa perché io mi porto un elemento utile in questa riflessione: che è fondamentale quando si pensa alla politica di sviluppo non dire: vogliamo andare su questo settore, perché è avanzato e via dicendo; approcciare una politica territoriale dicendo: che ruolo vuole avere la Regione Umbria nelle strategie italiane sulla chimica, non dire che vogliamo riattivare il Polo; è facile, è ovvio, è la storia della chimica il polo chimico di Terni.

Noi vogliamo dire: da Terni quale può partire, quale ruolo può avere l'Umbria della strategia di un Paese.

Vi ricordo una cosa: in queste settimane si è svolto a Bruxelles il negoziato per capire quale fosse il ruolo dell'Italia e l'interlocuzione politica non era l'interlocuzione solo basata su una logica del dire: no, mi devi mandare soldi, perché nel territorio; l'interlocuzione è stata di un livello, devo dire, estremamente soddisfacente, gratificante perché si è parlato di ruoli: il ruolo dell'Italia, il ruolo dell'Umbria, il ruolo della chimica nell'Umbria e non partendo da un generico presupposto di: va beh, abbiamo il Governo, abbiamo il Ministro, il Sottosegretario, quello che è; abbiamo lavorato in una logica veramente di alto livello, cercando di andare a capire se l'Umbria potesse avere un ruolo nella strategia italiana sulla chimica e siamo convinti che lo possa avere e questo per noi vuol dire nuova economia, ma soprattutto un percorso complesso, perché vanno costruite le infrastrutture, perché, come ci potrebbe dire l'assessore Melasecche, servono le infrastrutture materiali che sono fondamentali e che saranno oggetto di interlocuzione anche questo su altri tavoli ministeriali, ma la cosa più difficile da costruire sono le infrastrutture immateriali, quelli del sapere, della scienza, del trasferimento tecnologico, perché è lì che si gioca la vera partita della ricerca dello sviluppo.

Quindi, plaudo a questa iniziativa, questa mozione che, ripeto, è perfettamente coerente con quella che noi riteniamo, ma convintamente, rappresenti un modello strategico di riposizionamento della nostra regione sullo scenario economico italiano, ma soprattutto europeo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

È una strada ineludibile, quindi c'è poco da discutere: il futuro è esclusivamente basato sulla sostituzione della plastica con materiali organici, quindi bioplastiche, biopolimeri che andranno a risolvere il problema che sta sempre di più entrando in ogni matrice, perché le microplastiche, presenti dal Lago di Pilato fino ad ogni tipo di falda, stanno dimostrando come questo materiale, che ha permesso uno sviluppo



incredibile, a livello tecnologico, per la nostra civiltà, in questo momento sta diventando un problema sempre più invasivo.

Io guardo l'Assessore Melasecche, perché ricordo ogni passo che si è fatto in Consiglio comunale per quanto riguardava, ad esempio, l'area di crisi complessa, sono stati i lavori della Conferenza dei Capigruppo, ogni volta in cui il dibattito in merito al futuro del polo chimico è stato sempre incentrato intorno a questo tema. Purtroppo c'è stata sempre la mancanza di una governance che fosse in grado di dare da una parte garanzie a quelli che sono i player all'interno del polo chimico, che possono fare la differenza su questo fronte, e riuscire a far capire che tutta la filiera politica, dall'Europa fino al Comune, fosse in grado di sostenere questo tipo di discorso.

Quindi è sicuramente non solo pienamente condivisibile il contenuto dell'atto, ma si inserisce all'interno di un percorso che adesso richiede azioni concrete da parte di chi ha il timone perché se Novamont decide di andare a investire, ha deciso di andare a investire e in altri luoghi rispetto che a Terni in passato, quando c'era la possibilità concreta di fare un salto di qualità importante, anche perché servivano quelle garanzie. E quindi oggi più che mai c'è la necessità e accolgo favorevolmente questa presa di posizione. C'era bisogno di metterci le mani.

L'esempio che più volte nel corso degli anni ho portato è stato quello di Porto Torres, il petrolchimico, la joint venture Matrica fra Novamont ed Eni, che ha portato, seppur con un percorso accidentato però, alla creazione di un Mater B dal cardo, quindi da una cultura oltretutto pienamente compatibile, non con le palme, perché purtroppo tante volte si arriva anche su questo.

Io ricordo un evento organizzato dalla Bastioli anni fa, al Caos era appena arrivato Canapini, quindi parliamo di diversi anni fa, anzi, ancora non era direttore dell'ARPA: si organizzò questo evento con la Commissione del Parlamento europeo Industria, che venne al Caos e si parlò di tutta il parallelismo con Porto Torres è legato al girasole, perché dal girasole c'era la possibilità di avere una comunque una cultura quantomeno compatibile con i nostri territori che potesse essere investita su questo.

Io propongo un emendamento – poi il Consigliere Carissimi, ovviamente, ha la possibilità di accoglierlo – per dire che è fondamentale, all'interno di questa discussione, ragionare su un punto, su quello che è nel nostro territorio, anche su questo da anni ho cercato di sensibilizzare il tema: la possibilità di sviluppare ricerca sul cogliere due aspetti, da una parte le proprietà tecnologiche dell'affido di mediazione dei suoli contaminati e quindi la possibilità di utilizzare specie vegetali che avessero proprietà tecnologiche in grado di fitorimediare i terreni. Sul tema delle bonifiche e della fitorimediazione ARPA ci lavora da anni, è un tema rivoluzionario che ormai è ben noto, è ben utilizzato in varie parti del mondo perché permette di fare delle bonifiche che non sono invasive, non sono costose. Prendere i terreni contaminati e bonificarli significa semplicemente prendere delle ruspe, prendere questi terreni e portarli all'interno della discarica spostando il problema da una parte all'altra. Con la fitorimediazione invece si riesce a ragionare su un percorso, magari



anche più lungo nel tempo, ma che in realtà ha un impatto zero e un costo estremamente esiguo.

Mesi fa ho presentato un'interrogazione su questo fronte con l'Assessore Morroni che aveva preso determinate determinati impegni e quindi l'emendamento sostanzialmente chiede di inserire un ulteriore punto al dispositivo che recita questo: "A sostenere l'uso di specie vegetali per la fitorimediazione dei terreni contaminati, promuovendo la ricerca per l'utilizzo delle biomasse come materie prime e seconde nel paradigma di economia circolare, con il molteplice obiettivo di risanare i terreni, sviluppare nuove filiere industriali e non sottrarre suolo utile alla produzione alimentare".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. Come lei ben sa, serve il consenso del proponente, eventualmente.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sono favorevole e lo condivido.

PRESIDENTE. È favorevole? Perfetto. C'è il consenso del proponente, così la votiamo come emendata. Precisissimo, perfetto.

A questo punto, votiamo la mozione come emendata, essendoci il consenso del proponente, avvocato Consigliere Carissimi. Quindi, pongo in votazione la mozione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione come emendata è stata approvata.

OGGETTO N. 7 – IMPEGNI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MATERIA DI APPALTI – Atto numero: 958

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fora (primo firmatario) e Bori

PRESIDENTE. Adesso abbiamo la mozione del Consigliere Fora, che intanto la illustrerà; è stata trasformata in risoluzione, ex articolo 96 del Regolamento interno, a firma di vari Consiglieri, dei componenti della Terza Commissione.

Intanto do la parola al Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Riparliamo di un tema che ci ha visto discutere sia in quest'Aula che in Terza Commissione in più occasioni in quest'ultimo periodo, è il tema legato agli appalti in particolare nel settore dei servizi alla persona.



Sappiamo di come sia delicato questo settore, ne conosciamo in via generale la particolarità, l'importanza, in funzione, da un lato, di un obiettivo credo che ci vede tutti insieme condividere alcune priorità, che sono quelle della tutela della qualità del lavoro delle persone residenti in Umbria che operano in questi servizi. Vi ricordo che sono oltre 7.000 gli occupati nell'ambito dei servizi di welfare, gestiti per conto delle pubbliche amministrazioni, in convenzione con il Terzo Settore, in particolare con la cooperazione sociale, e quindi credo che uno dei principali obiettivi di quest'Aula sia tutelare un mercato non in funzione della scelta del gestore che lo gestisce, ovviamente, nell'ottica della trasparenza, della libertà, della concorrenza e della competitività maggiore che anche questo mercato deve poter garantire, ma nell'ottica di tutelare la qualità del lavoro delle persone che vi operano.

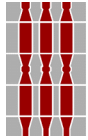
Ma credo che oltre a questo obiettivo ce ne sia uno ancora più importante, che è quello di tutelare la qualità dei servizi che quotidianamente questo comparto offre a migliaia di famiglie umbre, che sono attraversate dalla presenza di fragilità all'interno dei propri domicili e alla presenza di persone disabili, anziane, con debolezze, precarietà, fragilità sociali e sanitarie importanti, sulle quali si interviene anche, ma non solo, direi però in maniera importante, tramite servizi socio-sanitari.

Abbiamo affrontato in Commissione un passaggio, nelle ultime settimane, legato a un tema che ha fatto anche parlare l'opinione pubblica, una gara che ha bandito la ASL n. 2 in relazione a tutti i servizi socio-sanitari fino a oggi gestiti dalla cooperazione sociale in tutta la provincia di Terni e nei territori di Spoleto e della Valnerina, un comparto che in questo specifico territorio coinvolge oltre 1.200 operatori e che rileva una serie di elementi critici che abbiamo affrontato anche all'interno della Commissione, che hanno un impatto sulla qualità di servizi, sulla continuità degli stessi e sui diritti degli stessi lavoratori.

Ovviamente, non entriamo in questo contesto delle procedure amministrative, che abbiamo verificato essere assolutamente corrette su un piano strettamente formale, ma che mettono in forte crisi, direi, accendono dei riflettori in funzione a delle criticità che la stessa gara fa emergere.

La prima, fra tutte, la cito, una gara che affida al gestore che se l'aggiudicherà un complesso di servizi importanti per sei mesi di tempo e, quindi, potenzialmente assisteremo a una fragilità gestionale così forte che una stessa famiglia potrebbe trovarsi, nell'arco di sette mesi, a dover cambiare gli interlocutori che offrono quotidianamente servizi importanti alle proprie famiglie ben tre volte: oggi un gestore, fra tre mesi, un altro e magari dopo sei mesi, un altro ancora.

Il fattore tempo con il quale è stata costruita questa procedura è sicuramente uno degli elementi critici, ma un altro elemento critico è che abbiamo appreso anche dal Direttore Generale dell'ASL 2, il dottor De Fino che, per quanto la gara non sia ascrivibile nella cornice delle gare al massimo ribasso, ma nella sostanza la procedura con la quale è stato costruito questo percorso è una procedura che non tiene conto di una serie di criteri di qualità progettuali nella valutazione tali da poter garantire la qualità stessa dei servizi che verranno gestiti.



Ora, il comparto generale degli appalti dei servizi alla persona io credo che meriti un'attenzione specifica rispetto all'appaltistica in generale, perché è diverso costruire da parte di una Pubblica Amministrazione una procedura per l'acquisto di beni materiali che siano scope, piuttosto che materiali di pulizia, piuttosto che anche servizi di altro genere e invece costruire processi che affidino servizi che hanno una forte componente relazionale dentro la quale si giocano le vite delle famiglie della nostra comunità comprese, perché la vita ci sottoporrà anche a quel profilo anche noi stessi e i nostri familiari, nel momento in cui si troveranno ad aver bisogno di sostegno sociosanitario.

Per questi motivi la mozione che ripresento oggi in Aula non vuole affrontare nello specifico la procedura in corso, avendo già fatto una serie di verifiche in Commissione, che ci auspichiamo, comunque, come abbiamo avuto modo di raccomandare all'ASL 2 che nei prossimi mesi quella procedura possa comunque essere gestita nel rispetto più completo sia dei trattamenti salariali del personale coinvolto che il rispetto dei contratti nazionali, che non sempre vengono rispettati anche in servizi che vengono gestiti attualmente.

Io ricordo solo che sul piano strettamente formale ci sono contratti nazionali siglati da sigle sindacali che non sono quelle maggiormente rappresentative, che danno la possibilità ad alcuni gestori di offrire la gara anche il 30-35% di ribassi rispetto ai costi dei contratti dei sindacati maggiormente riconosciuti a livello nazionale, su cui, peraltro, ci si imbarca poi spesso anche in ricorsi. Alcune Regioni hanno presentato ricorsi ai propri tribunali amministrativi, vincendoli. Insomma, ci si complica davvero in maniera importante la vita dentro procedure che invece dovrebbero facilitare e favorire la qualità.

Con queste premesse, credo che quest'Aula complessivamente, al di là delle sensibilità politiche, l'obiettivo di cui dobbiamo aver cura è, da un lato, quello che in tutti i percorsi che coinvolgono la gestione di servizi di welfare che hanno a che fare, ripeto, con la vita delle nostre persone, delle comunità e delle persone più fragili, vengano rispettati i due principi sacrosanti, chiunque li gestisca da qualsiasi parte del mondo venga io sono per la libertà e la concorrenza più importante se regolamentata perché questo favorisce anche la qualità, l'innalzamento complessivo della qualità di mercato che un territorio esprime, ma con una forte attenzione che questo non derivi verso una guerra tra chi pur di gestire pezzi di mercato, concorre esclusivamente sul costo. Quindi l'attenzione è, da un lato, tutelare la qualità del lavoro, dall'altro la qualità dei servizi.

Per questi motivi, credo che quest'Aula possa nel futuro interrogarsi anche se disporsi di una normativa regionale, come hanno fatto altre Regioni che, nel rispetto della normativa europea e italiana degli appalti, possa regolamentare al meglio alcune caratteristiche con cui il sistema, complessivamente inteso, pubblico di questa Regione possa governare i processi di affidamento, ma in questo contesto, nella mozione, diciamo che ci impegniamo o, meglio, io propongo di impegnarci affinché la Giunta possa adoperarsi, attraverso delle linee guida, affinché tutti i committenti regionali e partecipati pubblici possano, da un lato, garantire l'attuazione di



procedure non al massimo ribasso per l'affidamento di servizi di welfare, che possano costruire processi che garantiscano il mantenimento occupazionale dei lavoratori impegnati nei servizi, che possano impegnare attraverso clausole sociali o altri strumenti normativamente che possono essere utilizzati, la possibilità di salvaguardare l'occupazione, ma direi principalmente la necessità di adottare criteri valutativi progettuali che possano mantenere salda la qualità complessiva dei servizi. Tutto questo, ovviamente, coinvolgendo il territorio, le comunità, i sindacati, le centrali cooperative e qualsiasi altro stakeholder che non rappresenti, ovviamente, interessi personali o imprenditoriali, ma interessi collettivi, compreso, ovviamente, non per ultimo e non per importanza, le associazioni dei familiari e dei disabili delle nostre comunità.

Dal testo della mozione e a seguito anche delle audizioni che sono state svolte dalla Commissione, io ho accolto con molto favore - e di questo ringrazio sia la Presidente Pace che gli altri membri della Terza Commissione, l'impegno della Vicepresidente Fioroni e dei Capigruppo presenti oggi in Aula - ad aver raggiunto l'intesa su un testo unitario che presumo e auspico che quest'Aula oggi approverà perché stiamo affrontando un tema che non ha coloriture, che non vuole difendere nessuno, se non i lavoratori e le famiglie che quotidianamente hanno a che fare con la fruizione di servizi di welfare.

Credo che la Presidente Pace, a nome dei membri della Terza Commissione possa presentare il dispositivo per il quale, ripeto, ringrazio chi si è adoperato perché questo obiettivo fosse raggiunto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

OGGETTO N. 7-A – IMPEGNI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MATERIA DI APPALTI – Atto numero: [992](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

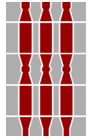
Presentata da: Consr. Pace, Pastorelli, Fora, Bettarelli, Peppucci e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente. Come Presidente della Terza Commissione, a nome di tutti i membri della stessa, ovviamente ringrazio il collega Fora per aver acceso i riflettori su una questione così delicata e così cara a molti di noi.

Abbiamo fatto una bella riunione in Commissione, c'è stato un bell'approfondimento, grazie al dottor De Fino e al dottor Braganti, era presente anche il Direttore amministrativo, che ci hanno spiegato quali sono stati i motivi tecnici che hanno spinto ad utilizzare questo tipo di pratica burocratica che servirà, appunto, per l'affidamento dei servizi per i prossimi sei mesi, con possibilità di deroga per ulteriori sei mesi con rinnovo mensile. Ma quello che a noi premeva, superate le criticità tecniche rispetto a questo tipo di procedura, era di tenere alta l'attenzione sulla



qualità dei servizi offerti e soprattutto sulla tutela dei lavoratori di questo comparto, che sono numerosissimi e che, quindi, meritavano ovviamente il rispetto di tutti noi.

Quindi, non entrerà nuovamente nel dettaglio del dibattito che c'è stato in Commissione, perché il collega Fora l'ha già riassunto in maniera egregia, mi limiterò a dare lettura del dispositivo che abbiamo predisposto, che supera, appunto, la mozione presentata dal collega Fora e va ad accentrare l'attenzione su quelli che in Commissione abbiamo ritenuto essere i due punti fondamentali cui dedicare il nostro approfondimento.

Quindi, considerato che gli appalti pubblici rappresentano il 15% del PIL nazionale e al 2%, sempre del PIL, ammonta la variazione dei costi per gli appalti relativi a beni e servizi – sono dati della Commissione europea – preso atto che risulta necessario che le Amministrazioni pubbliche sottopongano ad attento controllo e verifica le procedure tramite le quali vengono affidati i servizi socio sanitari, al fine di verificare la qualità dei servizi stessi erogati alla cittadinanza, alle persone fragili e alla qualità del trattamento dei lavoratori coinvolti e rispetto dei contratti nazionali del lavoro, delle procedure legate alla sicurezza del lavoro, delle tutele minime funzionali a garantire una qualità e una dignità del lavoro e dell'occupazione stessa.

Rilevato che quanto sopra ancora più cogente per gli appalti che riguardano i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari educativi, risulta fondamentale non utilizzare formule le gare al massimo ribasso, sia nella lettera che nella sostanza, per tutelare la qualità dei servizi stessi oltre che la qualità del lavoro.

Tutto ciò considerato, si impegna la Giunta regionale ad adoperarsi affinché i committenti regionali, i committenti partecipati della Regione Umbria, i committenti a cui la Regione trasferisce continuamente risorse pubbliche, individuino, attraverso procedura pubblica dei soggetti cui affidare servizi, la clausola dei trattamenti economici e normativi complessivi utili a garantire l'applicazione integrale dei contratti collettivi nazionali come garanzia per la giusta retribuzione come base imprescindibile per la costruzione del capitolato d'appalto. Ad adoperarsi affinché le procedure di affidamento relative ai servizi sociali, socio-sanitari e sanitari ed educativi tengano conto del progetto tecnico elaborato per la gestione dei servizi, delle esperienze maturate nel settore della capacità di rapporto con il territorio, della validità del progetto di intervento in relazione agli obiettivi individuati dall'Ente, della professionalità e della qualificazione degli operatori, delle modalità di coinvolgimento degli utenti e dei loro familiari. Ad adoperarsi affinché l'inserimento della clausola sociale sia prevista in tutti i settori di competenza della Regione Umbria. A svolgere azioni di controllo e vigilanza sui committenti regionali, i committenti partecipati della Regione Umbria o i committenti a cui la Regione trasferisce continuamente risorse pubbliche riguarda l'appropriatezza, la congruità e la qualità delle cariche che riguardano l'acquisto di beni e servizi, utilizzando altresì una adeguatezza formale e sostanziale alla normativa vigente all'erogazione di prestazioni con standard appropriati. A confrontarsi infine con gli *stakeholders* per condividere un percorso virtuoso di tutela del lavoro e dei beneficiari dei servizi.



Grazie, Vicepresidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.
Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, semplicemente prima, quando il Consigliere Fora ha detto: “Le cose, sono state fatte tutte a regola d’arte”, io parto da un presupposto. Il percorso con cui si vengano a creare questo tipo di situazioni... parto dal presupposto che la causa di questi eventi non cade dal cielo, nel senso questa è una questione che ho avuto modo di affrontare per anni sul tema degli appalti, cioè quando si proroga in maniera sistematica un appalto, io avevo presentato appena iniziata la Legislatura un’interrogazione, l’atto ispettivo n. 378 in merito alla gara che riguardava l’ex ASL n. 4, quindi l’appalto che poi è stato prorogato fino ad oggi in merito quindi a quel territorio, chiedendo spiegazioni su quale fosse l’intenzione da parte della ASL 2, in merito a questo tipo di intervento. Cioè si aspettano anni e anni per fare le gare e poi a un certo punto si fanno sostanzialmente tirandole fuori dal cilindro, perché si arriva al punto in cui prima si prosegue con le proroghe degli appalti perché non è possibile interrompere un servizio, poi si fanno le gare in maniera drastica, le si fa sostanzialmente in maniera estremamente discutibile, non sotto il profilo meramente dell’aderenza: un appalto che ha tutti i crismi per poter rispettare gli articoli del Codice degli appalti, ma ha un capitolato che sostanzialmente è fatto coi piedi o manca delle clausole di salvaguardia, è chiaro che è magari perfettamente aderente alla legge, ma non risponde in alcun modo a quelle che sono le esigenze.

Quindi io credo che c’è bisogno di avviare e questo dovrebbe essere la governance del rapporto che c’è non solo con i lavoratori, ma anche con i titolari di diritti, avviare le discussioni prima che vengano fatte questo tipo di gare, soprattutto perché poi, quando si fanno le gare ponte, gli affidamenti ponte e le gare ponte si rischia di creare un meccanismo per cui quei diritti che magari sono stati acquisiti nel corso di anni all’interno di un appalto pluriennale, in sei mesi vengono puntualmente cancellati e l’appalto successivo, magari della durata quinquennale o altro, non risponde più all’appalto precedente ma risponde alla prosecuzione di quei sei mesi.

Quindi, è chiaro che, penso, non lo so, ma all’appalto delle pulizie del Comune di Terni, con cui e si è arrivati al ribasso dell’80% della cifra, perché quello è un caso studio, penso, a livello internazionale di come si possono fare le cose fatte male e i lavoratori, che sostanzialmente andavano a lavorare per mezz’ora, 40 minuti al giorno, per avere 100 euro al mese, 150 euro al mese per quel tipo di appalto, andando a fare queste gare ponte dopo hanno perso ogni tipo di diritto acquisito rispetto al passato.

Quindi è chiaro che c’è la necessità, ribadisco, di farle prima le discussioni, quindi di aprire dei tavoli di confronto prima che le gare vengano fatte, non dopo, perché dopo l’unica cosa che può essere chiesta è la revoca, ma sappiamo benissimo che i



presupposti per revocare una gara sono totalmente stretti e estremamente scomodi come strada, quindi va fatto prima.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto? Se non ci sono interventi o dichiarazioni di voto, pongo in votazione la risoluzione, che nasce dalla mozione del Consigliere Fora e la sostituisce.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione è approvata.

OGGETTO N. 8 – RICONVERSIONE SOSTENIBILE DEL POLO CHIMICO TERNANO-NARNESE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DEGLI SCARTI DELLA FILIERA AGRICOLA – Atto numero: 984

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Sarò prolisso... La mozione che illustro in Aula oggi segue diverse interrogazioni che ho presentato all'Assessore Coletto durante l'anno; interrogazioni alle quali, purtroppo, ho ricevuto risposte vaghe e poco rassicuranti per la popolazione della Valnerina. Chiedo in particolare di conoscere progetti e tempi realistici per il ripristino della piena funzionalità dell'ospedale di Norcia che, a partire dal terremoto del 2016, è stato letteralmente spogliato delle sue funzioni e soprattutto del suo personale: un'operazione iniqua e ingiusta verso una popolazione che, oltre al dramma del sisma, vive da sempre una condizione di estremo disagio dovuta alle caratteristiche orografiche del territorio nel quale si trova.

Le conseguenze non possono essere addebitate ai cittadini che, come tutti gli altri, pagano regolarmente le tasse. Quotidianamente ricevo segnalazioni di persone costrette ad arrivare da Castelluccio o Preci fino a Città di Castello per poter ricevere un esame specialistico; altre che solo per un controllo dentistico o oculistico di pochi minuti, per fare qualche esempio banale, devono percorrere moltissimi chilometri tra andata e ritorno perché a Norcia sarebbe stato soppresso il servizio, ritrovandosi costretti a chiedere un giorno di permesso al lavoro con i conseguenti disagi personali, lavorativi ed economici.

Vivere in Valnerina oggi, in queste condizioni, non è per tutti. Per farlo devi essere in buona salute, avere una bella rete familiare che ti supporta e non avere problemi economici.



Il ricorso alla sanità privata, purtroppo, non è più un'opzione, ma è una necessità in questo contesto e questo non è giusto, va contro la Costituzione italiana e lo Statuto regionale.

Faccio un piccolo elenco: dal 2016 ad oggi a Norcia sarebbero stati chiusi o fortemente ridotti gli ambulatori di oculistica, urologia, oncologia, odontoiatria, endocrinologia, flebologia, ginecologia, ortopedia, radiologia, servizio di trasporto e servizio AVIS.

Per dare ancora meglio un senso della problematica che si vive in Valnerina, faccio degli esempi puntuali: l'odontoiatria prima c'era due volte a settimana, per un totale di sette ore, oggi non c'è più; l'oculistica prima c'era un giorno alla settimana, quattro ore, oggi non c'è più; l'urologo prima c'era un pomeriggio a settimana, per tre ore, oggi non c'è più; l'oncologo prima c'era oggi non c'è più; l'AVIS prima c'era tutti venerdì, oggi non c'è più; la ginecologia prima c'era tutti i giorni, oggi si sarebbe solo due giorni al mese; la radiologia prima c'era tutti i giorni, oggi tre giorni alla settimana per tre ore; la psichiatria: prima c'era, c'era tutti i giorni, oggi due volte al mese. Vi segnalo su questo il numero di suicidi che purtroppo abbiamo avuto nella nostra comunità negli ultimi anni un po' superiore alla media.

Non sarebbe stato nominato un nuovo dirigente sanitario a tempo pieno, responsabile della Direzione distrettuale dell'ospedale, come era fino al 2018, e tra pensionamenti, trasferimenti o decessi dall'interno del nostro ospedale, sono venute a mancare circa 40 figure non più sostituite, immaginate un ospedale di paese già piccolo oggi ha 40 figure in meno di quelle che aveva nel 2016, pensate che ad oggi risulterebbe in servizio un solo dirigente medico rispetto ai tre a tempo pieno e ai due part-time ante sisma 2016.

La causa? Verrebbe da rispondere in maniera molto semplicistica: sarebbe sicuramente da attribuire alla mancanza di spazi a causa dei danni del terremoto. Ebbene no. Come riporto nella mozione, gli spazi per ospitare gli ambulatori chiusi sono tuttora disponibili e la loro soppressione non dovrebbe essere ad essi imputabile, dunque, si tratta di una scelta politica?

Questa è una domanda. Questo sarebbe davvero inaccettabile, incomprensibile e, se così fosse, questo Governo dovrebbe palesarlo in maniera diretta e sincera.

Ecco perché oggi c'è bisogno di chiarezza ed ecco perché oggi, con questa mozione, sono a chiedere alla Giunta un impegno a: in attesa del promesso ritorno alla piena funzionalità ante sisma 2016 dell'ospedale di Norcia nel 2023, ad intraprendere tutte le azioni di propria competenza in concerto con l'Azienda ASL Umbria 2 finalizzata al ripristino delle degenze, 20 letti di medicina e 10 letti di chirurgia e dei servizi compresi quelli territoriali definendo in maniera puntuale la pianta organica necessaria a garantire tali attività, ivi compresi tutti gli ambulatori specialistici presenti ante sisma 2016.

Entro la fine del corrente anno, ad intraprendere le azioni di propria competenza in concerto con l'azienda ASL Umbria 2, finalizzate a ripristinare i servizi e gli ambulatori che sono stati soppressi e ridotti dopo il sisma del 2016, in considerazione del fatto che gli spazi per ospitarli sarebbero disponibili e la loro soppressione non può essere ad essi imputabile.



In considerazione della fragilità che sta vivendo la popolazione a seguito dei tragici eventi di questi anni ad intraprendere entro la fine del 2021 tutte le azioni di propria competenza, in concerto con l'azienda ASL Umbria 2 affinché sia rafforzato il servizio di supporto psicologico.

Ultimo: ad intervenire con tutte le azioni ritenute opportune presso l'azienda ASL Umbria 2 affinché sia nominato un dirigente sanitario a tempo pieno, responsabile della Direzione distrettuale ed ospedaliera, come sarebbe stato fino al 2018 e a procedere alla sostituzione del personale non più presente (ricordo: circa 40 persone a causa di pensionamento, trasferimento, decesso).

Considerato anche che ad oggi nel distretto sanitario della Valnerina, comprensorio di nove Comuni, risulterebbe in servizio un solo dirigente medico rispetto ai tre a tempo pieno e ai due part-time che c'erano ante sisma 2016.

Non si può attendere oltre, dunque confido nel buonsenso e nel criterio di giudizio sociale che deve essere bipartisan all'origine del nostro operare politico in quest'Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Evidentemente, quello posto dal consigliere Bianconi è un tema pertinente, delicato, ma giustamente anche sentito dal Consigliere, perché l'appartenenza alla territorialità è importante in queste cose, il cuore si sente, poi, quando uno parla della propria terra. Da un'interlocuzione che abbiamo avuto, con il Consigliere Bianconi abbiamo proposto alcune modifiche all'impegno, minimali, le quali posso anche depositare. Non so se vuole che io le legga, potrei depositare il testo adesso.

PRESIDENTE. Se le avete messe per iscritto, l'importante è che siano per iscritto, poi decidete voi.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sì.

PRESIDENTE. Se può leggere, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale a tenere in considerazione sulla prossima stesura del Piano Sanitario i seguenti punti - e qui andiamo al primo comma dove viene stralciato questo pezzo, cioè quello che leggo viene stralciato - in attesa del promesso ritorno della piena funzionalità ante sisma 2016 dell'ospedale di Norcia nel 2023; al secondo comma viene stralciato: entro la fine del corrente anno e viene interamente stralciato l'ultimo comma", che sarebbe il



quarto, adesso lo faccio rivedere un attimo al Consigliere Bianconi e poi vengo a depositarlo.

PRESIDENTE. Perfetto. Se ce lo consegna, così lo do alla dottoressa Braconi. Pongo in votazione la mozione di Bianconi come emendata. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata. Quindi chiudo la seduta del Consiglio. Ci aggiorniamo al prossimo Consiglio, martedì 27 luglio, ore 9.30. Grazie.

La seduta termina alle ore 18.11.